

PPCC



COMUNE DI COLLEPASSO

Piano di Protezione Civile Comunale

Relazione

Sindaco

Avv. Laura Manta

Responsabile settore Protezione Civile

Arch. Walter Pennetta

Redattore

Urbanista - Morena Scrascia

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE
COMUNE DI COLLEPASSO
INDICE DELLA RELAZIONE DI PIANO

INTRODUZIONE	7
1 INQUADRAMENTO GENERALE	9
1.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO	9
1.1.1 <i>Riferimenti normativi</i>	9
1.1.1 <i>Metodologia e struttura del piano</i>	18
1.1.2 <i>Coordinamento con altri piani e programmi</i>	21
1.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	22
1.2.1 <i>Caratteri territoriali del comune</i>	22
1.2.1.1 <i>Inquadramento geografico</i>	22
1.2.1.2 <i>Caratteri climatici</i>	22
1.2.1.3 <i>Caratteri geologici, Geomorfologici ed idrologici</i>	23
1.2.1.4 <i>Caratteri ed elementi di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico</i>	25
1.2.2 <i>Edifici ed infrastrutture sensibili e strategiche ai fini della Protezione Civile</i>	27
1.2.2.1 <i>Edifici sensibili</i>	28
1.2.2.2 <i>Infrastrutture sensibili</i>	28
1.3 ANALISI STORICA DEGLI EVENTI	30
1.3.1 <i>Tabella anagrafica del comune di Collepasso</i>	31
1.3.2 <i>Tabella dei caratteri territoriali</i>	32
1.3.3 <i>Tabella degli edifici sensibili</i>	33
1.3.4 <i>Tabella delle infrastrutture sensibili</i>	34
1.3.5 <i>Tabella degli elementi di pregio</i>	35
1.4 CARTOGRAFIE DI INQUADRAMENTO GENERALE	36
2 SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO	37
2.1.1 <i>Scenari di evento da alluvione</i>	38
2.1.2 <i>Scenari di rischio da alluvione</i>	42
2.2 RISCHIO METEOROLOGICO	44
2.2.1 <i>Scenari di evento meteorologico</i>	45
2.2.2 <i>Scenari di rischio meteorologico – rischio Neve</i>	45
2.3 RISCHIO MAREMOTO	46
2.4 RISCHIO DA INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA	47
2.4.1 <i>Scenari di evento e rischio da incendi boschivi</i>	49
2.4.2 <i>Scenari di evento e rischio da incendi di interfaccia urbano-rurale</i>	51
2.4.2.1 <i>Modalità di analisi del rischio</i>	51
2.4.2.2 <i>Scenario di rischio e evento da incendio di interfaccia</i>	54
2.5 RISCHIO DA EVENTI SENZA PREANNUNCIO	56
2.5.1 <i>Rischio da trasporto di sostanze pericolose</i>	56
2.5.2 <i>Rischio sanitario e veterinario</i>	60
2.5.3 <i>Rischio chimico industriale</i>	61
2.5.4 <i>Rischio sismico</i>	62
2.5.5 <i>Rischi accidentali</i>	63
2.6 SCHEDE DEGLI SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO	64
2.6.1 <i>Schede dei punti critici</i>	64
2.6.2 <i>Schede dei punti di osservazione</i>	69
2.6.3 <i>Scheda delle opere idrauliche e/o di sistemazione in alveo</i>	72
2.6.4 <i>Scheda della macroarea di rischio PAI</i>	73
2.6.5 <i>Scheda della macroarea di rischio neve e ghiaccio</i>	79
2.6.6 <i>Scheda dei punti di approvvigionamento idrico</i>	80
2.6.7 <i>Schede dei punti di avvistamento suggeriti per i servizi di AIB</i>	81
2.6.8 <i>Scheda della viabilità forestale</i>	84
2.6.9 <i>Scheda del viale tagliafuoco</i>	85
2.6.10 <i>Scheda dell'area critica per incendi boschivi e di interfaccia</i>	86
2.7 CARTOGRAFIE DEGLI SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO IN FORMATO:	88

3	STRUTTURA ORGANIZZATIVA.....	89
3.1	SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE	89
3.1.1	<i>Le competenze d'indirizzo – pianificazione ed operative.....</i>	90
3.2	SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE	95
3.2.1	<i>Ruoli e responsabilità nel sistema locale di Protezione Civile.....</i>	95
3.2.1.1	Il sindaco e la funzione del Comune.....	95
3.2.1.2	Il Centro Operativo Comunale e le funzioni di supporto.....	95
3.2.1.3	Attività delle funzioni di Supporto nel COC.....	96
3.2.1.4	Il Presidio Territoriale.....	98
3.2.1.5	Il Presidio Operativo.....	98
3.2.2	<i>Modalità e procedure di attivazione delle strutture di comando.....</i>	100
3.2.3	<i>Risorse strategiche del sistema locale di Protezione Civile.....</i>	102
3.2.3.1	Strutture operative ed enti di supporto.....	102
3.2.3.2	Aree strategiche.....	103
3.2.3.3	Sistema di allertamento locale.....	106
3.2.3.4	Sistema di comunicazione locale.....	107
3.2.3.5	Cancelli e viabilità alternativa.....	107
3.3	TABELLE DEL SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE	108
3.3.1	TABELLA SINDACO E FUNZIONE COMUNE.....	108
3.3.2	TABELLA DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO.....	110
3.3.3	TABELLA STRUTTURE OPERATIVE COMUNALI.....	111
3.3.4	TABELLA DEL PRESIDIO TERRITORIALE COMUNALE.....	113
3.3.5	TABELLA SISTEMI DI ALLERTAMENTO LOCALE.....	114
3.3.6	TABELLA FREQUENZE RADIO.....	115
3.3.7	TABELLA CANCELLI PRINCIPALI PER IL RISCHIO IDRAULICO.....	116
3.3.8	TABELLA CANCELLI PRINCIPALI PER IL RISCHIO NEVE E GHIACCIO.....	117
3.3.9	TABELLA CANCELLI PRINCIPALI PER IL RISCHIO INCENDIO.....	118
3.3.10	TABELLA MATERIALI e Mezzi a disposizione del COC.....	119
3.3.11	TABELLA DITTE CONVENZIONATE.....	121
3.4	SCHEDE DEL SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE	122
3.4.1	SCHEDA DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE.....	122
3.4.2	SCHEDA DELLE AREE STRATEGICHE.....	124
3.4.3	SCHEDA STRUTTURA DI ACCOGLIENZA –.....	130
3.5	CARTOGRAFIA DELLE RISORSE STRATEGICHE DEL SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE- VEDI TAVOLA N. 8	133
4	MODELLI DI INTERVENTO	134
4.1	RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO	136
4.1.1	<i>Sistema di allertamento locale</i>	136
4.1.2	<i>Modelli di intervento per rischio idrogeologico ed idraulico.....</i>	137
4.1.2.1	Piano Neve e rischio gelate.....	152
4.2	RISCHIO MAREMOTO	153
4.3	RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA	155
4.3.1	<i>Sistema di allertamento locale</i>	157
4.3.2	<i>Modello di intervento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia.....</i>	157
4.4	RISCHIO DA EVENTI SENZA PREANNUNCIO	165
4.4.1	<i>Sistema di allertamento locale</i>	165
4.4.2	<i>Modelli di intervento per il rischio da trasporto di sostanze pericolose.....</i>	165
4.4.3	<i>Modello di intervento per il rischio sanitario e veterinario.....</i>	167
4.4.4	<i>Modello di intervento per il rischio chimico industriale.....</i>	171
4.4.5	<i>Modello di intervento per il rischio sismico.....</i>	173
4.5	TABELLE DEI MODELLI DI INTERVENTO	180
4.5.1	TABELLA LIVELLI DI ALLERTA E INDICATORI.....	180
4.6	CARTOGRAFIE	181
5	STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO.....	182
5.1	QUADERNO DI PROTEZIONE CIVILE	183
6	GLOSSARIO	187

Indice delle tabelle per le diverse Macrosezioni

TABELLE DELLA MACROSEZIONE I – INQUADRAMENTO GENERALE

1.3.1	<i>Tabella anagrafica del comune di Collepasso</i>	31
1.3.2	<i>Tabella dei caratteri territoriali</i>	32
1.3.3	<i>Tabella degli edifici sensibili</i>	33
1.3.4	<i>Tabella delle infrastrutture sensibili</i>	34
1.3.5	<i>Tabella degli elementi di pregio</i>	35

TABELLE DELLA MACROSEZIONE III – STRUTTURA ORGANIZZATIVA

3.3	TABELLE DEL SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE	108
3.3.1	<i>TABELLA SINDACO E FUNZIONE COMUNE</i>	108
3.3.2	<i>TABELLA DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO</i>	110
3.3.3	<i>TABELLA STRUTTURE OPERATIVE COMUNALI</i>	111
3.3.4	<i>TABELLA DEL PRESIDIO TERRITORIALE COMUNALE</i>	113
3.3.5	<i>TABELLA SISTEMI DI ALLERTAMENTO LOCALE</i>	114
3.3.6	<i>TABELLA FREQUENZE RADIO</i>	115
3.3.7	<i>TABELLA CANCELLI PRINCIPALI PER IL RISCHIO IDRAULICO</i>	116
3.3.8	<i>TABELLA CANCELLI PRINCIPALI PER IL RISCHIO NEVE E GHIACCIO</i>	117
3.3.9	<i>TABELLA CANCELLI PRINCIPALI PER IL RISCHIO INCENDIO</i>	118
3.3.10	<i>TABELLA MATERIALI e Mezzi a disposizione del COC</i>	119
3.3.11	<i>TABELLA DITTE CONVENZIONATE</i>	121
4.5	TABELLE DEI MODELLI DI INTERVENTO	180
4.5.1	<i>TABELLA LIVELLI DI ALLERTA E INDICATORI</i>	180

Indice delle schede per le diverse Macrosezioni

SCHEDE DELLA MACROSEZIONE II – SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO

2.6	SCHEDE DEGLI SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO	64
2.6.1	<i>Schede dei punti critici.....</i>	64
2.6.2	<i>Schede dei punti di osservazione.....</i>	69
2.6.3	<i>Scheda delle opere idrauliche e/o di sistemazione in alveo.....</i>	72
2.6.4	<i>Scheda della macroarea di rischio PAI.....</i>	73
2.6.5	<i>Scheda della macroarea di rischio neve e ghiaccio.....</i>	79
2.6.6	<i>Scheda dei punti di approvvigionamento idrico.....</i>	80
2.6.7	<i>Schede dei punti di avvistamento suggeriti per i servizi di AIB.....</i>	81
2.6.8	<i>Scheda della viabilità forestale.....</i>	84
2.6.9	<i>Scheda del viale tagliafuoco.....</i>	85
2.6.10	<i>Scheda dell'area critica per incendi boschivi e di interfaccia.....</i>	86

SCHEDE DELLA MACROSEZIONE III – STRUTTURA ORGANIZZATIVA

3.4.1	<i>SCHEDE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE.....</i>	122
3.4.2	<i>SCHEDE DELLE AREE STRATEGICHE.....</i>	124
3.4.3	<i>SCHEDE STRUTTURA DI ACCOGLIENZA –.....</i>	130

INDICE DELLE CARTOGRAFIE ALLEGATE AL PIANO

- Tav. 1 Inquadramento territoriale e della mobilità
- Tav. 2 Carta degli edifici, infrastrutture sensibili e elementi/aree di pregio
- Tav. 3 Carta dell'uso del suolo
- Tav. 4 Carta del catasto delle aree percorse dal fuoco
- Tav. 5 Carta dello scenario di evento da alluvione
- Tav. 6 Carta dello scenario di rischio da alluvione
- Tav. 7 Carta dello scenario di evento e di rischio da incendi boschivi e di interfaccia
- Tav. 8 Carta delle risorse strategiche
- Tav. 9 Modello di intervento rischio idraulico
- Tav. 10 Modello di intervento rischio incendi boschivi e interfaccia

Introduzione

Il Piano Comunale di Protezione Civile è “l’organizzazione che il Sindaco sceglie per dare una risposta strutturata alle emergenze di protezione civile che minacciano la popolazione”.

Un’organizzazione di persone e tra persone, costruita sul gruppo operativo che la comunità riesce ad esprimere e che opera coerentemente alle procedure concordate con gli altri soggetti operativi, istituzionali e non. Il Piano di Protezione Civile Comunale di Collepasso si pone come strumento aggiornabile nel tempo, quando i modelli di intervento o le risorse disponibili siano cambiate, o risultano obsolete esso dovrà essere aggiornato anche dall’interno dell’ente.

Come spesso succede, i fenomeni locali estremi, in modo particolare ci si riferisce qui agli eventi piovosi critici, ormai sempre più frequenti come numero annuale e come potenza, non sono facilmente prevedibili a causa della mancanza di serie storiche sufficientemente ampie da costituire dati di valore statistico. Essendo questi fenomeni classificati come episodici, essi non sono mai stati oggetto di studi puntuali, ed in secondo luogo anche le rilevazioni pluviometriche sono frutto di strumenti localizzati in una rete di monitoraggio non sufficientemente densa. Le misurazioni dovrebbero essere pesate, mediate e calibrate sulla base di altri parametri meteorologici e per fare questo sarebbero necessarie molte più stazioni pluviometriche ufficiali e localizzate, di modo da avere a disposizione un campione di dati sufficientemente ampio: attualmente, invece, gli unici dati ufficiali sono quelli dell’Aeronautica Militare, regionali, talvolta comunali posizionate sugli assi fluviali principali. Il comune di Collepasso non è attraversato da flussi idrografici particolari ma la sua criticità è data da avvallamenti di tipo locale il cui deflusso è legato sia alla capacità di drenaggio del terreno; sulla base di questo è molto difficile fare delle previsioni attendibili sui futuri eventi piovosi critici e, quindi, sui rischi idrogeologici e idraulici potenzialmente connessi.

Adottare quindi strumenti come il Quaderno di Protezione Civile, e il repository cartografico per le segnalazioni ed evento, che siano essi digitali o cartacei, possono aiutare a storicizzare nel futuro gli eventi e/o anche solo a conservarne memoria per il futuro; questo diviene un atto dovuto per la salvaguardia del territorio, in primis in fase di allerta e successivamente in fase di emergenza. La novità di questi semplici strumenti è che si dà la possibilità di archiviare gli eventi di emergenza o che generano livelli di attenzione degni di nota, dando anche la possibilità al gruppo di protezione civile locale di cartografare l’evento in termini di localizzazione. Si spera che questo sia un primo passo per correlare meglio in futuro la fase di allerta alla fase di gestione dell’emergenza.

Già in risposta all’ordinanza del Consiglio dei Ministri OPCM n. 3606 del 28 agosto 2008, pubblicata su G.U. del 3.9.2007, come già previsto dalla normativa vigente in materia di Protezione Civile, il Comune di Collepasso aveva a suo tempo predisposto il Piano Comunale di Protezione Civile (di seguito indicato come PPC), con l’obiettivo di individuare le attività coordinate e le procedure di intervento necessarie per

fronteggiare eventi calamitosi attesi sul territorio e relativi al rischio di incendio di interfaccia, al rischio idrogeologico ed al rischio idraulico.

Ora grazie all'emanazione delle "linee guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali" approvate con deliberazione della giunta regionale 30 luglio 2019, n. 1414, tutti i piani saranno uniformati in termini di contenuti anche al fine di armonizzare sull'intero territorio regionale la consultazione del piano stesso.

L'elaborazione del piano ha previsto una preliminare analisi di dettaglio della pericolosità, vulnerabilità e del rischio presente sul territorio comunale in modo tale da ipotizzare successivamente i possibili scenari di evento ed elaborare il relativo modello di intervento.

Le linee guida del manuale sono state applicate sviluppando una metodologia basata sull'utilizzo di tecnologie innovative quali il telerilevamento e i sistemi informativi geografici (GIS). L'utilizzo di queste tecnologie ha consentito di produrre cartografie tematiche di dettaglio relative alle aree di interfaccia, alla pericolosità, alla vulnerabilità, al rischio ed alle aree di emergenza ma anche di costruire una banca dati geografica del territorio aggiornata, in grado di supportare l'amministrazione comunale in ogni fase di Protezione Civile e di costituire la base per la creazione di un PPC dinamico, aggiornabile, facilmente estendibile ad altre tipologie di rischio ed interfacciabile sul WEB.

L'elaborazione del Piano è stata affidata al Pianificatore Territoriale Morena Scrascia che ha lavorato in stretta e continua collaborazione con:

- Comando di Polizia Locale Comune di Collepasso;
- Responsabili di Protezione Civile Comunale;
- Associazioni di Volontariato Locale;
- Corpo Forestale dello Stato – Sezione di Lecce;
- Prefettura di Lecce – Comitato Tecnico di Supporto;
- Comando Provinciale VV.FF. comando di Lecce;
- Dipartimento Regionale di Protezione Civile.



1 INQUADRAMENTO GENERALE

1.1 Inquadramento normativo

1.1.1 Riferimenti normativi

Con "Protezione Civile" s'intendono tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo.

In Italia questa funzione coinvolge tutta l'organizzazione dello Stato, dai Ministeri al più piccolo comune. Anche la società civile partecipa a pieno titolo al servizio nazionale della Protezione Civile, soprattutto attraverso le organizzazioni di volontariato.

Le ragioni di questa scelta, che caratterizza la struttura della Protezione Civile italiana, si possono individuare nell'incontro tra una motivazione istituzionale ed un'esigenza operativa legata alle caratteristiche del nostro territorio che presenta una gamma di possibili rischi di calamità e catastrofi sconosciuta negli altri paesi europei.

Dal punto di vista normativo dagli anni 60 ad oggi si è avuta un'evoluzione che, partendo da un modello basato sul soccorso all'atto dell'evento calamitoso, caratterizzato da un basso livello di integrazione tra gli enti in emergenza, è arrivato al modello attuale in cui prevale la gestione integrata del ciclo dell'emergenza, prevedendo la massima collaborazione tra gli enti per tutte le fasi del ciclo dell'emergenza.

Questa evoluzione deriva anche dal processo di riforma dell'ordinamento amministrativo in corso da anni, orientato ad aumentare il peso, le competenze e le responsabilità delle istituzioni regionali e locali. La Protezione Civile non poteva essere estranea a questo processo, il che spiega l'importanza crescente che assumono nella struttura del sistema nazionale della Protezione Civile le Regioni e le amministrazioni locali, l'aumento delle responsabilità e delle competenze loro affidate, l'articolazione dei livelli di decisione e di intervento, la complessità delle esigenze di direzione e coordinamento del sistema ai vari livelli.

Tuttavia l'introduzione della L.100/2012 modella e restringe in parte l'ambito d'azione del Dipartimento che viene limitato alla "previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attività necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio". Inoltre è da sottolineare i cambiamenti legislativi introdotti sull'aspetto del tempo: le calamità naturali devono essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari ma da impiegare (è questa la novità) durante limitati e predefiniti periodi di tempo; Al fine di evitare il protrarsi nel tempo degli stati di emergenza, il nuovo limite massimo stabilito alle gestioni commissariali è limitato a 90 giorni con possibilità di rinnovo per altri 60 giorni, così come previsto al comma 1-bis dell'articolo 5 della legge n. 225/1992.

Per quanto concerne, poi, le Ordinanze, sempre nella L.100/12 viene precisato che soltanto quelle emanate entro il trentesimo giorno dalla dichiarazione dello stato di emergenza sono immediatamente efficaci mentre, successivamente al trentesimo



giorno dalla dichiarazione dello stato di emergenza, le ordinanze devono essere emanate previo concerto del Ministero dell'economia e delle finanze, limitatamente ai profili finanziari.

Successivamente il decreto legislativo n. 1 del 02.01.2018 "Codice della Protezione Civile" raccoglie e riordina la normativa in materia di protezione civile, recependo e abrogando le disposizioni legislative antecedenti. Dettando le basi per la pianificazione di protezione civile all'art. 18, definisce le attività di prevenzione non strutturale, di previsione e di identificazione degli scenari, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

Con la Deliberazione n. 1414 del 30/07/2019 la Protezione Civile regionale ha redatto le nuove "Linee guida per la redazione dei piani di protezione civile comunale" al fine di fornire ai Comuni uno strumento per la redazione del Piano Comunale di Protezione Civile che li agevoli nella stesura di un documento snello, facilmente consultabile e completo delle procedure e informazioni necessarie in caso di emergenza e garantisca a livello regionale una pianificazione omogenea e unitaria.

NORMATIVA

- **Deliberazione della Giunta Regionale n. 1414 del 30 luglio 2019** "Linee Guida per la Redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali";
- **Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018** "Codice della Protezione Civile", raccoglie e riordina la normativa nazionale e le disposizioni nazionali in materia di protezione civile;
- **Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 02 ottobre 2018** "Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto", fornisce alle componenti ed alle strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile le Indicazioni per l'aggiornamento delle rispettive pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto;
- **Deliberazione di Giunta Regionale n. 1571 del 03 ottobre 2017** "Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico e Idraulico", recependo le indicazioni operative del Capo della Protezione Civile del 10 febbraio 2016;
- **Deliberazione di Giunta Regionale n. 1930 del 21 novembre 2017** "Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli incendi boschivi" con validità 2018-2020, fornisce indicazioni per l'organizzazione e lo svolgimento delle azioni di contrasto e contenimento degli incendi boschivi o degli incendi di interfaccia;
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 febbraio 2017** "Istituzione del Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma



Sezione I: INQUADRAMENTO GENERALE

Inquadramento normativo

– SiAM”, viene istituito, sotto il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile, il Sistema di allertamento nazionale per i maremoti (SiAM);

- **Legge Regionale n. 38 del 12 dicembre 2016** “Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia”, con la finalità di prevenire e contrastare l’innescò e la propagazione degli incendi boschivi e di interfaccia;
- **Regolamento Regionale n. 1 del 11 febbraio 2016** “Disposizioni relative al Volontariato di Protezione Civile della Regione Puglia”;
- **Nota del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10 febbraio 2016** “Indicazioni Operative recanti “Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile”, emanata in attuazione delle Direttive P.C.M. del 27.02.2004 e P.C.M. del 03.12.2008;
- **Deliberazione della Giunta Regionale n. 1119 del 26 maggio 2015** “Piano di gestione del rischio alluvioni – Sezione B (D.lgs. n. 49/10, art. 7, comma 3, lettera b) – Sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di Protezione Civile della Regione Puglia”, contenente un quadro delle azioni del sistema di protezione civile regionale, con particolare riferimento al rischio idraulico;
- **Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 1099 del 31 marzo 2015** “Indicazioni operative inerenti “La determinazione dei criteri generali per l’individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza”, emanata vista l’esigenza di determinare specifici criteri di individuazione delle sedi dei centri del coordinamento nonché delle aree di emergenza, previsti nei documenti di pianificazione di protezione civile;
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 febbraio 2015** “Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, di recepimento della Direttiva 2007/60/CE”;
- **Legge Regionale n. 7 del 14 marzo 2014** “Sistema regionale di Protezione Civile” Disciplina il riordino delle funzioni della Regione Puglia in materia di Protezione Civile;
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014** “Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico”, persegue l’obiettivo del coordinamento e della direzione unitaria dell’intervento del Servizio nazionale della protezione civile;



- **Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 195 del 26.03.2013** con il quale viene dichiarato lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi per l'anno 2013, ai sensi della legge n. 353 del 21/11/2000 e della L.R. n. 18 del 30/11/2000;
- **DGR del 23.04.2012** Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idrauliche;
- **Decreto Regionale 106/ 2012** Istituzione Unità di crisi – Coordinamento Regionale UCCR - MIBAC PUGLIA;
- Piano di previsione e prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012-2014 approvato con deliberazione della giunta regionale 11 aprile 2012, n. 674;
- **Legge 12 luglio 2012**, n. 100 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59;
- **Legge 401 del 2001** Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recanti disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile;
- **Legge 24 febbraio 1992**, n. 225 Istituzione del servizio nazionale della Protezione Civile;
- **Decreto Legislativo 31 marzo 1998**, n. 112 Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59;
- **Decreto 28 marzo 2003** Presidente Consiglio dei Ministri Dipartimento Protezione Civile Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione alla tutela della pubblica incolumità nell'attuale situazione internazionale;
- **Decreto 12 aprile 2002** Presidente Consiglio dei Ministri Dipartimento Protezione Civile Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi;
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 2 marzo 2002** Costituzione del Comitato operativo della Protezione Civile;
- **Decreto Presidente della Repubblica 194/2001** Regolamento recante norme



Sezione I: INQUADRAMENTO GENERALE

Inquadramento normativo

concernenti la partecipazione delle organizzazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile;

- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 20 dicembre 2001** Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi;
- **Legge 9 novembre 2001, n. 401** Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile;
- **Decreto Legge n. 343 del 7 settembre 2001** Modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300; Modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303; Modificazioni alla legge 21 novembre 2000, n. 353;
- **Legge 21 novembre 2000, n. 353** Legge - quadro in materia di incendi boschivi;
- **Legge 10 agosto 2000 n. 246** Potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;
- **Decreto Legislativo del 17 agosto 1999, n.334** Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose;
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 18 maggio 1998, n. 429** Regolamento concernente norme per l'organizzazione e il funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e le prevenzione dei grandi rischi;
- **Legge 18 maggio 1989, n. 183** Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo;
- **Puglia - Legge Regionale N. 18 DEL 30-11-2000**, "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di boschi e foreste, Protezione Civile e lotta agli incendi boschivi";
- **Deliberazione n° 255** in data 7 Marzo 2005;
- **L. 225/1992 vigente, D.L.vo 112/1998 e L.R. 18/2000**. Protocollo d'intesa sulle linee guida regionali per la Pianificazione di emergenza in materia di Protezione



Civile;

- **Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri** n.3606 del 28 agosto 2007, Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione;
- **Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 164 del 29 febbraio 2008**, Dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi valida per l'anno 2008, ai sensi della Legge n. 353 del 21/11/2000 e della Legge Regionale n. 18 del 30/11/2000.

ISTITUZIONE DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Con la Legge 24 febbraio 1992, n. 225 (Istituzione del servizio nazionale di Protezione Civile) l'Italia ha organizzato la Protezione Civile come "Servizio nazionale", coordinato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e composto, dalle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, dalle regioni, dalle province, dai comuni, dagli enti pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale.

Al coordinamento del Servizio nazionale e alla promozione delle attività di Protezione Civile, provvede il Presidente del Consiglio dei Ministri attraverso il Dipartimento della Protezione Civile.

La predetta legge, successivamente variata e integrata con il D.L. n.343 del 07/09/01 (Modificazioni al decreto legislativo 30/07/99 n. 300; Modificazioni al decreto legislativo 30/07/99 n. 303; Modificazioni alla legge 21/11/00 n. 353) e con la Legge 09/11/01 n.401 (conversione in legge, con modificazioni del D.L. n.343 del 07/09/01), ha introdotto le seguenti novità:

- Classificazione degli eventi in base alle modalità di intervento, al coinvolgimento territoriale ed al livello di coordinamento (locale – provinciale – regionale – nazionale);
- Definizioni delle attività e dei compiti: (Previsione – Prevenzione – Soccorso – Ritorno alla normalità);
- Dichiarazione dello stato di emergenza (determinazione durata ed estensione territoriale);
- Organizzazione, enti e strutture.

Per quanto riguarda la classificazione degli eventi e gli ambiti di competenza, l'art.2 della legge 225/92 individua le seguenti tre tipologie:

a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via



ordinaria;

c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

LE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE

Possono essere definite “attività volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria ed indifferibile diretta a superare l'emergenza connessa agli eventi suddetti”.

Nello specifico:

- La previsione consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.
- La prevenzione consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verificano danni conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2 della legge 225/92 anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.3606 del 28 agosto 2007

A seguito dei gravi incendi che hanno colpito l'Italia centro-meridionale durante l'estate del 2007, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha dichiarato (27 luglio 2007) lo stato di emergenza, cui ha fatto seguito l'ordinanza (O.P.C.M. n. 3606 del 28 agosto 2007), con la quale ha nominato il Capo del Dipartimento della Protezione Civile quale Commissario delegato per il superamento del contesto emergenziale delle regioni Lazio, Campania, Calabria, Puglia e Sicilia.

L'ordinanza stabilisce – fra le altre cose- che nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, i soggetti attuatori dell'ordinanza (individuati - articolo 1 comma 2- nel Presidente della Regione o Prefetto della provincia interessata) agiscano in via sostitutiva dei Comuni che entro quindici giorni dalla pubblicazione dell'ordinanza stessa non abbiano ancora realizzato il catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco nel corso del 2007 e dell'ultimo quinquennio (art. 1 comma 7).

Al comma 8 si prevede che vengano classificate le aree esposte al rischio incendi di interfaccia e organizzino il relativo modello di intervento, coordinandosi con le Prefetture, Regioni, le Province, il CFS, i VVF e le associazioni di volontariato.

Se, infine, i Sindaci dei comuni interessati non redigono, entro quarantacinque giorni dalla pubblicazione dell'ordinanza, i conseguenti piani comunali di emergenza per fronteggiare il rischio incendi di interfaccia, sarà sempre il Prefetto a sostituirsi loro nella realizzazione di tali compiti (comma 9).

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 Febbraio 2008, N. 164

L'atto è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 41 del 13 marzo 2008.

Con D.P.G.R. n. 164 del 29 febbraio 2008, il Presidente della Giunta Regionale ha stabilito il periodo intercorrente tra il 15 giugno al 15 settembre 2008 per l'entrata in vigore dello stato di grave pericolosità di incendio per tutti i territori boschivi della Regione Puglia, fatta salva la possibilità, in caso di necessità contingenti, di



anticipare al 1°giugno e/o posticipare al 30 settembre lo stato di allertamento delle strutture operative.

Il provvedimento prevede una serie di comportamenti tassativamente vietati all'interno delle aree boschive della Regione durante il periodo di grave pericolosità di incendio nonché gli obblighi a cui sono tenuti i singoli cittadini oltre che gli enti pubblici e privati.

Durante questo periodo di grave pericolosità di incendio, in tutte le aree boschive della Regione è tassativamente vietato:

- accendere fuochi di ogni genere, compresi quelli di pic-nic o campeggio, fatta eccezione per le aree appositamente attrezzate e nei casi regolarmente autorizzati dalla Regione;
- far brillare mine o usare esplosivi;
- usare apparecchi a fiamma od elettrici per tagliare metalli;
- usare motori, fornelli o inceneritori che producano faville o brace;
- tenere in esercizio fornaci, discariche pubbliche e/o private;
- fumare, gettare fiammiferi, sigari o sigarette accese e compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato di incendio;
- inoltrare auto nel bosco e parcheggio con la marmitta (specialmente se catalitica) a contatto con l'erba secca,
- abbandonare rifiuti nei boschi ed in discariche abusive.

Inoltre, per tutta la durata del periodo di grave pericolosità di incendio i cittadini e gli enti pubblici e privati sono tenuti ad osservare precisi comportamenti e a prendere opportune precauzioni, in particolare:

- Le Società di gestione delle Ferrovie, l'ANAS, la Società Autostrade, le Province, i Comuni, i Consorzi di Bonifica e le Comunità Montane, entro il 15 giugno 2008, lungo gli assi viari di rispettiva competenza, nei tratti di attraversamento delle aree boschive, devono provvedere alla pulizia delle banchine, cunette e scarpate, mediante la rimozione di erba secca, sterpi, residui di vegetazione ed ogni altro materiale infiammabile creando, nel contempo, idonee fasce di protezione da sottoporre al trattamento sistematico con prodotti ritardanti della combustione.
- I proprietari ed i conduttori, a qualsiasi titolo, dei terreni seminativi confinanti con le aree boschive possono praticare la bruciatura delle stoppie a condizione che lungo il perimetro delle superfici interessate sia tracciata, subito dopo le operazioni di mieti-trebbiatura ed entro il 15 luglio, una "fascia protettiva" per tutta l'estensione direttamente confinante con boschi e foreste per una larghezza non inferiore a dieci metri e, comunque, tale da assicurare che il fuoco non si propaghi alle aree boschive circostanti.
- I proprietari, conduttori, Enti pubblici e privati titolari della gestione, manutenzione e conservazione dei boschi, sono obbligati entro il 15 giugno 2008, di eseguire l'apertura, il ripristino, la ripulitura ed il diserbo dei viali parafulco, in particolare lungo le linee di confine a contatto con strade, autostrade, ferrovie e terreni seminativi, pascoli, incolti e cespugliati.



Sezione I: INQUADRAMENTO GENERALE

Inquadramento normativo

- I proprietari, i gestori ed i conduttori di campeggi, villaggi turistici ed alberghi, lungo tutta la linea di confine con le aree boschive, sono tenuti entro il 15 giugno 2008, a realizzare una fascia di protezione della larghezza di metri 20, sgombra di erba secca, sterpi, residui di vegetazione e di ogni altro tipo di materiale facilmente infiammabile, ovvero dovranno adottare idonei sistemi di difesa antincendio nel rispetto delle norme vigenti in materia di sicurezza e salvaguardia della pubblica incolumità, anche mediante dotazioni mobili provviste di cisterne e motopompe, opportunamente attrezzate su mezzi fuoristrada, per eventuali interventi di spegnimento sui focolai che dovessero insorgere ai margini dei rispettivi complessi turistici o residenziali.
- I Comandi Militari, nell'esecuzione di esercitazioni a fuoco, sono tenuti ad adottare tutte le precauzioni necessarie per prevenire incendi nei boschi, secondo quanto verrà preventivamente prescritto dal Settore Foreste della Regione Puglia.
- Le Amministrazioni Comunali, nell'ambito del cui territorio insistono complessi boschivi, ovvero situazioni di rilevante rischio, sono tenute all'utilizzo del volontariato di protezione.
- I Comandi del Corpo Forestale dello Stato, gli Organi di Polizia, nonché tutti gli altri Enti territoriali preposti per legge, sono incaricati di vigilare sulla stretta osservanza delle norme del presente Decreto, oltre che di tutte le leggi e regolamenti in materia di incendi nei boschi e nelle campagne perseguendo i trasgressori a termini di legge.



1.1.1 Metodologia e struttura del piano

Il presente Piano di Protezione Civile è stato ideato e strutturato con l'obiettivo di creare uno strumento conoscitivo, informativo, ma soprattutto operativo in grado di dirigere e coordinare l'Amministrazione Comunale nella gestione delle emergenze sul territorio di sua competenza.

Oltre a supportare l'organizzazione dei soccorsi, la gestione dell'emergenza ed i successivi interventi straordinari, il piano vuole rappresentare capacità di previsione, di elaborazione delle misure di prevenzione e informazione ai cittadini.

Tale obiettivo è stato conseguito integrando:

- l'analisi e la mappatura dei principali rischi presenti sul territorio;
- il censimento delle risorse e l'individuazione delle aree di Protezione Civile (aree di ammassamento dei mezzi, aree di attesa e di accoglienza della popolazione, vie di fuga, cancelli etc.);
- l'elaborazione degli scenari di rischio più probabili, rappresentati su cartografia di sintesi.

In particolare l'analisi dei rischi è stata incentrata, come indicato nell'ordinanza OPCM 3606, sulle tre tipologie di evento più probabili:

- Rischio di incendio di interfaccia;
- Rischio idraulico (alluvioni);
- Rischio di incendio boschivo.

Inoltre si sono considerati il rischio maremoto ed il rischio legato alla viabilità e trasporti sia in conseguenza di eventi naturali sia in conseguenza ad eventi legati alla mano dell'uomo.

Il Piano si basa su una solida analisi preventiva dell'intero territorio comunale, non con l'obiettivo di restituire un elaborato puramente descrittivo, bensì volto ad identificare le criticità e le potenzialità di intervento a partire da un quadro dettagliato delle dinamiche locali.

Per affrontare lo studio del territorio e restituire un risultato quanto più preciso e versatile possibile, sono stati utilizzati i Geographic Information Systems (GIS), i cui strumenti consentono la sovrapposibilità degli strati informativi e garantiscono l'interoperabilità dei dati. I prodotti cartografici e le informazioni ad essi legate saranno a pubblica disposizione nel Sistema Informativo Territoriale del sito comunale. In tal modo si vuole garantire il raggiungimento del pubblico più ampio nel rispetto dei principi di trasparenza.

La struttura del PPC è composta da cinque macro-sezioni principali di cui la 1, la 3 e la quinta restano costanti per tutti i rischi, la 2 e la 4 invece variano in funzione della tipologia di rischi che riguardano il territorio comunale. Le sezioni successive dal glossario agli allegati, invece sono di supporto alla lettura del Piano ed al suo aggiornamento nel corso del tempo.

Le macro sezioni corrispondono alla struttura del Piano e sono così articolate:

- 1) Inquadramento generale
- 2) Scenari di evento e di rischio



- 3) Struttura organizzativa
- 4) Modello di intervento
- 5) Struttura dinamica del piano
- 6) Glossario

Allegati

Quaderno di Protezione Civile

Ordinanze sindacali, determine e deliberazioni di giunta

L'inquadramento generale del territorio comunale descrive i contenuti generali del Piano di Protezione Civile comunale, dal quadro normativo di base alle informazioni utili a comprendere le caratteristiche territoriali del contesto, oltre all'inquadramento storico degli eventi calamitosi verificatisi su quel territorio, in modo da costruire un quadro completo di conoscenze di base.

In questa sezione sono indicati i dati di base del territorio comunale e ne vengono inoltre descritte le caratteristiche economiche, climatiche e vegetazionali.

La **seconda macro-sezione** contiene gli scenari di rischio e di evento che, sulla base della conoscenza del territorio, sono stati individuati e analizzati con riferimento alle tipologie di evento potenzialmente verificabili e ai rischi associati. Gli scenari di evento rappresentano la descrizione della dinamica del fenomeno e dei possibili effetti al suolo; gli scenari di rischio sono definiti come l'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, tenendo conto della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

In questa sezione vengono analizzate nel dettaglio varie tipologie di evento in modo tale da consentire l'elaborazione degli scenari di rischio più probabili e complessi su cui definire un piano di intervento dettagliato.

Gli eventi di maggior rilevanza per il comune di Collepasso sono:

- Rischio idraulico;
- Eventi meteorologici estremi;
- Incendi boschivi ed interfaccia;
- Eventi senza preannuncio.

La **terza macro-sezione** descrive la struttura organizzativa in cui il Sistema di Protezione Civile Comunale si articola per rispondere all'emergenza e comprende l'indicazione del numero, tipologia e organizzazione di uomini, materiali e mezzi a disposizione, l'articolazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), delle Funzioni di supporto, le strutture e le aree strategiche e le misure attivate per il presidio e il monitoraggio del territorio in tempo di pace e in emergenza. Vengono quindi definiti i ruoli e le responsabilità dei soggetti interessati e l'insieme delle risorse strategiche utili ad assicurare prontezza operativa, attivazione e direzione dei soccorsi alla popolazione e tutti gli interventi necessari a fronteggiare le fasi di gestione e superamento dell'emergenza.



Sezione I: INQUADRAMENTO GENERALE Metodologia e struttura del Piano di Protezione Civile

La **quarta macro-sezione** descrive il modello d'intervento che costituisce la parte operativa del Piano di protezione Civile comunale. Esso, mettendo a sistema tutte le informazioni relative all'inquadramento generale, agli scenari di rischio, alla struttura organizzativa locale e sovralocale e al sistema di allertamento, definisce le azioni da attivare per ciascuna fase operativa, chi le deve svolgere e il flusso di comunicazione che deve essere attivato per garantire la trasmissione di informazioni all'interno del Sistema di Protezione Civile e tra questo e la popolazione. Saranno pertanto esplicitate le procedure specifiche per ogni tipologia di evento e causa di rischio.

La **quinta macro-sezione** relativa alla Struttura Dinamica del Piano è descrittiva delle attività non strutturali da svolgere in tempo di pace per prevenire il rischio e preparare la comunità all'evento potenzialmente verificabile, dettagliando le modalità di redazione, di coinvolgimento della popolazione per la pianificazione partecipata, di verifica e aggiornamento periodico del Piano, di informazione, pubblicizzazione e promozione della cultura di Protezione Civile e di organizzazione delle esercitazioni.

Il piano consente di evidenziare i punti di forza ed i punti critici della struttura di Protezione Civile comunale. In questa sezione verranno esposte le considerazioni suscitate dal piano ed indicati eventuali interventi ritenuti importanti per adeguare o potenziare il sistema di Protezione Civile del Comune.

Il **glossario** chiude il primo documento del Piano di Protezione Civile.

Come documenti paralleli e propedeutici troviamo invece tutti gli allegati, le Ordinanze sindacali, le determine e deliberazioni di giunta di tipo bozza/esempio, con l'obiettivo di coadiuvare l'operato dei funzionari addetti alla divulgazione dei comunicati.

Le macro-sezioni sono articolate in sezioni e moduli collegati ma indipendenti tra loro, per consentire il facile aggiornamento dei singoli moduli ogni qualvolta ce ne sia necessità per effetto di avanzamenti dello stato delle conoscenze, approfondimenti tecnico-scientifici e modifiche territoriali, organizzative o del numero di uomini, materiali e mezzi a disposizione. A tal proposito, come precedentemente esposto, il quaderno di protezione civile costituisce elemento fondamentale per la dinamicità e l'attualizzazione del Piano nel tempo.

Il Manuale per la redazione dei Piani di PC del 2019 riporta inoltre le tabelle e le schede di nuova formazione e graficamente aggiornate rispetto a quelle dei precedenti anni. In questo Piano di Protezione Civile per Collepasso sono state adottate le nuove disposizioni anche per quanto riguarda questi aspetti grafici, salvo mantenere alcune vecchie tabelle che si sono ritenute importanti dal punto di vista informativo.

Dunque nel documento possono essere rinvenute entrambe le tipologie di tabelle, ma bisogna specificare che le tabelle e le schede che si trovano nei paragrafi finali di ogni macro-sezione sono quelli ufficiali delle nuove linee guida di sviluppo dei Piani di Protezione Civile mentre nel corpo del Piano e delle sezioni si potranno ancora trovare le vecchie quando contengono informazioni di maggior dettaglio utili per la gestione delle emergenze.



1.1.2 Coordinamento con altri piani e programmi

Al fine di redigere il nuovo piano comunale di protezione civile per il comune di Collepasso sono state esaminate e studiate le relazioni con gli altri piani di programmazione e previsione a scala locale e sovralocale. Questo si dà evidenza sia nel modello di intervento circa gli aspetti della mobilità sia nelle tavole di piano che evidenziano attraverso l'overlay mapping la sovrapposizione dei diversi strati informativi.

Gli strumenti di pianificazione sovraordinati considerati per l'analisi di coerenza sono stati i seguenti:

- DRAG - Documento Generale di Assetto Generale,
- Piano Paesistico Territoriale Regionale (PPTR);
- Piano regionale dei trasporti e piani attuativi (PRT-PA-PTS);
- Piano di Assetto Idrogeomorfologico (PAI);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Si rileva che alcuni degli obiettivi correlati alle tematiche della protezione civile sono presenti in altri Piani locali e sovra locali; pertanto sono stati esaminati anche il vecchio Programma di Fabbricazione e il redigendo Piano Urbanistico Generale, così come altri studi di supporto per l'analisi dei bacini idrografici locali del basso Salento.

Il primo piano di protezione civile comunale redatto con tecnologia GIS è stato elaborato durante il 2007-2008, poi la seconda stagione di protezione civile comunale si è avviata nel 2012-2013; se ne ricava che questa annualità 2021 è la terza vera stagione di protezione civile che porterà il piano in modalità webGIS.

Questo permetterà di poter visualizzare gli strati informativi del Piano di Protezione civile su apposita piattaforma consultabile da web sia per gli utenti del settore sia per i singoli cittadini.

Va tuttavia specificato che gli eventi e gli scenari di protezione, qui ipotizzati, potrebbero verificarsi in modalità differente da come sono stati pensati, ne consegue che anche la risposta degli organi competenti potrebbe essere diversa dalla programmazione che qui si sta leggendo. **Tutto il piano deve essere inteso come un quadro di riferimento, essendo gli scenari dei puri esempi di possibili eventi reali.**



1.2 Inquadramento territoriale

1.2.1 Caratteri territoriali del comune

1.2.1.1 Inquadramento geografico

Il Comune di Collepasso è ubicato nel territorio della Provincia di Lecce, a circa 33 Km dal Capoluogo di Provincia, ad una latitudine di 40°4'21"00 N e una longitudine di 18°9'53"28 E; per cui fa parte del comprensorio di Comuni che occupano la parte ionica/centrale della penisola salentina, all'estremo sud della Regione Puglia.

Esso confina con i seguenti 6 comuni, da cui si riporta anche la distanza: a Sud con Matino (5.1 Km) e Casarano (6.7 Km); a Nord con Neviano (5.9 Km) e Cutrofiano (6.9 Km); a ovest con Parabita (4.1 Km); ad Est con Supersano (8.8 Km). La distanza dalla costa Jonica è di circa 15 Km mentre la distanza dalla costa Adriatica è di circa 30 Km.

Il suo territorio si sviluppa su una superficie di 12,68 Km², prevalentemente in territorio pianeggiante; l'altezza media sul livello del mare è di 120 metri ma in alcuni punti raggiunge i 180 m, poiché sorge sulle pendici della Serra di Sant'Eleuterio e pertanto si tratta di uno dei punti più alti della Provincia di Lecce. Riveste un ruolo importante nella comunicazione viaria del basso Salento: è praticamente equidistante dai più grandi centri che la circondano: Casarano, Gallipoli, Maglie e Galatina. L'abitato ha un aspetto moderno e pianta regolare, parzialmente a scacchiera.

Il Comune può essere raggiunto tramite strade statali (n°16 Adriatica e n° 459 di Parabita, oppure n° 101 Salentina di Gallipoli e n° 497 di Maglie e Santa Cesarea Terme) o da strade provinciali varie interne.

Nella Tav. 1 allegata al Piano si può apprezzare il Comune e i principali sistemi di viabilità.

1.2.1.2 Caratteri climatici

Dal punto di vista meteorologico Collepasso rientra nel territorio del basso Salento che presenta un clima prettamente mediterraneo, con inverni miti ed estati caldo umide. In base alle medie di riferimento, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta attorno ai +9 C, mentre quella del mese più caldo, agosto, si aggira sui +40,1C. Le precipitazioni medie annue, che si aggirano intorno ai 676 mm, presentano un minimo in primavera-estate ed un picco in autunno-inverno. Facendo riferimento alla ventosità, i comuni del basso Salento risentono debolmente delle correnti occidentali grazie alla protezione determinata dalle serre salentine che creano un sistema a scudo. Al contrario le correnti autunnali e invernali da Sud-Est, favoriscono in parte l'incremento delle precipitazioni, in questo periodo, rispetto al resto della penisola

Nel comune di Collepasso è stata installata una stazione pluviometriche, tuttavia lo studio del clima della zona in esame è stato eseguito analizzando ed elaborando i dati del trentennio che va dal 1970-2000, rilevati dalla stazione termopluviometrica dell'Aeronautica militare essendo quest'ultima prossima al Comune oggetto di studio



qui si restituisce la media dei dati estrapolati dalla stazione termopluviometrica di Galatina.

Tabella 1 Temperature e precipitazioni mensili del comune di Collepasso (fonte: stazione pluviometrica - aeronautica Militare)

Mese	T (°C)	Rx24 (mm)	RTot (mm)
Gennaio	8.6	41.0	60.3
Febbraio	8.8	45.2	61.3
Marzo	10.6	66.4	62.4
Aprile	13.4	41.4	45.5
Maggio	18.3	48.8	27.6
Giugno	22.5	51.2	20.4
Luglio	25.1	45.6	16.2
Agosto	25.2	62.0	36.0
Settembre	21.8	73.4	54.3
Ottobre	17.5	82.4	91.0
Novembre	12.8	78.0	95.1
Dicembre	9.7	111.4	68.9

Dalla distribuzione dei valori di temperatura, nella Provincia di Lecce si distinguono tre zone: la fascia adriatica, la fascia ionica e la zona centrale e delle serre. Collepasso rientra ovviamente nella fascia centrale che risente delle correnti mitigatrici provenienti dall'est, con temperature medie intorno ai 17 °C. Infatti il clima è dolce e salubre; i venti dominanti il Nord e il Sud-Ovest; le acque piovane, dai dati offerti dal pluviometro locale, cadono più frequenti e copiose nei mesi di ottobre, novembre e dicembre ed in tutto l'anno raggiungono complessivamente l'altezza di mm 756 mm. Complessivamente, il numero medio di giorni piovosi risulta essere nella zona di Collepasso pari a 65,4.

1.2.1.3 Caratteri geologici, Geomorfologici ed idrologici

Geologia

Il comune di Collepasso appartiene all'area geologica del Salento, di forma allungata in direzione appenninica e compresa tra il Mare Adriatico, ad Est, e quello Ionio, ad Ovest e a Sud;

da un punto di vista geo-litologico, il territorio di Collepasso è caratterizzato in parte da calcari e calcari dolomitici, stratificati in strati di spessore variabile da qualche centimetro a circa un metro, in parte da calcareniti a grana grossa e calciruditi a luoghi a stratificazione incrociata, di colore dal giallo al rosato, al bruno; a questi tipi di rocce è legata la presenza di acqua sotterranea.

Collepasso si trova in quella che viene definita zona delle Murge salentine; in questa zona si comprende l'allineamento di serre, costituite essenzialmente da sedimenti calcarei di età turoniana e senoniana, il quale si sviluppa attraverso quasi tutta la penisola, con direzione NNO-SSE, da Galàtone a Gagliano del Capo.

Questo lembo calcareo mesozoico rappresenta il complesso strutturale più esteso e disturbato della regione. Esso nel suo insieme ha le caratteristiche di un Horst, lungo circa 45 km e largo al massimo 7 km presso Galàtone e tra Casarano e Collepasso. Le faglie che lo delimitano sono particolarmente evidenti sul fianco nord-orientale dove i calcari appaiono molto fratturati e si rilevano talora brecce di frizione e specchi di faglia. Lungo questa rottura è presente in genere una scarpata, alta anche 20-30 m come nei dintorni di Neviano.

Geomorfologia

I Fenomeni di dissesto idrogeologico presenti nel territorio salentino sono legati



all'instabilità delle falesie, di natura prevalentemente calcarenitica, presenti lungo la costa ionica ma soprattutto adriatica, e all'instabilità di terreni di costituzione prevalentemente calcarea che costituiscono i rilievi, a prevalente direzione NNW-SSE, denominati "Serre".

Le Serre, dorsali asimmetriche con direzione da NSE a SSE hanno in genere il versante orientale, corrispondente a piani di faglia più o meno arretrati dall'erosione, molto più acclive di quello occidentale, lungo il quale si originano "crolli" più o meno estesi. Le Serre sono caratterizzate da formazioni a prevalente composizione calcarea.

Lungo la costa fattori come l'esposizione geografica, la conformazione del fondo marino, la natura della costa stessa, costituita per molti tratti da falesie calcarenitiche alternate da spiagge, sono soggetti fortemente all'azione degli agenti erosivi quali l'azione del moto ondoso e il deflusso delle acque piovane che danno vita ai seguenti fenomeni:

- arretramento e progressiva scomparsa dei complessi dunari
- scalzamento alla base dei costoni calcarenitici
- formazioni di grotte
- lesioni verticali e distacchi di porzione di roccia con l'incremento delle frane da crollo
- arretramento di pareti rocciose.

A causa della natura geologica e geomorfologica dei terreni, la tipologia della maggior parte dei fenomeni franosi nel Salento è di "crollo" e di "ribaltamento", con classi di velocità che variano da "molto rapido" (con velocità intorno ai 3m/min) a "estremamente rapido" (con velocità intorno ai 5 m/s).

Collepasso si trova a sud della lievissima serra di Neviano e a nord della serra di Supersano.

La vegetazione di un tempo era caratterizzata da una foltissima Lecceta di cui resta una piccolissima testimonianza con quello che viene definito il Bosco di Collepasso" Tutto il resto è stato eliminato per lasciare spazio alle coltivazioni agricole in un tempo in cui Oliveto, vigneto e coltivazione di Tabacco rappresentavano una rendita sicura per la popolazione. Negli ultimi 20 anni anche l'agricoltura ha subito una sorta di involuppo purtroppo tipico in tutto il Salento.

Idrologia

La penisola Salentina è caratterizzata dall'affioramento di rocce permeabili o semipermeabili per carsismo da cui deriva una scarsità o assenza di un'idrografia superficiale. Tale condizione la si riscontra anche nel Comune di Collepasso che è quasi privo di solchi pluviali, così come si rileva dal sito istituzionale dell'AdB-Puglia, ad eccezione di un modesto canale nella zona Nord-ovest del comune che va ad incrementare un'areale di pericolosità alta ossia un'areale allagabile in aperta campagna.

Altri canali o per meglio dire solchi vanno a caricare zone esterne al paese nella parte nord quindi a confine con il territorio agricolo di Cutrofiano.

Nonostante l'assenza di idrografia superficiale anche per il Comune di Collepasso esiste il rischio idrogeologico legato ad eventi meteo-climatici eccezionali. Gran parte della Regione Puglia e quindi anche del Salento, seppur in misura minore, è interessata da aree soggette a dissesto idraulico e idrogeologico, determinato dall'attività delle acque meteoriche, dalla conformazione del paesaggio e dalla



presenza sul territorio di elementi vulnerabili. L'analisi storica sugli eventi alluvionali o di dissesto frane, condotta nell'ambito di alcuni progetti tra cui AVI (Aree Vulnerate Italiane) e VAPI (Progetto per la Valutazione delle Piene in Italia), ha rilevato che nel passato si sono verificati, nel Salento, eventi con effetti dannosi sia per la popolazione che per i beni. Questi eventi tendono, inoltre, a ripetersi nel tempo con conseguenze sempre più gravi a causa non solo della particolare vulnerabilità delle zone ma anche e soprattutto di fattori antropici legati ad un non corretto utilizzo del territorio. L'attuale conformazione del paesaggio salentino è quindi influenzata dall'attività delle acque meteoriche che, su base annua, oscillano tra i 600 e 900 mm, e dal fenomeno carsico, dovuto alla presenza di rocce a composizione prevalentemente calcarea.

Le acque meteoriche, che si manifestano spesso con precipitazioni a carattere violento, raramente si organizzano in canali per un regolare deflusso ma avendo un regime tipicamente stagionale possono causare allagamenti nelle aree caratterizzate da depressioni alluvionali. I reticoli sono poco gerarchizzati anche a causa di elevata permeabilità dei litotipi affioranti e il loro deflusso a mare è molto limitato, scomparendo spesso all'imboccatura di un inghiottitoio carsico (denominato "voragine" o "vora") e, a tal proposito si segnala lo studio dell'Università degli studi di Lecce -Dipartimento di Scienza dei Materiali - Prof. Paolo Sansò - dott. Gianluca Selleri - Osservatorio di Chimica, Fisica e Geologia ambientali – Caratterizzazione geomorfologica degli inghiottitoi carsici (vore) della provincia di Lecce, riguardo ai corsi d'acqua endoreici presenti sul territorio e lo studio dell'Autorità di Bacino della Puglia e Politecnico di Bari - Dipartimento di Ingegneria delle Acque e di Chimica Laboratorio di Ricerca e Sperimentazione per la Difesa delle Coste (LIC) "Studi propedeutici per la predisposizione del Piano Stralcio della Dinamica delle Coste". Il quadro dell'idrografia del Salento è completato da tracce di vecchi reticoli in gran parte cancellati dalla tettonica. Il fenomeno degli allagamenti, con notevoli danni all'agricoltura e alla viabilità è originato sia dal reticolo idrografico esoreico che da quello endoreico. Questo aspetto è stato aggravato negli anni da un'eccessiva impermeabilizzazione del terreno, dovuta a una considerevole urbanizzazione e cementificazione e dallo stato delle "vore" che, se non mantenute efficienti, non riescono ad assolvere alla loro funzione di inghiottitoi naturali. Ad aggravare il fenomeno contribuiscono le deboli pendenze che caratterizzano l'intero Salento in quanto rendono poco agevole il deflusso delle acque verso i recapiti naturali, favorendone il ristagno.

1.2.1.4 Caratteri ed elementi di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico

Oltre alla presenza massiccia di uliveti, che hanno purtroppo subito gli effetti negativi della Xylella fastidiosa, in generale sul territorio si ritrova la vegetazione tipica della macchia mediterranea; tuttavia il territorio di Collepasso non risulta particolarmente ricco di vegetazione per la presenza su buona parte del territorio di roccia nuda, dove si può riscontrare tutt'al più vegetazione rada.

Il villaggio di **Collepasso** era abitato dal 1200 ed era nominato Colopati o Colopaci, scomparve completamente tra la fine del XIV e gli inizi del XV secolo, e fino al 1700 fu un sito assolutamente spopolato. Tuttavia il feudo di Collepasso continuò ad esistere e passò sotto due signorie: i Massa e poi i Leuzzi. Nel corso del 1500 il territorio collepassese era punteggiato dalla presenza di



masserie abitate da coloni e lavoratori stagionali che però non erano una collettività stabilmente insediata e organizzata. All'inizio del 1800, grazie alla volontà della baronessa, Maria Aurora Leuzzi Contarini, e del conte Bartolomeo degli Alberti di Enno, **Collepasso** ebbe un importante cambiamento demografico.

Molti contadini vennero invitati a trasferirsi sul territorio di **Collepasso**, in cambio vennero concesse terre in enfiteusi gratuita, incentivi in denaro per intraprendere le colture, lotti di terreno gratuiti nelle vicinanze del palazzo baronale allo scopo di permettere la edificazione di abitazioni che avrebbero ricostituito il vecchio centro abitato.

Il Conte Alberti disegnò la topografia del nuovo centro urbano. Il piano di edilizia urbana del conte però non venne tenuto sempre in piena considerazione; infatti ad un certo punto, lungo le strade limitrofe al castello baronale, cominciarono a sorgere abitazioni in modo disordinato e spontaneo. Questo fatto fu positivo ai fini della crescita del villaggio e nel 1851 l'incremento demografico fu notevole.

In tale epoca una strada collegò Maglie a Gallipoli passando anche da collepasso e fu realizzato l'impianto viario delle strade provinciali per **Neviano, Tuglie, Casarano, Galatina e Cutrofiano**.

Nel 1861 **Collepasso** contava 1.067 abitanti. Nel 1907 raggiunse i 2.700 abitanti, e nello stesso anno ottenne tramite regio decreto autonomia amministrativa e indipendenza da **Cutrofiano**.

Popolazione

La popolazione del Comune di Collepasso al 2021 risulta essere di 5725 abitanti (dati ISTAT¹) così distribuiti:

CARATTERI DEMOGRAFICI		
ETA'	ITALIANI	STRANIERI
0 - 9	337	10
10 - 19	504	17
20 - 69	3560	122
70 anni e più	1316	4
TOTALE	5725	153
NUCLEI FAMILIARI	2.262	
DIVERSAMENTE ABILI		
PRESENZE ALBERGHIERE		
PRESENZE ALBERGHIERE E SECONDE CASE		

Economia

L'economia di Collepasso si basa prevalentemente sull'agricoltura, in particolare sulla produzione di olio di oliva e di orticole. Inoltre ben sviluppato è il turismo estivo e la piccola industria manifatturiera. Collepasso è caratterizzata da una SAT (superficie agricola totale) pari a 862 ettari del totale disponibile;

¹ <http://dati.istat.it/Index.aspx>



1.2.2 Edifici ed infrastrutture sensibili e strategiche ai fini della Protezione Civile

Si intendono edifici e infrastrutture sensibili ai fini di Protezione Civile, da un lato, gli edifici aventi funzioni di interesse pubblico o caratterizzati da un elevato affollamento, dall'altro tutte le infrastrutture utili a garantire le normali condizioni di vita e lavoro. Entrambi risultano rilevanti perché caratterizzati da un elevato affollamento e/o dalla presenza di soggetti vulnerabili (anziani, bambini, diversamente abili).



1.2.2.1 Edifici sensibili

In prima istanza risulta di fondamentale importanza censire le strutture che, per la loro tipologia o posizione geografica nel territorio comunale, devono essere sottoposte inevitabilmente ad una maggiore attenzione in caso di rischio. Si tratta di quegli edifici che per loro natura o funzione sono dei luoghi attrattori per la popolazione locale e non solo o che ricevono soggetti vulnerabili. È però importante considerare non solo quelle strutture che quotidianamente accolgono elevati flussi di cittadini, ma anche tutte le situazioni ed eventi che temporaneamente costituiscono una centralità (come ad esempio mercati settimanali, feste, eventi sportivi).

Le principali tipologie di Edifici sensibili ai fini di Protezione Civile sono:

- Servizi Sanitari e assistenziali
- Scuole
- Servizi Sportivi
- Servizi alla collettività
- Strutture ricettive e di ristorazione

I dati di ciascuno degli edifici individuati per il comune di Collepasso, assieme al codice identificativo univoco, sono dettagliati nella *Tabella 1.4.3 degli Edifici sensibili ai fini di Protezione Civile*.

Successivamente alla loro individuazione è pertanto possibile, ai fini della salvaguardia della popolazione presente nelle strutture delle aree a rischio, pianificare le modalità e la strategia di evacuazione delle stesse persone.

1.2.2.2 Infrastrutture sensibili

Analogamente agli edifici sensibili possono essere identificate le Infrastrutture sensibili intese da un lato come le vie di transito per la popolazione, e quindi luoghi caratterizzati da particolare concentrazione o di estrema importanza in qualità di vie di fuga, dall'altro come reti e servizi essenziali senza i quali si produrrebbero disagi ulteriori per gli abitanti o disastri imprevisti.

Le principali tipologie di Infrastrutture sensibili ai fini di Protezione Civile sono:

- Rete viaria,
- Rete ferroviaria e servizio di trasporto pubblico su gomma,
- Centrali elettriche, di depurazione, di smaltimento rifiuti, discariche, serbatoi, ecc.,
- Rete di distribuzione di acqua, luce, gas, fogna, telecomunicazioni, ecc.

I dati di ciascuna delle infrastrutture individuate per il Comune di Collepasso, assieme al codice identificativo univoco, sono dettagliati nella sezione *Tabella 1.4.4 delle Infrastrutture sensibili ai fini di Protezione Civile*.

Successivamente alla loro individuazione sarà pertanto possibile, ai fini della salvaguardia della popolazione presente nelle strutture delle aree a rischio, pianificare le modalità e la strategia di evacuazione delle stesse persone.



Sezione I: INQUADRAMENTO GENERALE Inquadramento territoriale

La carta degli edifici e delle infrastrutture sensibili, nonché degli elementi e aree di pregio architettonico, culturale, ambientale e paesaggistico è la Tav. 2 allegata al Piano.



1.3 Analisi storica degli eventi

Questa sezione contiene una descrizione sintetica dei principali eventi, rilevanti ai fini di Protezione Civile, verificatisi sul territorio comunale nel corso degli anni. Di ciascun evento noto e conosciuto attraverso testimonianze e/o documentazioni rivenute negli archivi comunali, se ne riporta qui una sintesi in termini di la tipologia di evento, danni provocati e la descrizione delle attività di prevenzione non strutturale eventualmente attuate o programmate in seguito all'evento come previsto dal D.Lgs. n. 1 del 2018.

INCENDI

Per quanto riguarda gli incendi trascorsi, secondo gli atti del Comando dei Carabinieri Forestali non vi sono stati incendi tra il 2005 e il 2021

IDROGEOLOGICO

In seguito alla ricerca di dati storici sulle banche dati del progetto AVI, è stato documentato un evento di allagamento nel Comune di Collepasso del 1951. La causa scatenante è stata quella meteorologica e i danni sono stati procurati in forma lieve a colture agricole, come frutteti, seminativi e vigneti, ad edifici civili, case sparse, depositi in genere, edificati industriali; in forma grave all'elettrodotto e alle linee di telecomunicazione.

Inoltre c'è da tenere in considerazione gli ultimi due fenomeni locali degni di nota per i disagi che hanno provocato:

nel Novembre del 1993;

nel Novembre del 2004.

Quello del 1993 è stato particolarmente critico per i danni al sistema viabilistico

BOSCHIVO

Alla luce delle analisi conoscitive del territorio e dalla consultazione dei dati del Corpo Forestale dello Stato non avendo riscontrato nessun incendio sul territorio comunale ed essendo questa tipologia di rischio legata al bosco vero e proprio possiamo dire che questo resta limitato al solo perimetro del "bosco di Collepasso" ormai divenuto da molti anni un parco urbano con illuminazione pubblica e aree pavimentate per la circolazione di mezzi automobilistici data la loro larghezza.



1.3.1 Tabella anagrafica del comune di Collepasso

ANAGRAFICA COMUNE			
COMUNE	Collepasso	CODICE ISTAT COMUNE	075021
PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA	Lecce	CODICE ISTAT PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA	075035
REGIONE	Puglia	CODICE ISTAT REGIONE	16
PREFETTURA-U.T.G.	Prefettura di Lecce		
AUTORITA' DI BACINO DI APPARTENENZA	UoM Regionale Puglia e Interregionale Ofanto		
ZONA DI ALLERTA	Puglia D – (Salento)		
ZONA SISMICA	4		
APPARTENENZA A RAGGRUPPAMENTI SOVRACOMUNALI (ES. Centro Operativo Misto o altre aggregazioni di Comuni)			
DENOMINAZIONE DEL RAGGRUPPAMENTO	COMUNI DEL RAGGRUPPAMENTO		
Denominazione/ Cod. identificativo del raggruppamento	Comune di...		
	Comune di...		
CODICE SCHEDA	075021		
MUNICIPIO			
SEDE	Piazza Dante, 25		
LOCALIZZAZIONE	769675	4440621	
TEL	0833.341568		
FAX	0833.349000		
E-MAIL			
E-MAIL PEC	comunecollepasso@pec.rupar.puglia.it		
CARATTERI DEMOGRAFICI			
ETA'	ITALIANI	STRANIERI	
0 - 9	337		
10 - 19	504		
20 - 69	3560		
70 anni e più	1316		
TOTALE	5725		
NUCLEI FAMILIARI	2262		
DIVERSAMENTE ABILI			
PRESENZE ALBERGHIERE			
PRESENZE ALBERGHIERE E SECONDE CASE			



1.3.2 Tabella dei caratteri territoriali

CARATTERI TERRITORIALI				
SUPERFICIE TERRITORIALE DEL COMUNE (km ²)		12 km ²		
DIGHE E INVASI		<i>Se presenti, indicarne il nome e l'ente gestore</i>		
INDUSTRIE A RISCHIO RILEVANTE		<i>indicarne il nome, se presenti</i>		
		<i>indicarne il nome, se presenti</i>		
ALTIMETRIA DEL COMUNE		<i>Q max, Q min</i>		
FISIOGRAFIA	Da 0 a 200 m.s.l.m.	12 kmq		
	Da 201 a 400 m.s.l.m.	<i>Superficie (kmq)</i>		
	Da 401 a 700 m.s.l.m.	<i>Superficie (kmq)</i>		
	Oltre 700 m.s.l.m.	<i>Superficie (kmq)</i>		
FRAZIONI (se presenti)	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE TERRITORIALE (kmq)	POPOLAZIONE RESIDENTE	DIVERSAMENTE ABILI
COMUNI CONFINANTI	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE TERRITORIALE (kmq)	POPOLAZIONE RESIDENTE	
Matino	075042	26,30 km ²	11224	
Parabita	075059	21.09	8674	
Supersano	075081	36.41	4140	
Cutrofiano	075026	55	8992	
Casarano	075016	38,10 km ²	19732	
Neviano	075053	16,10 km ²	5069	



1.3.3 Tabella degli edifici sensibili

Per tale tabella data la complessità degli elementi si è deciso di posticiparla nella cartella “Tabelle e Schede” allegata al Piano – Vedi **TAB. n. 3**



1.3.4 Tabella delle infrastrutture sensibili

Per tale tabella data la complessità degli elementi si è deciso di posticiparla nella cartella “Tabelle e Schede” allegata al Piano – Vedi **TAB. n. 4**



1.3.5 Tabella degli elementi di pregio

Per tale tabella data la complessità degli elementi si è deciso di posticiparla nella cartella “Tabelle e Schede” allegata al Piano – Vedi **TAB. n. 5**



1.4 Cartografie di inquadramento generale

In allegato al Piano in formato A0 si trovano:

- Tav. 1 Inquadramento territoriale e della mobilità
- Tav. 2 Carta degli edifici, infrastrutture sensibili e elementi/aree di pregio
- Tav. 3 Carta dell'uso del suolo
- Tav. 4 Carta del catasto delle aree percorse dal fuoco



2 SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO

Con il termine **Scenario di evento** si intende l'evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità. Andando più in dettaglio, negli scenari di evento si descrivono i fenomeni che possono verificarsi e ne definiscono quantitativamente le caratteristiche essenziali, localizzando in primo luogo le aree vulnerabili, quelle cioè che possono essere colpite dall'evento, l'intensità, misurata in scala adeguata alla tipologia di fenomeno, la direzione di propagazione e i punti singolari in cui il fenomeno s'innesca o può subire evoluzioni significative.

Con il termine **Scenario di rischio** si intende la valutazione preventiva degli effetti (ossia i danni) sul territorio, sulle persone, sulle cose e sui servizi essenziali a seguito di un evento calamitoso. Lo scenario di rischio viene anche definito come l'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, tenendo conto della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto. La definizione di scenario di rischio, diversamente dalla definizione di scenario di evento, fa riferimento esplicito agli effetti al suolo causati dall'evento. È infatti alla base del rischio l'identificazione puntuale degli elementi esposti, considerando al contempo la loro propensione a subire un certo danno (vulnerabilità).

Una volta individuati gli esposti, per migliorare la gestione delle azioni di Protezione Civile si identificano quindi le Macroaree di Rischio ovvero aree circoscritte del territorio comunale in cui l'evento può generare danni per effetto della presenza di esposti. Per tali aree diviene necessario un approfondimento della conoscenza attraverso il censimento della popolazione, degli edifici e delle infrastrutture loc



2.1 Rischio idrogeologico ed idraulico

In ambito di Protezione Civile con il termine rischio idrogeologico si intendono gli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici lungo i versanti, dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua della rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane. Eventi meteorologici localizzati e intensi combinati con particolari caratteristiche del territorio (ad esempio bacini idrografici generalmente di piccole dimensioni) possono dare luogo a fenomeni violenti caratterizzati da cinematiche anche molto rapide (colate di fango e flash floods).

Andando più in dettaglio, per rischio idrogeologico si intende la probabilità di subire conseguenze dannose per persone, cose e animali a causa di crolli o smottamenti.

Si fa presente che fenomeni di instabilità di versante sono spesso innescati da precipitazioni intense o prolungate e che quindi la pioggia può essere considerata come un precursore di evento.

Il rischio idrogeologico ed idraulico è inoltre fortemente condizionato anche dall'azione antropica. La progressiva urbanizzazione, l'abbandono dei terreni montani, l'abusivismo edilizio, il continuo disboscamento, l'uso di tecniche agricole poco rispettose dell'ambiente e la mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua hanno aumentato il rischio anche in quelle aree che prima erano considerate non critiche.

2.1.1 Scenari di evento da alluvione

Per gli scenari di evento e rischio si è messo in pratica lo sforzo di riconoscere quei luoghi strategici per la previsione ed il monitoraggio dei fenomeni: punti in cui l'operatore addetto al Presidio Territoriale può svolgere visivamente attività di sopralluogo e/o di osservazione durante gli stati di allerta. I punti, detti di osservazione, sono stati posti in aree di sicurezza in vicinanza dei punti critici individuati per il comune di Collepasso

Gran parte della Regione Puglia e quindi anche del Salento, in cui il Comune di Collepasso ricade anche in termini di Zona di Allerta della Protezione Civile – chiamata, appunto, Puglia “D” Salento –, è interessata da aree soggette a dissesto idraulico e idrogeologico, fenomeni legati all'attività delle acque meteoriche, che si manifestano più abbondanti in tempi sempre più brevi, alla conformazione del paesaggio e alla presenza sul territorio di elementi vulnerabili.

L'autorità di bacino di competenza di tutti i comuni della Provincia di Lecce e Brindisi è: Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, di cui il comune di Collepasso (LE) è parte, ha perimetrato, nell'ambito del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione - Il Ciclo (2016-2021), le aree soggette a:

- Alta Probabilità (AP), Media Probabilità (MP) e Bassa Probabilità (BP) di allagamento in funzione dei tempi di ritorno 30, 200 e 500 anni;
- Rischio moderato R1, medio R2, elevato R3, molto elevato R4 in funzione dei danni che sono stati causati e che potrebbero essere causati da fenomeni di allagamento.

Nel Comune di Collepasso è stata individuata dal PAI e dall'Autorità di bacino Distrettuale, quattro aree ad alta o media pericolosità di inondazione una al confine nord- nord ovest del Comune, l'altra in corrispondenza del Bosco di Collepasso,







l'altra a sud dell'abitato e l'ultima ad est.

Gli areali sopra descritti sono stati tutti descritti come Macroaree di Rischio.

Le zone PAI, denominata nel Piano di Protezione Civile "macroarea di rischio idraulico" hanno i seguenti codici.

Principali Macroaree di rischio idraulico

	075021_MA_001
	075021_MA_002
	075021_MA_003
	075021_MA_004
	075021_MA_005

Qui di seguito se ne riporta solo una foto aerea:



Figura 2 In azzurro, macroaree di rischio idraulico e geomorfologico

Non ci sono all'interno del comune di Collepasso altre segnalazioni locali di aree allagabili.

Con il perimetro giallo nella figura n. 2 si è identificata l'area di Macrorischio geomorfologico.

In corrispondenza delle aree a pericolosità e rischio idraulico le aree sono pianeggianti e le quote si aggirano tra i 105 e i 118 m s.l.m.

Da un punto di vista geologico il terreno interessato da alta pericolosità di inondazione, e allo stesso modo gran parte del centro abitato di Collepasso poggia su formazioni pleistoceniche, a prevalente composizione calcarenitica e argillosa, a contatto, ad ovest, con i "Calcarei di Altamura".

Come si evince da uno studio realizzato per conto della Provincia di Lecce sulla



Sezione II: SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO Rischio idrogeologico ed idraulico

vulnerabilità degli acquiferi, il valore di permeabilità nelle aree a pericolosità e rischio idraulico nel Comune di Collepasso, data la conformazione litologica dei terreni, è da bassa a media, per cui favorevole al ristagno e alla formazione di canali e ristagni d'acqua.

Per quanto riguarda l'idrografia superficiale nel Comune di Collepasso non sono presenti canali localizzati e permanenti sull'area comunale. Tuttavia l'immagine sotto rileva la presenza di canalizzazioni che fungono da drenaggio negli eventi meteo occasionali e di intensità elevata



Da un punto di vista carsico bisogna menzionare la pericolosità geomorfologica nei pressi del Bosco di Collepasso in cui è presente una voragine.



La zona PAI, denominata nel Piano di Protezione Civile “macroarea di rischio geomorfologico” ha codice 075021_MA_006 ed è cartografata nelle Tavole 5, 6 e 9.

Data la sua conformazione paesaggistica e compositiva dal punto di vista geologico e geomorfologico, il territorio del comune di Collepasso non è soggetto a frane tranne nella macroarea Ma_006 di cui sopra per il verificarsi di una pozza di crollo in corrispondenza della voragine stessa.

Come è noto ed è testimoniato dai dati storici, gli eventi alluvionali dipendono da vari fattori tra cui in particolar modo quelli meteorologici. Al fine di poter stimare le quantità critiche di pioggia che potessero innescare suddetti eventi, è stata effettuata un'analisi probabilistica. Per la determinazione di eventi di massima pioggia con definiti tempi di ritorno, sono stati considerati i dati della Curva di Probabilità pluviometrica calcolata in seguito all'elaborazione statistica di dati relativi alle piogge massime annuali di durata 1, 3, 6, 12 e 24 ore, tra il 1936 ed il 1996, registrate presso la stazione pluviometrica di Galatina, data la mancanza di dati storici sulla stazione di Collepasso, e pubblicati sugli annali idrologici del Servizio Idrografico Nazionale. Sono stati ottenuti i valori della *Tabella 2* per la determinazione di eventi di massima pioggia con definiti tempi di ritorno, secondo il metodo di Gumbel.

Tabella 2 Stima degli eventi massimi di pioggia con diversi tempi di ritorno

Tempo di ritorno		6 ORE	12 ORE	24 ORE
10 ANNI	H MAX=	79,14 mm	89,54 mm	97,95 mm
30 ANNI	H MAX=	98,96 mm	111,68 mm	120,39 mm



Sezione II: SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO Rischio idrogeologico ed idraulico

50 ANNI	H MAX=	108,01 mm	121,78 mm	130,63 mm
100 ANNI	H MAX=	120,22 mm	135,41 mm	144,44 mm
200 ANNI	H MAX=	132,38 mm	148,99 mm	158,21 mm

2.1.2 Scenari di rischio da alluvione

Nel Comune di Collepasso sono state individuate dal PAI delle aree a bassa e media pericolosità di inondazione e delle aree ad alta pericolosità di inondazione.

L'immagine sotto ne illustra la localizzazione territoriale e dà una prima nomenclatura a tutte le Aree Critiche riconosciute. Le stesse aree critiche sono state descritte ed inserite su Sinapsi. Si farà riferimento a queste per segnalare gli eventi futuri.

Vedasi lo scenario alluvionale nella Tav. 6 e per il modello di intervento si vada la Tav. 9.



modello di intervento del rischio idraulico

Tabella 3 Strutture a rischio nella macroarea di rischio individuata dal PAI

Cod. AC	STRUTTURE ESPOSTE	STIMA PERSONE PRESENTI	MODALITA' DI EVACUAZIONE	AREA DI ATTESA
AC_001	Abitazioni private	Abitazioni N° circa 150	Mezzi propri e mezzi di protezione civile	In base alla vicinanza indicate in tav. 9
AC_002	Abitazioni private	Abitazioni N° circa 150	Mezzi propri e mezzi di protezione civile	In base alla vicinanza indicate in tav. 9
AC_003	Abitazioni private	Abitazioni N° circa 50	Mezzi propri e mezzi di protezione civile	In base alla vicinanza



Sezione II: SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO Rischio idrogeologico ed idraulico

				indicate in tav. 9
AC_004			Mezzi propri e mezzi di protezione civile	In base alla vicinanza indicate in tav. 9
AC_005			Mezzi propri e mezzi di protezione civile	In base alla vicinanza indicate in tav. 9



2.2 Rischio meteorologico

Il rischio meteorologico è legato alla possibilità che, su un determinato territorio, eventi atmosferici di particolare intensità, quali vento e nevicate, fenomeni temporaleschi, trombe d'aria, grandinate, provochino danni alle persone, alle infrastrutture e/o alle attività produttive. Si tratta in genere di fenomeni di breve durata ma molto intensi, che possono provocare danni ingenti e a volte coprire estensioni notevoli di territorio.

A seconda della natura degli eventi meteorologici, essi possono essere suddivisi in eventi con preannuncio, quali il rischio neve, rischio gelate, temporali e nubifragi ed eventi senza preannuncio quelli legati alla mano dell'uomo o ad eventi naturali non prevedibili. È facile intuire come questo aspetto sia estremamente importante per la definizione di un efficace modello d'intervento.

Infatti gli eventi non prevedibili sono quei fenomeni per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento, mentre è comunque possibile per gli stessi elaborare scenari di rischio.

In tali casi devono essere immediatamente attivate, per quanto possibile nella situazione data, tutte le azioni previste nella fase di allarme-emergenza, con priorità per quelle necessarie a garantire la salvaguardia delle persone e dei beni.

Seppur la casistica degli scenari che verranno presi come riferimento non potrà essere esaustiva in ogni sua parte, per ovvi motivi di imprevedibilità sia negli eventi naturali sia negli eventi legati alla mano dell'uomo, si vuole proporre agli operatori di Protezione Civile comunale dei riferimenti di massima da cui partire nella gestione dell'emergenza qualora si dovessero verificare eventi simili o assimilabili a quelli proposti. Di seguito una breve descrizione degli eventi meteorologici più importanti:

- Le **trombe d'aria** sono un fenomeno atmosferico causato dai violenti moti convettivi che si originano per la risalita rapida di aria umida e calda su aria più secca e fredda, all'arrivo in genere di un fronte. Questi moti mettono in rotazione l'aria con velocità oltre 150-200 km all'ora, generando, dalle nubi e dal suolo, due coni che si uniscono per i vertici formando una colonna in moto vorticoso, del diametro di qualche centinaio di metri, che si sposta sulla terra ad una velocità di 40 km all'ora. La violenza del moto vorticoso e la notevole depressione che si crea tra l'interno e l'esterno della colonna d'aria sono all'origine dei gravi danni causati dalla tromba, che sul suo percorso abbatte alberi, scoperchia case e aspira letteralmente tutto quanto non sia saldamente vincolato al suolo. La sua forza, per fortuna, si esaurisce dopo poche decine di chilometri.
- La **neve** è un rischio meteo di tipo prevedibile che di per sé non è un fenomeno dannoso, però può provocare disagi al traffico sia automobilistico che ferroviario, costringendo ad operazioni di sgombrò delle strade e di ripristino della regolare e sicura circolazione stradale. Si tratta di un fenomeno relativamente facile da prevedere anche con 1-2 giorni di anticipo.
- Le **ondate di calore** sono periodi di tempo atmosferico durante il quale la temperatura è insolitamente elevata rispetto alle temperature medie usualmente sperimentate in una data regione, in quel periodo e con caratteristiche di persistenza.
- La **grandine** risulta un evento meteorologico estremo in grado di causare



danni elevati sia all'agricoltura che alle altre attività umane. La grandine si forma esclusivamente nelle nubi temporalesche, dove a causa della notevole instabilità dell'aria si formano violente correnti convettive. Il periodo favorevole alle grandinate coincide con quello di formazione dei fenomeni temporaleschi e risulta di norma esteso da marzo a novembre. Le grandinate più intense sono tuttavia tipiche del periodo estivo allorché l'atmosfera, ricchissima di energia, è in grado di dar luogo ai fenomeni di maggiore violenza. Il fenomeno della grandine è variabilissimo nel tempo e diversamente localizzato nello spazio.

- Le **gelate** sono in grado di condizionare la sicurezza della viabilità complessiva e la regolarità del sistema dei trasporti (rischi per la circolazione stradale dovuti al ghiaccio, blocco degli scambi ferroviari, ecc.), causando, altresì, problemi operativi agli impianti tecnologici (effetto del gelo sulle tubature, aumento delle necessità di combustibili per il riscaldamento, ecc.) e danni alle colture agricole. Le gelate si presentano di norma nel periodo compreso fra ottobre e febbraio. Lo strato di ghiaccio, generalmente omogeneo e trasparente, che proviene dal congelamento di goccioline di nebbia o gocce di pioggia, si deposita su superfici con una temperatura inferiore allo zero termico o di poco superiore.

2.2.1 Scenari di evento meteorologico

Per il Comune di Collepasso non vi sono eventi meteorologici che possono essere rappresentati in cartografia in quanto gli eventi metereologici con molta probabilità sono elgati al rischio idraulico appena descritto al paragrafo precedente.

Tuttavia nel presente piano troveremo apposito modello di intervento.

2.2.2 Scenari di rischio meteorologico – rischio Neve

Anche per il Rischio Neve che comunque rappresenta uno dei fenomeni metereologici che in Provincia di Lecce si presentano con periodicità da quinquennale a decennale, non vi sono particolare indicazioni data la conformazione pianeggiante del territorio di Collepasso. Non vi sono quindi eventi cartografabili né storici né di previsione. Si consiglia tuttavia di fornire alla popolazione le indicazioni di massima inserite nell'opuscolo informativo.



2.3

2.4 Rischio maremoto

Il maremoto, in giapponese tsunami, è una serie di onde marine prodotte dal rapido spostamento di una grande massa d'acqua. In mare aperto le onde si propagano molto velocemente percorrendo grandi distanze, con altezze quasi impercettibili (anche inferiori al metro), ma con lunghezze d'onda (distanza tra un'onda e la successiva) che possono raggiungere alcune decine di chilometri. Avvicinandosi alla costa, la velocità dell'onda diminuisce mentre la sua altezza aumenta rapidamente, anche di decine di metri. La prima onda può non essere la più grande e tra l'arrivo di un'onda e la successiva possono passare diversi minuti. Le cause principali sono i forti terremoti con epicentro in mare o vicino alla costa. I maremoti possono essere generati anche da frane sottomarine o costiere e da attività vulcanica in mare o vicina alla costa. Il maremoto si manifesta come un rapido innalzamento del livello del mare o come un vero e proprio muro d'acqua che si abbatte sulle coste, causando un'inondazione. A volte si osserva un iniziale e improvviso ritiro del mare, che lascia in secco i porti e le spiagge. Le onde di maremoto hanno molta più forza rispetto alle mareggiate e sono in grado di spingersi nell'entroterra anche per diverse centinaia di metri (addirittura chilometri, se la costa è molto bassa), trascinando tutto ciò che trovano lungo il percorso: veicoli, barche, alberi, serbatoi e altri materiali, che ne accrescono il potenziale distruttivo.

Nel territorio di Collepasso non compaiono fenomeni di Tsunami diretto o indiretto.



2.5 Rischio da incendi boschivi e di interfaccia

In materia di Protezione Civile, in riferimento al rischio incendi si distinguono gli incendi boschivi dagli incendi di interfaccia. Come definito all'Art.2 della Lg. 353 del 2000, per incendio boschivo "si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree", mentre, secondo quanto definito dal "Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile", gli incendi di interfaccia sono quelli riguardanti aree o fasce con una stretta interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali, tali da poter venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Per la seconda fattispecie di incendi gli scenari possono essere di due tipi: possono innescarsi nelle aree vegetate e propagarsi fino ad interessare gli insediamenti civili, o essere innescati dalle attività svolte negli insediamenti (o in loro prossimità) e propagarsi alle aree vegetate. Pertanto, gli incendi di interfaccia, soprattutto per la parte di prevenzione, possono essere affrontati come incendi civili oppure forestali.

Gli elementi fondamentali per definire l'evento atteso in materia di incendi e ai fini di Protezione Civile sono: il territorio boschivo, il clima, l'apporto di calore in quantità tale da consentire lo scatenarsi dell'evento.

Il rischio da incendio boschivo o di interfaccia nella regione Puglia è rilevante perché le formazioni boschive, che sono poche ma spesso costituite da macchia mediterranea alta, sono intensamente frequentate nel periodo estivo da gitanti, bagnanti, campeggiatori. Lungo le coste invece abbiamo formazioni boschive costituite da specie resinose ad alta infiammabilità che in caso di incendio possono rappresentare una facile preda per le fiamme. Il problema della loro salvaguardia si pone quindi come una priorità, e va considerato di particolare rilievo anche il pericolo potenziale per la pubblica incolumità e sicurezza, considerando che in molte di esse l'edificazione ha determinato innumerevoli condizioni di interfaccia.

Per il Comune di Collepasso, il Rischio di incendio boschivo è in modo particolare legato alla perdita di biodiversità del "Bosco di Collepasso", un'area recintata usata più che altro a parco avventura su cui sono presenti dei Lecci secolari. Essendo usato anche come campo avventura da ragazzi e bambini il rischio è legato all'innescarsi di incendio o doloso o accidentale.

Punti di approvvigionamento idrico del Comune di Collepasso

I punti di approvvigionamento sono due ma al momento il solo idratante disponibile si trova in Piazza Dante. (coordinate 40°04'22" -18°09'45") sia che gli incendi siano di natura boschiva che di interfaccia,

Area Critica 1: Bosco di Collepasso – zona a Parco Naturale Regionale – connotazione vegetale di Lecci – al suo interno l'area è utilizzata a parco e a Parco Avventura. Spesso usata per attività ludiche da parte di associazioni non ha al suo interno una rete idrica. In previsione di un adeguamento strutturale della recinzione e della pavimentazione sarebbe utile predisporre una rete di idranti interni e perimetrali.

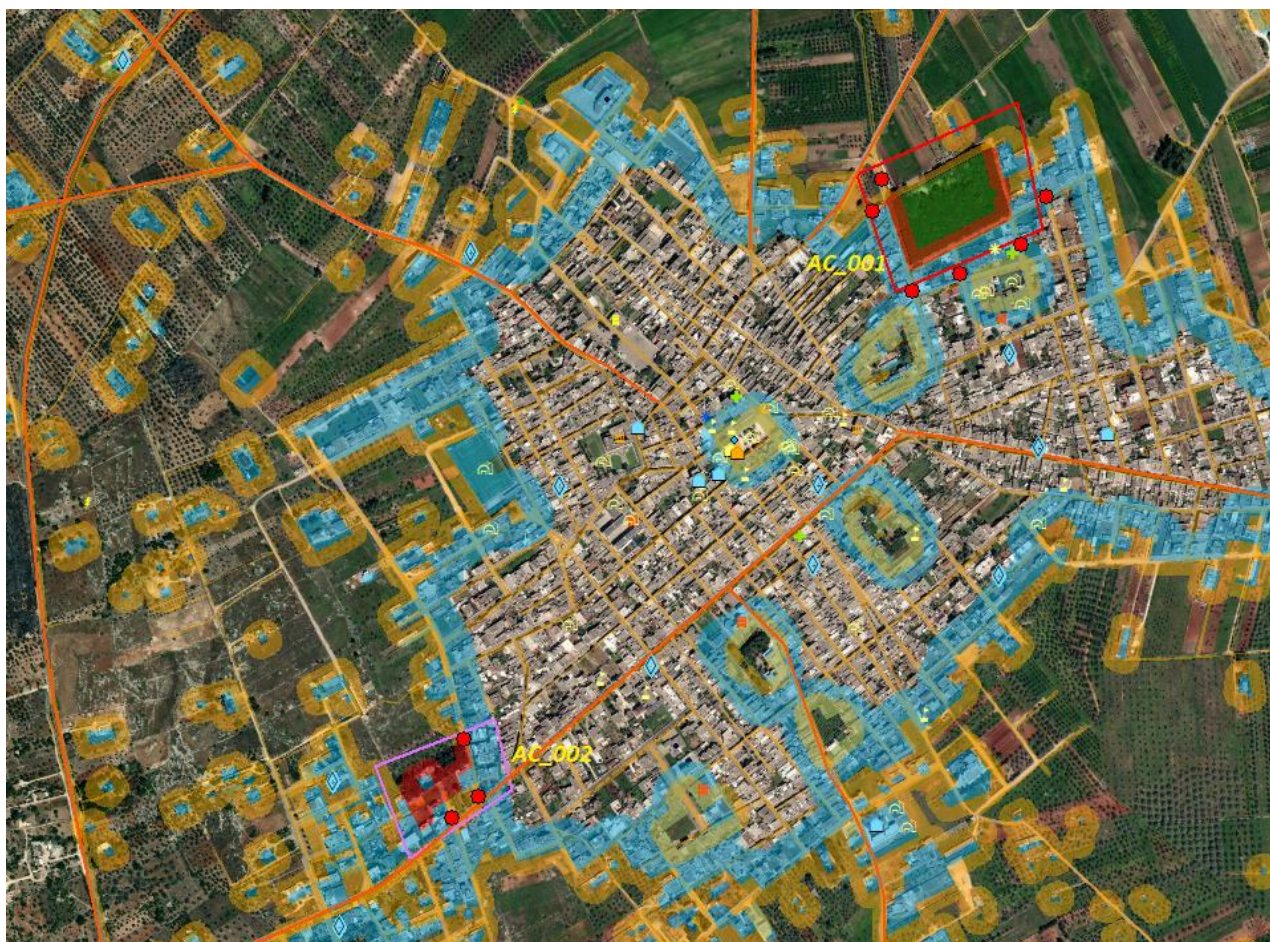
Il rischio di incendio di interfaccia è legato alla presenza di abitazioni nelle sue immediate vicinanze; circa 50 abitazioni



Sezione II: SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO Rischio da incendi boschivi e di interfaccia e boschivo

Are Critica 2: a Sud-est del centro abitato di Montesardo, bosco tutelato per legge – bosco misto e macchia mediterranea – non si rilevano rischi per abitati se non per un'unica abitazione circonscritta dal bosco.

Area Critica 3: a sud ovest del centro abitato di Collepasso. Si tratta di pochissimi alberi ad alto fusto che potrebbero causare problemi di rischio di interfaccia alle poche abitazioni nelle immediate vicinanze.



Are Critiche a rischio boschivo nel comune di Collepasso

Dal momento che negli ultimi 15 anni sul comune di Collepasso non si sono verificati incendi, anche consultando le mappe fornite in WebGIS dalla Protezione Civile Regionale, il rischio di Incendio Boschivo per il Comune di Collepasso risulta essere relativamente basso, ovvero di tipo giallo² anche in ragione della poca presenza di aree boscate.

² <http://webgis.protezionecivile.puglia.it/>



2.5.1 Scenari di evento e rischio da incendi boschivi

Area Critica 1: Località Bosco – Il bosco di Collepasso è protetto con vincolo PPTR – si connota per Macchia mediterranea e bosco misco – al suo esterno al di là della recinzione che lo protegge, l'area urbana è densamente urbanizzata. Il rischio è legato all'uso stesso del Bosco in quanto viene usato a parco urbano e potrebbero innescarsi eventi dolosi e data la presenza fitta di abitazioni al suo esterno potrebbe essere una criticità.

Fortunatamente l'area boschiva è facilmente raggiungibile con i mezzi in quanto le strade carrabili permettono di accedervi facilmente in quanto le stredie interne sono asfaltate e permettono l'ingresso dei mezzi. Tuttavia non ci sono idranti

Non vi sono punti di approvvigionamento idrici nelle vicinanze, né al suo interno né al suo esterno.

Non sono presenti viali tagliafuoco.

Le cartografie dettagliate degli scenari di rischio ed evento con la relativa zona critica in formato A3 corrispondono alle TAVV. 7 e 10 allegate al piano.



Estratto da Tav. 7 - Carta dello scenario di rischio boschivo - Area Critica 1 (In azzurro servizi turistici, in rosso la presenza di abitazioni.)

Area Critica 2: a Sud-ovest del centro abitato di Collepasso, è un'area boschiva privata.



**Estratto da Tav. 7 - Carta dello scenario di rischio boschivo -
Area Critica 2 (In azzurro servizi turistici, in rosso la presenza di abitazioni.)**

Non sono presenti viali tagliafuoco data anche la sua ridotta dimensione.

Le cartografie dettagliate degli scenari di rischio ed evento con la relativa zona critica corrispondono alle TAVV. 7 e 10 allegate al piano.



2.5.2 Scenari di evento e rischio da incendi di interfaccia urbano-rurale

2.5.2.1 Modalità di analisi del rischio

Per la valutazione e classificazione del rischio di incendio di interfaccia sul territorio comunale sono state utilizzate le linee guida proposte nel “Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile” elaborato dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Per aree di interfaccia si intendono quelle “*zone, aree o fasce nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta*”, dove il sistema urbano può venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile e quindi denominato incendio di interfaccia, e viceversa.

L'analisi del rischio è stata rivolta esclusivamente agli incendi di interfaccia con l'obiettivo di pianificare scenari di rischio ed individuare i modelli di intervento mirati alla salvaguardia della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte.

L'analisi è stata eseguita in quattro fasi successive:

1. Perimetrazione delle fasce ed aree di interfaccia, con buffer di 50 m attorno agli edifici e alle strutture artificiali;
2. Valutazione della pericolosità di tali aree tramite i criteri di seguito presentati e contenuti nel manuale;
3. Analisi della vulnerabilità degli esposti nelle diverse fasce;
4. Valutazione del rischio complessivo, dato dall'unione dei gradi di pericolosità e vulnerabilità ed espresso secondo quattro classi di rischio crescenti: R1, R2, R3 e R4.

PERIMETRAZIONE DELLE FASCE ED AREE DI INTERFACCIA

Come base cartografica si è utilizzata l'ortofoto di Google Satellite del 2021, su cui sono state digitalizzate tutte le strutture artificiali presenti, tenendo unito tutto l'agglomerato urbano di Collepasso poiché l'interdistanza tra le singole abitazioni o entità artificiali quasi sempre non supera i 50 metri. Questa fascia di 50 metri è denominata area di interfaccia e all'interno di essa si sono effettuate le valutazioni del rischio incendi.

Una porzione di territorio esterna alle aree antropizzate e di larghezza pari a 200 metri è stata poi tracciata per valutare la pericolosità che insiste sulle aree di interfaccia. Il Comune di Collepasso non avendo grandi formazioni boschive e essendo queste sempre vicine o contenute in aree di interfaccia, per tutta la fascia perimetrale riporta una classe di pericolosità bassa, tenendo conto anche dei criteri che seguono e che sono stati usati per la valutazione della pericolosità delle aree di interfaccia.

VALUTAZIONE DELLA PERICOLOSITÀ DI INCENDIO DI INTERFACCIA

Per valutare la pericolosità si è usato come riferimento la Carta dell'Uso del Suolo per i diversi tipi di vegetazione presenti, il DTM per le pendenze e si è digitalizzata tutta l'area antropizzata e tutte le strutture artificiali riconosciute a video. Dopodiché si



è proceduto a compilare per ogni area di interfaccia la voce della pericolosità in base ai criteri qui riportati:

Criteri di stima della pericolosità di incendio di interfaccia

PARAMETRO	CRITERIO	VALORE MASSIMO
VEGETAZIONE	coltivi e pascoli inclusi oliveti	0
	coltivi e pascoli abbandonati	2
	boschi di latifoglie e conifere	3
	boschi di conifere mediterranee e macchia	4
DENSITA DELLA VEGETAZIONE	rada	2
	colma	4
DISTANZA DAGLI INCENDI PREGRESSI	assenza di incendi	0
	100 m < evento < 200 m	4
	eventi < 100 m	8
CONTATTO CON AREE BOScate	nessun contatto	0
	contatto discontinuo o limitato	1
	contatto continuo laterale	2
	nucleo completamente circondato	4
PENDENZA	< 10%	0
	10% < pendenza < 30%	1
	> 30%	2
CLASSIFICAZIONE PIANO AIB	basso	0
	medio	2
	alto	4

I valori associati ad ogni fattore sono stati quindi sommati per ottenere un valore complessivo di pericolosità. Il territorio relativo alla fascia perimetrale è risultato quindi omogeneo per valore di pericolosità.

L'integrazione ed elaborazione di tutti i dati è stata possibile grazie all'utilizzo di tecnologia GIS (Sistemi informativi geografici).

La classe di pericolosità è stata assegnata secondo queste classi di valori:

Classi di pericolosità per gli incendi di interfaccia

PERICOLOSITA'	VALORI	COLORE
BASSA	$P \leq 10$	giallo
MEDIA	$11 \leq P \leq 18$	arancione
ALTA	$P \geq 19$	rosso



Sezione II: SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO Incendi di interfaccia

Per poter definire il rischio di interfaccia è stata valutata la vulnerabilità degli esposti presenti nell'area di interfaccia.

Per il calcolo della vulnerabilità è stato utilizzato il metodo speditivo indicato nel "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile" implementato secondo le indicazioni fornite dalla Prefettura di Lecce con la comunicazione del 28 gennaio 2008.

Di seguito vengono indicati gli steps eseguiti:

1. Al perimetro esterno dell'area di interfaccia è stata associata la classe di pericolosità in base alla somma dei punteggi dei vari criteri. Il perimetro esterno è risultato quindi suddiviso in tratti omogenei per classe di pericolosità;
2. In base al tipo di esposti presenti nell'area di interfaccia omogenea per pericolosità, è stata inserita l'informazione relativa alla sensibilità di ognuno, come indicato nel manuale e, quindi, si è ottenuta la vulnerabilità secondo lo schema che segue.

Classi di sensibilità e corrispondente vulnerabilità dei beni esposti

SENSIBILITA'	VULNERABILITA'	COLORE
0-3	BASSA	giallo
4-7	MEDIA	arancione
8-10	ALTA	rosso

Grado di sensibilità dei diversi beni quando esposti al rischio di incendio di interfaccia

BENE ESPOSTO	SENSIBILITA'
Edificato continuo	10
Edificato discontinuo	10
Ospedali	10
Scuole	10
Caseme	10
Altri edifici strategici (ad es. sede Regione, Provincia, Prefettura, Comune e Protezione Civile)	10
Centrali elettriche	10
Viabilità principale (autostrade, strade statali e provinciali)	10
Viabilità secondaria (ad es. strade comunali)	8
Infrastrutture per le telecomunicazioni (ad es. ponti radio, ripetitori telefonia mobile)	8
Infrastrutture per il monitoraggio meteorologico (ad es. stazioni meteorologiche, radar)	8
Edificato industriale, commerciale o artigianale	8
Edifici di interesse culturale (ad es. luoghi di culto, musei)	8
Aeroporti	8
Stazioni ferroviarie	8
Aree per deposito e stoccaggio	8
Impianti sportivi e luoghi ricreativi	8
Depuratori	5
Discariche	5
Verde attrezzato	5
Cimiteri	2
Aree per impianti zootecnici	2
Aree in trasformazione/costruzione	2
Aree nude	2
Cave ed impianti di lavorazione	2



VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA

La valutazione finale del rischio è stata effettuata incrociando la classe di pericolosità in prossimità del perimetro esterno dell'area di interfaccia con la classe di vulnerabilità di ciascun tratto secondo la seguente tabella:

Tabella 4 Matrice per il rischio complessivo di incendio di interfaccia e classi di rischio con il relativo colore

		PERICOLOSITA'		
VULNERABILITA'	classe	ALTA	MEDIA	BASSA
	ALTA	R4	R4	R3
	MEDIA	R4	R3	R2
	BASSA	R3	R2	R1

2.5.2.2 Scenario di rischio e evento da incendio di interfaccia

Secondo il manuale per la redazione dei Piani di Protezione Civile, nello scenario di evento da incendio di interfaccia bisogna perimetrare delle aree critiche in cui strutture artificiali e vegetazione si trovano a contatto. Queste aree, o fasce, sono state ottenute tracciando un buffer al perimetro interno delle strutture di 25 metri, distanza scelta per la relativa semplicità del paesaggio di Collepasso e dell'assenza di particolari strutture o aziende che costituiscano un pericolo elevato per l'incendio di interfaccia. Gli scenari di evento e lo scenario di rischio sono visualizzabili nella Tavole 7 allegate al Piano.

Per lo scenario di evento di incendio di interfaccia è stato necessario delimitare delle zone, definite "aree critiche di interfaccia", in cui il rischio incendio è più alto. Queste aree sono state tracciate a delimitare zone contigue di rischio R4 risultanti dall'analisi del rischio effettuata con la metodologia riportata al paragrafo precedente. Per praticità si è cercato di dare alle aree critiche delle forme regolari; di seguito se ne riportano delle foto aeree.



Aree critiche di incendio boschivo e di interfaccia per il Comune di Collepasso



2.6 Rischio da eventi senza preannuncio

2.6.1 Rischio da trasporto di sostanze pericolose³

L'Accordo Europeo relativo al trasporto internazionale sulle merci pericolose in strada (ADR) regola il settore anche per la circolazione ed il transito sul territorio nazionale.

L'ADR non prevede disposizioni in merito alla circolazione stradale, fatti salvi casi particolari, quali la sosta.

Globalmente i trasporti sono assoggettati alla normativa del Codice della Strada; il contratto di trasporto rimane soggetto al CMR (Contratto di Merci su Strada) e alle relative prescrizioni doganali comprendenti il "carnet TIR" e il Documento di Transito comunitario.

Le sostanze pericolose sono quelle in grado di provocare danno alle persone, alle cose, all'ambiente e generalmente comprendono:

- Esplosivi;
- Comburenti;
- Tossici;
- Corrosivi;
- Sostanze che reagiscono a contatto con l'acqua.

Ognuna di esse può presentarsi allo stato liquido, solido o gassoso.

Nell'ADR le sostanze pericolose vengono classificate secondo i pericoli che esse presentano, come nella tabella seguente:

Tabella 5 Classificazione secondo l'ADR delle sostanze pericolose

Classe 1a	Oggetti e sostanze esplosive
Classe 1b	Oggetti con materiale esplosivo
Classe 1c	Mezzi di accensione e similari
Classe 2	Gas compressi, liquefatti o disciolti sotto pressione
Classe 3	Sostanze liquide infiammabili
Classe 4.1	Sostanze solide infiammabili
Classe 4.2	Sostanze soggette ad accensione spontanea
Classe 4.3	Sostanze che a contatto con l'acqua sviluppano gas infiammabili
Classe 5.1	Sostanze comburenti

³ Commenti e dati da "La valutazione del rischio d'area" a cura di Giovanni Marsili – Editore FrancoAngeli



Sezione II: SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO Trasporto sostanze pericolose

Classe 5.2	Perossidi organici
Classe 6.1	Sostanze tossiche
Classe 6.2	Sostanze ripugnanti o che possono causare infezioni
Classe 7	Sostanze radioattive
Classe 8	Sostanze corrosive

Per ogni classe le sostanze vengono indicate individualmente o per gruppi e sottogruppi, secondo numeri "ordinali".

Le sostanze non indicate singolarmente rientrano in gruppi o sottogruppi codificati come tali.

Nel caso in cui una sostanza non sia codificata singolarmente e non rientri in un gruppo o sottogruppo, il suo trasporto su strada non è ammesso, fatti salvi accordi specifici tra Stati, che vedono applicate particolari garanzie (accordo di deroga all'ADR).

Per ogni trasporto di sostanze pericolose deve essere redatto un documento di trasporto, da depositare nella cabina di guida, nel quale devono essere indicati il nome o i nomi del prodotto trasportato, la classe, le cifre di identificazione (codifica) e se del caso, le lettere e la sigla ADR.

Per le sostanze non espressamente indicate, ma rientranti in gruppi o sottogruppi collettivi, deve essere citato il nome chimico o commerciale e la relativa lettera del gruppo o sottogruppo di appartenenza.

Alcune sostanze possono richiedere per la loro natura ulteriori annotazioni specifiche.

Per i paesi di lingua inglese e tedesca i documenti devono essere redatti nella lingua ufficiale del Paese dal quale si effettua il trasporto.

Per gli altri Paesi i documenti dovranno invece essere redatti in una delle lingue sopracitate.

Per le sostanze pericolose poste in una cisterna amovibile, in un contenitore cisterna o in più batterie di recipienti (cisterne multiple) si devono apporre sui contenitori, sui fianchi e sulla testata, una o più etichette conformi alle codifiche della sostanza.

Durante la fase di trasporto di sostanze pericolose le unità di trasporto (singole e multiple) devono essere munite anteriormente e posteriormente di un pannello di colore arancione (retroreflettente) di cm. 40 X 30, con un bordo nero di 15 mm.

Per il trasporto di alcune sostanze pericolose (codificazioni ADR) è prescritto che i pannelli sopracitati siano corredati da due gruppi di cifre: nella parte superiore troverà posto la numerazione indicante il tipo di pericolosità; la parte inferiore servirà alla identificazione della sostanza.

La prima cifra del numero superiore indica il pericolo principale:

2=gas; 3=liquido infiammabile; 5= materia comburente o perossido organico; 6= materia tossica; 8=materia corrosiva; 9=pericolo di esplosione violenta dovuta a decomposizione spontanea o a polimerizzazione.

Nel caso in cui le prime due cifre siano uguali, ciò significa una intensificazione del pericolo principale; quando la seconda e la terza cifra sono uguali, ciò significa una



intensificazione del pericolo secondario. Ad esempio, 33 significa liquido molto infiammabile. Tuttavia, quando la prima coppia di cifre dà 22, ciò indica un gas fortemente refrigerato; quando la prima coppia è 44, ciò indica un solido infiammabile allo stato fuso e ad una temperatura elevata. La combinazione 42 indica invece un solido che può emettere gas a contatto con l'acqua. Quando il numero di identificazione è 333, ciò indica un liquido spontaneamente infiammabile.

Quando il numero di identificazione del pericolo è preceduto dalla lettera X, ciò indica il divieto assoluto di contatto tra la sostanza e l'acqua.

In una cisterna pulita ed eventualmente anche bonificata, non devono essere più visibili i numeri precedentemente riportati sui pannelli arancione.

I numeri costituenti le cifre di colore nero devono essere indelebili e in caso di incendio leggibili dopo 15 minuti dall'inizio del medesimo.

Nel caso di trasporti multipli contemporanei, per ogni sostanza vanno installati i relativi cartelli di identificazione e in questo caso i pannelli arancione anteriori e posteriori non avranno impresso alcun numero.

Di seguito, la descrizione dei principali tipi di rischio per le sostanze trasportabili in cisterna.

- **Classe 2 Gas compressi liquefatti o disciolti sotto pressione**

Nella classificazione delle sostanze o materie della classe 2 le codificazioni si fondano sulle seguenti sigle:

- non infiammabile
at) non infiammabile, tossico
- infiammabile
bt) infiammabile tossico
- chimicamente instabile
ct) chimicamente instabile, tossico.

Particolare attenzione viene richiesta in caso di incidente e/o conseguente incendio dell'automezzo trasportante una sostanza della seconda classe, in quanto il calore può far esplodere il recipiente per aumento della pressione interna.

- **Classe 3 Sostanze liquide infiammabili**

In tale classe trovano collocazione, gli idrocarburi e i combustibili liquidi in generale caratterizzati da un punto di infiammabilità fino a 100° C se parzialmente miscibili o non con l'acqua, e inferiori a 21° C se completamente miscibili.

- **Classe 4.1 Sostanze solide infiammabili**

Sono quelle materie o sostanze, solide (in particolare: polveri di alluminio) o liquide (metallo alcali), in grado di accendersi spontaneamente a contatto con l'aria. Sovente esse, durante e dopo la combustione, liberano fumi corrosivi e/o tossici.

- **Classe 4.2 Sostanze solide o liquide in grado di accendersi spontaneamente a contatto con l'aria**

Possono così dar luogo alla formazione di composti tossici o corrosivi. Esempi: fosforo bianco, alluminio, alcali.

- **Classe 4.3 Sostanze che a contatto con l'acqua sviluppano gas infiammabili**



Sono quelle sostanze che a contatto con l'acqua reagiscono, liberando gas tossici e/o infiammabili, con eventuale possibilità di formare con l'aria una miscela esplosiva (es.: carburo di calcio, metalli alcalini ed alcalini terrosi, triclorosilano).

- Classi 5.1/5.2 Sostanze comburenti e perossidi organici

Le materie o sostanze in argomento, liquido o solido, sono ossidanti, cioè capaci di cedere ossigeno. I comburenti quali i persolfati, i nitriti, i nitrati, ecc. di per sé non infiammabili, possono reagire con altre sostanze combustibili, dando luogo a pericolo di incendio o di esplosione. Per quanto riguarda i perossidi organici va rilevata in modo del tutto generale la loro elevata capacità di auto-infiammarsi.

- Classe 6.1 Sostanze tossiche

Sono quelle che presentano un elevato grado di rischio di intossicazione per l'uomo, sia per contatto sia per inalazione di fumi.

- Classe 8 Sostanze corrosive

Sono quelle sostanze che, secondo la concentrazione, possono esercitare con i materiali con cui entrano in contatto un'azione corrosiva di tipo caustico o acido.

Nel caso di acidi è necessaria una particolare cautela nelle operazioni di travaso, in quanto a contatto con alcuni metalli l'idrogeno liberato può, mediante innesco accidentale (sigarette, scintille, ecc.), generare esplosioni.

Considerato le modalità di trasporto sopra descritte, le sostanze potenzialmente capaci di coinvolgere il più alto numero di persone negli eventi incidentali, o di provocare una maggiore catastoficità delle conseguenze, sono state selezionate nella categoria di quelle infiammabili o di quelle con attività tossica. La benzina è tra le sostanze infiammabili. Sarà fondamentale, nella stima della dispersione, conoscere la direzione e la velocità del vento.

Nel territorio della Provincia di Lecce non risulta presente il dato ufficiale sulla composizione e modalità del trasporti di merci pericolose ed in che modalità percentuale avvengano su gomma piuttosto che su ferro; tuttavia la conformazione infrastrutturale della provincia lascia pensare che sia in gran parte se non interamente su gomma.

Una considerazione merita anche il trasporto su acqua di sostanze pericolose in transito nelle immediate vicinanze delle coste della provincia di Lecce, tale scenario che possiede una accidentalità paragonabile a quello su strada e ferrovia, dipende significativamente dal traffico nei porti e sui canali di navigazione. Essendo la provincia di Lecce esposta su tratte dei principali porti di importanza nazionale ed europea tale tematica merita di essere presa in considerazione.

Infatti, il trasporto su acqua presenta, rispetto a quello su strada e ferrovia, una catastoficità ambientale potenzialmente maggiore sia a causa della più alta quantità per veicolo di sostanze pericolose trasportate sia per la capacità delle acque correnti di trasportare lontano composti solubili ed insolubili. In questo contesto acquistano importanza, rispetto alle altre modalità di trasporto, sia l'errore umano o il mal funzionamento di componenti adibite al contenimento, sia le caratteristiche di ogni singolo vettore. Essendo che il trasporto di sostanze pericolose può generare eventi in maniera non prevedibile, risulta difficile una perimetrazione del rischio nel territorio comunale. Si presenterà dunque solamente il modello di intervento relativo nella macrosezione IV.



2.6.2 Rischio sanitario e veterinario

Sul territorio del Comune di Collepasso “COM 5”, è presente il rischio sanitario e veterinario, dovuto a diverse cause, tra le quali:

- **Scenario 1-** in cui il numero dei feriti è elevato (incidenti ferroviari, incidenti aerei, grossi incidenti stradali, crolli, ecc.) per i quali è necessario prevedere un’adeguata risposta con le risorse territoriali;
- **Scenario 2-** in cui si devono gestire vere e proprie masse di persone (come nel caso di immigrati), per i quali, oltre a dover prevedere adeguate strutture di ricovero e servizi igienici, è necessario attivare una struttura per il controllo medico e un’adeguata profilassi vaccinale e avere a disposizione sufficienti viveri per il fabbisogno dei singoli soggetti;
- **Scenario 3-** aventi ad oggetto l’insorgenza di epidemie, infezioni e malattie infettive in genere, che vanno quindi al di là di quanto rientrante nella norma, secondo dati statistici accettabili, ben noti alle strutture sanitarie, per i quali l’Ente locale ben poco potrà fare con le proprie risorse.

Si evidenzia il manifestarsi dell’influenza aviaria la quale ha interessato tutti i comuni pugliesi negli anni 2005 / 2006 (scenario 3).

E ovviamente il biennio 2020-2022 con il ben noto Rischio Sanitario – Pandemico Covid 19 (scenario 3).

Al verificarsi di uno scenario in cui è coinvolto un numero elevato di persone o di animali, occorre tutelare il profilo sanitario dei soggetti coinvolti avendo a disposizione risorse idonee per poter gestire l’emergenza. Tuttavia, non può essere esclusa la possibilità, anche se remota, dell’insorgere di malattie epidemiche improvvise. Trattandosi di malattie contagiose e, quindi di trasmissione per contatto diretto od indiretto con il malato, la pericolosità da esse rappresentata è alta.

Il rischio predetto interesserà, in primis, la popolazione e gli animali presenti, e dunque saranno il Comune, la funzione Rischio Sanitario e Veterinario e la Prefettura a valutare come meglio tutelare la popolazione in caso di malattie locali



2.6.3 Rischio chimico industriale

Il territorio del Comune di Collepasso pur rappresentando un bacino di attività produttive di piccole dimensioni evidenzia alcune situazioni di pericolosità dal punto di vista chimico/industriale per possibili incendi, esplosioni o fuoriuscita di sostanze tossiche.

Da uno studio condotto su precedenti storici tramite una ricognizione ed un censimento condotto dall'ARPA, si evidenziano le industrie che effettuano la distribuzione mediante imbottigliamento di GPL liquido.

Da quanto emerso, si deduce che riveste particolare e fondamentale importanza, in tema di prevenzione, l'informazione e la preparazione della popolazione residente nelle zone a rischio.

Per tali ragioni è opportuno predisporre un sistema di informazione sul rischio connesso all'attività ed alla sua implementazione sul territorio nel caso del verificarsi dell'evento per una eventuale evacuazione.

Il rischio predetto interesserà la popolazione e gli immobili ubicati nelle vicinanze delle aree a rischio

NOME	SEDE	TELEFONO
Tamoil	Via Corsica	
EWA	S.P. 361	
Eni station	Via Principe di Piemonte	0833 341427

Stazioni di rifornimento di GPL liquido e potenzialmente pericolose per gli esposti del comune di Collepasso

Modello di intervento

Appena verificatori l'evento nell'impianto industriale:

- **Il Responsabile della Protezione Civile (op. Il sindaco)**
 - Avverte la Prefettura, il Presidente della Provincia ed il Presidente della Regione dell'accaduto;
 - Attiva immediatamente la Sala operativa ed il COC
 - Dirige le attività del COC, e tiene i contatti con le varie autorità e con la direzione dell'azienda, sulla base dei dati e dell'entità dell'evento;



2.6.4 Rischio sismico

Il territorio comunale di Collepasso è classificato con un grado di sismicità prossimo allo 0 fermo restando il discorso di imprevedibilità di un evento sismico anche di natura notevole. Dopo la recente introduzione della nuova zonazione sismica su tutto il territorio Regionale, molti comuni della provincia di Lecce sono inseriti in classe 4, la più bassa tra le classi sismiche che contraddistinguono il nostro Paese; questo in linea di principio presuppone che nessun luogo in Italia può essere definibile non a rischio.

Non risultano notizie storiche di sismi di intensità tale da aver provocato il crollo e/o il serio danneggiamento di strutture e/o vittime tra la popolazione. Sul territorio sono tuttavia presenti molti fabbricati di vecchia costruzione, specie in centro, sicuramente più vulnerabili nei confronti di sismi anche di discreta entità. Stessa situazione si può considerare per i vari edifici storici, presenti nel centro storico di Collepasso e nelle campagne. Le aree urbane recenti, così come quelli artigianali, sono state invece realizzate tenendo in opportuno conto del grado di sismicità dell'area e in accordo alle vigenti norme di sicurezza in materia, pertanto gli edifici garantiscono un efficace comportamento nei confronti di eventuali sollecitazioni dinamiche di grado non superiore a quello considerato per l'area.

Il rischio predetto potrebbe interessare l'intero territorio comunale, a seconda della magnitudo dell'evento e dalla sua localizzazione. Pertanto non si identificano delle macroaree di rischio differenziabili per tipologia di intervento da attuare.



2.6.5 Rischi accidentali

Per rischi accidentali si devono intendere quelli legati a fatti occasionali quali ad esempio gli sversamenti e/o perdite di materiali o liquidi tossici/nocivi e/o infiammabili, da cisterne e/o altri trasporti su gomma, l'eventuale incendio degli stessi, gli incendi di boschi, il ritrovamento di ordigni bellici, caduta di aerei su centri abitati, l'incidente stradale, irraggiamento e contaminazione da sostanze radioattive, incendi di abitazioni, ecc.

Ognuno di questi eventi implica scenari di rischio diversi e particolari, molti dei quali possono essere assimilati a quelli già prefigurati per i rischi principali. Sono tuttavia legati, come già detto, a fatti casuali e non associabili necessariamente ad aree del territorio particolarmente più esposte a tali rischi, è difficile, quindi, ricostruire possibili scenari di rischio e dettare norme di comportamento generale specifiche.

Tuttavia risulta importante indicare alcune norme comportamentali da trasmettere alla popolazione per prevenire ed attuare in caso di incendi, eventi tra quelli precedentemente citati, forse più frequenti.



2.7 Schede degli scenari di evento e di rischio



2.7.1 Schede dei punti critici

ANAGRAFICA PUNTO CRITICO				
CODICE ISTAT COMUNE	075021			
CODICE PUNTO	075021_PC_001			
NUMERO PROGRESSIVO	001			
LOCALITA'				
TAVOLA	CARTOGRAFIA DELLO SCENARIO DI EVENTO N 6			
INFORMAZIONI IDROGRAFICA DEL PUNTO CRITICO				
TIPOLOGIA PUNTO CRITICO	Area allagabile		SIMBOLOGIA	
BACINO IDROGRAFICO	CORSO D'ACQUA		FORME CARSICHE	
	TIPOLOGIA	NOME	TIPOLOGIA	NOME
	LAMA		DOLINE	
	GRAVINA		INGHIOTTITOI	
	TORRENTE		VORE	
FIUME		POZZE DI CROLLO		
POSSIBILI EFFETTI				
Il punto è interno al bosco coincide con l'area ristoro. Non sono presenti bacini idrografici. La pericolosità deriva da un carico di acqua piovana superiore alla media.				
LOCALIZZAZIONE PUNTO CRITICO				
WGS84 UTM 33 N				
COORDINATA X		COORDINATA Y		
770058		4441081		
STRALCIO ORTOFOTO				
				



Sezione II: SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO


Schede dei punti critici

ANAGRAFICA PUNTO CRITICO				
CODICE ISTAT COMUNE		075021		
CODICE PUNTO		075021_PC_002		
NUMERO PROGRESSIVO		002		
LOCALITA'				
TAVOLA		CARTOGRAFIA DELLO SCENARIO DI EVENTO N 6		
INFORMAZIONI IDROGRAFICA DEL PUNTO CRITICO				
TIPOLOGIA PUNTO CRITICO	Area allagabile		SIMBOLOGIA	
BACINO IDROGRAFICO	CORSO D'ACQUA		FORME CARSICHE	
	TIPOLOGIA	NOME	TIPOLOGIA	NOME
	LAMA		DOLINE	
	GRAVINA		INGHIOTTITOI	
	TORRENTE		VORE	
	FIUME		POZZE DI CROLLO	
POSSIBILI EFFETTI				
Non sono presenti bacini idrografici. La pericolosità deriva da un carico di acqua piovana superiore alla media.				
LOCALIZZAZIONE PUNTO CRITICO				
WGS84 UTM 33 N				
COORDINATA X			COORDINATA Y	
770392			4440320	
STRALCIO ORTOFOTO				
				



Sezione II: SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO



Schede dei punti critici

ANAGRAFICA PUNTO CRITICO				
CODICE ISTAT COMUNE	075021			
CODICE PUNTO	075021_PC_003			
NUMERO PROGRESSIVO	003			
LOCALITA'				
TAVOLA	CARTOGRAFIA DELLO SCENARIO DI EVENTO N 6			
INFORMAZIONI IDROGRAFICA DEL PUNTO CRITICO				
TIPOLOGIA PUNTO CRITICO	Area allagabile		SIMBOLOGIA	
BACINO IDROGRAFICO	CORSO D'ACQUA		FORME CARSICE	
	TIPOLOGIA	NOME	TIPOLOGIA	NOME
	LAMA		DOLINE	
	GRAVINA		INGHIOTTITOI	
	TORRENTE		VORE	
	FIUME		POZZE DI CROLLO	
POSSIBILI EFFETTI				
Non sono presenti bacini idrografici. La pericolosità deriva da un carico di acqua piovana superiore alla media.				
LOCALIZZAZIONE PUNTO CRITICO				
WGS84 UTM 33 N				
COORDINATA X			COORDINATA Y	
769927			4440476	
STRALCIO ORTOFOTO				
				



Sezione II: SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO


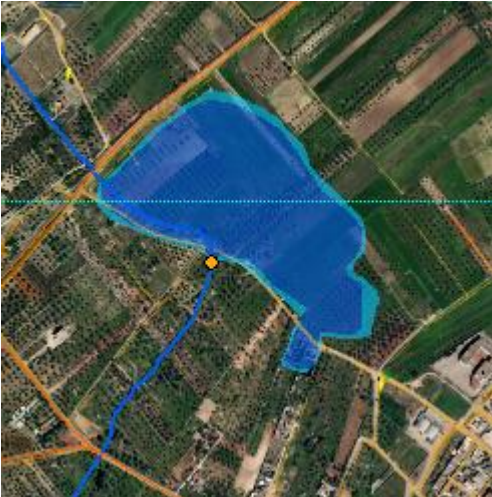
Schede dei punti critici

ANAGRAFICA PUNTO CRITICO				
CODICE ISTAT COMUNE	075021			
CODICE PUNTO	075021_PC_004			
NUMERO PROGRESSIVO	004			
LOCALITA'				
TAVOLA	CARTOGRAFIA DELLO SCENARIO DI EVENTO N 6			
INFORMAZIONI IDROGRAFICA DEL PUNTO CRITICO				
TIPOLOGIA PUNTO CRITICO	Area allagabile		SIMBOLOGIA	
BACINO IDROGRAFICO	CORSO D'ACQUA		FORME CARSICE	
	TIPOLOGIA	NOME	TIPOLOGIA	NOME
	LAMA		DOLINE	
	GRAVINA		INGHIOTTITOI	
	TORRENTE		VORE	
	FIUME		POZZE DI CROLLO	
POSSIBILI EFFETTI				
Non sono presenti bacini idrografici. La pericolosità deriva da un carico di acqua piovana superiore alla media.				
LOCALIZZAZIONE PUNTO CRITICO				
WGS84 UTM 33 N				
COORDINATA X			COORDINATA Y	
769040			4441389	
STRALCIO ORTOFOTO				
				



Sezione II: SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO



Schede dei punti critici

ANAGRAFICA PUNTO CRITICO				
CODICE ISTAT COMUNE	075021			
CODICE PUNTO	075021_PC_005			
NUMERO PROGRESSIVO	005			
LOCALITA'				
TAVOLA	CARTOGRAFIA DELLO SCENARIO DI EVENTO N 6			
INFORMAZIONI IDROGRAFICA DEL PUNTO CRITICO				
TIPOLOGIA PUNTO CRITICO	Vora		SIMBOLOGIA	
BACINO IDROGRAFICO	CORSO D'ACQUA		FORME CARSICE	
	TIPOLOGIA	NOME	TIPOLOGIA	NOME
	LAMA		DOLINE	
	GRAVINA		INGHIOTTITOI	
	TORRENTE		VORE	X
	FIUME		POZZE DI CROLLO	X
POSSIBILI EFFETTI				
Pozze di crollo interagenti con abitato				
LOCALIZZAZIONE PUNTO CRITICO				
WGS84 UTM 33 N				
COORDINATA X		COORDINATA Y		
769920		4441079		
STRALCIO ORTOFOTO				
				



2.7.2 Schede dei punti di osservazione

SCHEDE DEL PUNTO DI OSSERVAZIONE

ANAGRAFICA PUNTO DI OSSERVAZIONE					
CODICE ISTAT COMUNE		075021			
CODICE PUNTO		PO_001			
NUMERO PROGRESSIVO		001			
LOCALITA'		Collepasso – S.P.42			
TAVOLA		CARTOGRAFIA DELLO SCENARIO DI EVENTO TAV. 6			
TIPOLOGIA PUNTO DI OSSERVAZIONE		Strumentato con binocolo e Diretto	SIMBOLOGIA		
INFORMAZIONI IDROGRAFICA DEL PUNTO CRITICO					
BACINO IDROGRAFICO		CORSO D'ACQUA		FORME CARSICE	
		TIPOLOGIA	NOME	TIPOLOGIA	NOME
		LAM A		DOLINE	
RETICOLO PRINCIPALE		GRA VIN A		INGHIOTTITOI	
RETICOLO SECONDARIO		TORRENTE		VORE	
CANALE DI BONIFICA		FIUME		POZZE DI CROLLO	
TIPI DI OSSERVAZIONE (compilare solo se strumentato)					
TIPOLOGIA DI STRUMENTO					
DESCRIZIONE		Avvistamento visivo. Tale punto è necessario per comprendere se è bene chiudere i cancelli			
LOCALIZZAZIONE PUNTO CRITICO					
WGS84 UTM 33 N					
COORDINATA X			COORDINATA Y		
769097			4441383		
VIE DI ACCESSO E FUGA					
STRALCIO ORTOFOTO			ANNOTAZIONI		
			<p>Dalla strada visionare l'area allagabile ad alta pericolosità idraulica come prevenzione di percolamento e scorrimento verso il centro abitato.</p>		





Sezione II: SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO Schede dei punti di osservazione

ANAGRAFICA PUNTO DI OSSERVAZIONE					
CODICE ISTAT COMUNE		075021			
CODICE PUNTO		PO_002			
NUMERO PROGRESSIVO		002			
LOCALITA'		Collepasso – Via Bosco			
TAVOLA		CARTOGRAFIA DELLO SCENARIO DI EVENTO TAV. 6			
TIPOLOGIA PUNTO DI OSSERVAZIONE		Strumentato con binocolo e Diretto	SIMBOLOGIA		
INFORMAZIONI IDROGRAFICA DEL PUNTO CRITICO					
BACINO IDROGRAFICO		CORSO D'ACQUA		FORME CARSICE	
RETICOLO PRINCIPALE		TIPOLOGIA	NOME	TIPOLOGIA	NOME
		LAM A GRA VIN A		DOLINE	
RETICOLO SECONDARIO		TORRENTE		INGHIOTTITOI	
CANALE DI BONIFICA		FIUME		VORE	
				POZZE DI CROLLO	
TIPI DI OSSERVAZIONE (compilare solo se strumentato)					
TIPOLOGIA DI STRUMENTO					
DESCRIZIONE		Avvistamento visivo. Tale punto è necessario per comprendere se è bene chiudere i cancelli			
LOCALIZZAZIONE PUNTO CRITICO					
WGS84 UTM 33 N					
COORDINATA X			COORDINATA Y		
770015			4441081		
VIE DI ACCESSO E FUGA					
STRALCIO ORTOFOTO			ANNOTAZIONI		
			<p>Dalla strada visionare l'area allagabile ad alta pericolosità idraulica come prevenzione di percolamento e scorrimento verso il centro abitato.</p>		



Sezione II: SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO Schede dei punti di osservazione

ANAGRAFICA PUNTO DI OSSERVAZIONE					
CODICE ISTAT COMUNE		075021			
CODICE PUNTO		PO_003			
NUMERO PROGRESSIVO		003			
LOCALITA'		Collepasso – Via Montalcini			
TAVOLA		CARTOGRAFIA DELLO SCENARIO DI EVENTO TAV. 6			
TIPOLOGIA PUNTO DI OSSERVAZIONE		Strumentato con binocolo e Diretto	SIMBOLOGIA		
INFORMAZIONI IDROGRAFICA DEL PUNTO CRITICO					
BACINO IDROGRAFICO		CORSO D'ACQUA		FORME CARSICE	
RETICOLO PRINCIPALE		TIPOLOGIA	NOME	TIPOLOGIA	NOME
		LAM A GRA VIN A		DOLINE	
RETICOLO SECONDARIO		TORRENTE		INGHIOTTITOI	
CANALE DI BONIFICA		FIUME		VORE	
				POZZE DI CROLLO	
TIPI DI OSSERVAZIONE (compilare solo se strumentato)					
TIPOLOGIA DI STRUMENTO					
DESCRIZIONE		Avvistamento visivo. Tale punto è necessario per comprendere se è bene chiudere i cancelli			
LOCALIZZAZIONE PUNTO CRITICO					
WGS84 UTM 33 N					
COORDINATA X			COORDINATA Y		
770375			4440416		
VIE DI ACCESSO E FUGA					
STRALCIO ORTOFOTO			ANNOTAZIONI		
			<p>Dalla strada visionare l'area allagabile ad alta pericolosità idraulica come prevenzione di percolamento e scorrimento verso il centro abitato.</p>		

Data di Compilazione Settembre 2022



Sezione II: SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO Schema macroarea di rischio PAI

2.7.4 Scheda della macroarea di rischio PAI

ANAGRAFICA OPERE IDRAULICHE E/O DI SISTEMAZIONE							
CODICE ISTAT COMUNE		075021					
CODICE PUNTO		MA001					
NUMERO PROGRESSIVO		001					
LOCALITA'		COLLEPASSO					
SCENARIO DI RISCHIO		RISCHIO IDRAULICO					
INFORMAZIONI IDROGRAFICA OPERE IDRAULICHE E/O DI SISTEMAZIONE							
BACINO IDROGRAFICO		CORSO D'ACQUA			FORME CARSIKE		
		TIPOLOGIA	NOME		TIPOLOGIA	NOME	
		LAMA			DOLINE		
RETICOLO PRINCIPALE		GRA VIN A			INGHIOTTITOI		
RETICOLO SECONDARIO		TORRENTE			VORE		
CANALE DI BONIFICA		FIUME			POZZE DI CROLLO		
TIPI DI OPERA IDRAULICA E/O DI SISTEMAZIONE							
RESIDENTI		NUCLEI FAMILIARI			SOGETTI SENSIBILI		
220		80			BAMBINI(<11 anni)		
RESIDENTI		NUCLEI FAMILIARI			ANZIANI(>65 anni)		
					DISABILI		
EDIFICI E INFRASTRUTTURE ESPOSTE							
EDIFICI SENSIBILI ESPOSTI				INFRASTRUTTURE SENSIBILI ESPOSTE			
TIPOLOGIA	NUMERO	AFFOLLAMENTO		TIPOLOGIA	NUMERO	COD. IDENTIFICATIVI	
OSPEDALI				AUTOSTRADA			
SCUOLE				STRADA STATALE			
LUOGHI DI CULTO				STRADA PROVINCIALE			
BENI CULTURALI				STRADA COMUNALE			
CASERME				FERROVIA			
CENTRI DI PC				LINEA TPL SU GOMMA			
CENTRI COMMERCIALI				RETE ELETTRICA			
ATTIVITA' PRODUTTIVE				RETE GAS			
AZIENDE INCIDENTE RILEVANTE				RETE ACQUA POTABILE			
VILLAGGI				RETE FOGNARIA			
ALBERGHI				RETE TELECOMUNICAZIONI			
CAMPEGGI				IMPIANTO DEPURAZIONE			
RESIDENZE				DISCARICHE			
INTERRATI				IMPIANTI SOLLEVAMENTO			
SEMINTERRATI				SERBATOI			
ITINERARI ESCURSIONISTICI				CONDOTTE ADDUZIONE			
ALTRO				ALTRO			
INSEDIAMENTI AD USO CIVILE ABITAZIONE							
NUMERO ABITAZIONI		NUMERO SEMINTERRATI			NUMERO INTERRATI		
80							
LOCALIZZAZIONE MACROAREA							
PUNTO 1		PUNTO 2		PUNTO 3		PUNTO 4	
Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)
			4				



Sezione II: SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO

Scheda macroarea di rischio PAI

ANAGRAFICA OPERE IDRAULICHE E/O DI SISTEMAZIONE							
CODICE ISTAT COMUNE		075021					
CODICE PUNTO		MA002					
NUMERO PROGRESSIVO		002					
LOCALITA'		COLLEPASSO					
SCENARIO DI RISCHIO		RISCHIO IDRAULICO					
INFORMAZIONI IDROGRAFICA OPERE IDRAULICHE E/O DI SISTEMAZIONE							
BACINO IDROGRAFICO		CORSO D'ACQUA			FORME CARSIKE		
		TIPOLOGIA	NOME		TIPOLOGIA	NOME	
		LAMA			DOLINE		
RETICOLO PRINCIPALE		GRAVINA			INGHIOTTITOI		
RETICOLO SECONDARIO		TORRENTE			VORE		
CANALE DI BONIFICA		FIUME			POZZE DI CROLLO		
TIPI DI OPERA IDRAULICA E/O DI SISTEMAZIONE							
RESIDENTI		NUCLEI FAMILIARI			SOGETTI SENSIBILI		
120		50			BAMBINI(<11 anni)		
RESIDENTI		NUCLEI FAMILIARI			ANZIANI(>65 anni)		
					DISABILI		
EDIFICI E INFRASTRUTTURE ESPOSTE							
EDIFICI SENSIBILI ESPOSTI				INFRASTRUTTURE SENSIBILI ESPOSTE			
TIPOLOGIA	NUMERO	AFFOLLAMENTO		TIPOLOGIA	NUMERO	COD. IDENTIFICATIVI	
OSPEDALI				AUTOSTRADA			
SCUOLE				STRADA STATALE			
LUOGHI DI CULTO				STRADA PROVINCIALE			
BENI CULTURALI				STRADA COMUNALE			
CASERME				FERROVIA			
CENTRI DI PC				LINEA TPL SU GOMMA			
CENTRI COMMERCIALI				RETE ELETTRICA			
ATTIVITA' PRODUTTIVE				RETE GAS			
AZIENDE INCIDENTE RILEVANTE				RETE ACQUA POTABILE			
VILLAGGI				RETE FOGNARIA			
ALBERGHI				RETE TELECOMUNICAZIONI			
CAMPEGGI				IMPIANTO DEPURAZIONE			
RESIDENZE				DISCARICHE			
INTERRATI				IMPIANTI SOLLEVAMENTO			
SEMINTERRATI				SERBATOI			
ITINERARI ESCURSIONISTICI				CONDOTTE ADDUZIONE			
ALTRO				ALTRO			
INSEDIAMENTI AD USO CIVILE ABITAZIONE							
NUMERO ABITAZIONI		NUMERO SEMINTERRATI			NUMERO INTERRATI		
50							
LOCALIZZAZIONE MACROAREA							
PUNTO 1		PUNTO 2		PUNTO 3		PUNTO 4	
Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)



Sezione II: SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO

Scheda macroarea di rischio PAI

ANAGRAFICA OPERE IDRAULICHE E/O DI SISTEMAZIONE							
CODICE ISTAT COMUNE		075021					
CODICE PUNTO		MA03					
NUMERO PROGRESSIVO		003					
LOCALITA'		COLLEPASSO					
SCENARIO DI RISCHIO		RISCHIO IDRAULICO					
INFORMAZIONI IDROGRAFICA OPERE IDRAULICHE E/O DI SISTEMAZIONE							
BACINO IDROGRAFICO		CORSO D'ACQUA			FORME CARSIKE		
		TIPOLOGIA	NOME		TIPOLOGIA	NOME	
RETICOLO PRINCIPALE		LAMA		DOLINE			
		GRAVINA		INGHIOTTITOI			
RETICOLO SECONDARIO		TORRENTE		VORE			
CANALE DI BONIFICA		FIUME		POZZE DI CROLLO			
TIPI DI OPERA IDRAULICA E/O DI SISTEMAZIONE							
RESIDENTI		NUCLEI FAMILIARI			SOGETTI SENSIBILI		
50		15			BAMBINI(<11 anni)		
RESIDENTI		NUCLEI FAMILIARI			ANZIANI(>65 anni)		
					DISABILI		
EDIFICI E INFRASTRUTTURE ESPOSTE							
EDIFICI SENSIBILI ESPOSTI				INFRASTRUTTURE SENSIBILI ESPOSTE			
TIPOLOGIA	NUMERO	AFFOLLAMENTO	TIPOLOGIA	NUMERO	COD. IDENTIFICATIVI		
OSPEDALI			AUTOSTRADA				
SCUOLE			STRADA STATALE				
LUOGHI DI CULTO			STRADA PROVINCIALE				
BENI CULTURALI			STRADA COMUNALE				
CASERME			FERROVIA				
CENTRI DI PC			LINEA TPL SU GOMMA				
CENTRI COMMERCIALI			RETE ELETTRICA				
ATTIVITA' PRODUTTIVE			RETE GAS				
AZIENDE INCIDENTE RILEVANTE			RETE ACQUA POTABILE				
VILLAGGI			RETE FOGNARIA				
ALBERGHI			RETE TELECOMUNICAZIONI				
CAMPEGGI			IMPIANTO DEPURAZIONE				
RESIDENZE			DISCARICHE				
INTERRATI			IMPIANTI SOLLEVAMENTO				
SEMINTERRATI			SERBATOI				
ITINERARI ESCURSIONISTICI			CONDOTTE ADDUZIONE				
ALTRO			ALTRO				
INSEDIAMENTI AD USO CIVILE ABITAZIONE							
NUMERO ABITAZIONI		NUMERO SEMINTERRATI			NUMERO INTERRATI		
15							
LOCALIZZAZIONE MACROAREA							
PUNTO 1		PUNTO 2		PUNTO 3		PUNTO 4	
Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)



Sezione II: SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO

Scheda macroarea di rischio PAI

ANAGRAFICA OPERE IDRAULICHE E/O DI SISTEMAZIONE							
CODICE ISTAT COMUNE		075021					
CODICE PUNTO		MA04					
NUMERO PROGRESSIVO		004					
LOCALITA'		COLLEPASSO					
SCENARIO DI RISCHIO		RISCHIO IDRAULICO					
INFORMAZIONI IDROGRAFICA OPERE IDRAULICHE E/O DI SISTEMAZIONE							
BACINO IDROGRAFICO		CORSO D'ACQUA			FORME CARSIKE		
		TIPOLOGIA	NOME		TIPOLOGIA	NOME	
RETICOLO PRINCIPALE		LAMA		DOLINE			
		GRAVINA		INGHIOTTITOI			
RETICOLO SECONDARIO		TORRENTE		VORE			
CANALE DI BONIFICA		FIUME		POZZE DI CROLLO			
TIPI DI OPERA IDRAULICA E/O DI SISTEMAZIONE							
RESIDENTI		NUCLEI FAMILIARI			SOGGETTI SENSIBILI		
0		0			BAMBINI(<11 anni)		
RESIDENTI		NUCLEI FAMILIARI			ANZIANI(>65 anni)		
					DISABILI		
EDIFICI E INFRASTRUTTURE ESPOSTE							
EDIFICI SENSIBILI ESPOSTI				INFRASTRUTTURE SENSIBILI ESPOSTE			
TIPOLOGIA	NUMERO	AFFOLLAMENTO		TIPOLOGIA	NUMERO	COD. IDENTIFICATIVI	
OSPEDALI				AUTOSTRADA			
SCUOLE				STRADA STATALE			
LUOGHI DI CULTO				STRADA PROVINCIALE			
BENI CULTURALI				STRADA COMUNALE			
CASERME				FERROVIA			
CENTRI DI PC				LINEA TPL SU GOMMA			
CENTRI COMMERCIALI				RETE ELETTRICA			
ATTIVITA' PRODUTTIVE				RETE GAS			
AZIENDE INCIDENTE RILEVANTE				RETE ACQUA POTABILE			
VILLAGGI				RETE FOGNARIA			
ALBERGHI				RETE TELECOMUNICAZIONI			
CAMPEGGI				IMPIANTO DEPURAZIONE			
RESIDENZE				DISCARICHE			
INTERRATI				IMPIANTI SOLLEVAMENTO			
SEMINTERRATI				SERBATOI			
ITINERARI ESCURSIONISTICI				CONDOTTE ADDUZIONE			
ALTRO				ALTRO			
INSEDIAMENTI AD USO CIVILE ABITAZIONE							
NUMERO ABITAZIONI		NUMERO SEMINTERRATI			NUMERO INTERRATI		
0							
LOCALIZZAZIONE MACROAREA							
PUNTO 1		PUNTO 2		PUNTO 3		PUNTO 4	
Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)



Sezione II: SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO

Scheda macroarea di rischio PAI

ANAGRAFICA OPERE IDRAULICHE E/O DI SISTEMAZIONE							
CODICE ISTAT COMUNE		075021					
CODICE PUNTO		MA05					
NUMERO PROGRESSIVO		005					
LOCALITA'		COLLEPASSO					
SCENARIO DI RISCHIO		RISCHIO IDRAULICO					
INFORMAZIONI IDROGRAFICA OPERE IDRAULICHE E/O DI SISTEMAZIONE							
BACINO IDROGRAFICO		CORSO D'ACQUA			FORME CARSIKE		
		TIPOLOGIA	NOME		TIPOLOGIA	NOME	
RETICOLO PRINCIPALE		LAMA		DOLINE			
		GRAVINA		INGHIOTTITOI			
RETICOLO SECONDARIO		TORRENTE		VORE			
CANALE DI BONIFICA		FIUME		POZZE DI CROLLO			
TIPI DI OPERA IDRAULICA E/O DI SISTEMAZIONE							
RESIDENTI		NUCLEI FAMILIARI			SOGGETTI SENSIBILI		
0		0			BAMBINI(<11 anni)		
RESIDENTI		NUCLEI FAMILIARI			ANZIANI(>65 anni)		
					DISABILI		
EDIFICI E INFRASTRUTTURE ESPOSTE							
EDIFICI SENSIBILI ESPOSTI				INFRASTRUTTURE SENSIBILI ESPOSTE			
TIPOLOGIA	NUMERO	AFFOLLAMENTO		TIPOLOGIA	NUMERO	COD. IDENTIFICATIVI	
OSPEDALI				AUTOSTRADA			
SCUOLE				STRADA STATALE			
LUOGHI DI CULTO				STRADA PROVINCIALE			
BENI CULTURALI				STRADA COMUNALE			
CASERME				FERROVIA			
CENTRI DI PC				LINEA TPL SU GOMMA			
CENTRI COMMERCIALI				RETE ELETTRICA			
ATTIVITA' PRODUTTIVE				RETE GAS			
AZIENDE INCIDENTE RILEVANTE				RETE ACQUA POTABILE			
VILLAGGI				RETE FOGNARIA			
ALBERGHI				RETE TELECOMUNICAZIONI			
CAMPEGGI				IMPIANTO DEPURAZIONE			
RESIDENZE				DISCARICHE			
INTERRATI				IMPIANTI SOLLEVAMENTO			
SEMINTERRATI				SERBATOI			
ITINERARI ESCURSIONISTICI				CONDOTTE ADDUZIONE			
ALTRO				ALTRO			
INSEDIAMENTI AD USO CIVILE ABITAZIONE							
NUMERO ABITAZIONI		NUMERO SEMINTERRATI			NUMERO INTERRATI		
0							
LOCALIZZAZIONE MACROAREA							
PUNTO 1		PUNTO 2		PUNTO 3		PUNTO 4	
Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)



Sezione II: SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO Schema macroarea di rischio PAI

ANAGRAFICA OPERE IDRAULICHE E/O DI SISTEMAZIONE							
CODICE ISTAT COMUNE		075021					
CODICE PUNTO		MA06					
NUMERO PROGRESSIVO		006					
LOCALITA'		COLLEPASSO					
SCENARIO DI RISCHIO		RISCHIO IDRAULICO					
INFORMAZIONI IDROGRAFICA OPERE IDRAULICHE E/O DI SISTEMAZIONE							
BACINO IDROGRAFICO		CORSO D'ACQUA			FORME CARSIQUE		
		TIPOLOGIA	NOME		TIPOLOGIA	NOME	
RETICOLO PRINCIPALE		LAMA			DOLINE		
		GRAVINA			INGHIOTTITOI		
RETICOLO SECONDARIO		TORRENTE			VORE	Vora vicina al bosco	
CANALE DI BONIFICA		FIUME			POZZE DI CROLLO		
TIPI DI OPERA IDRAULICA E/O DI SISTEMAZIONE							
RESIDENTI		NUCLEI FAMILIARI			SOGETTI SENSIBILI		
10		3			BAMBINI(<11 anni)		
RESIDENTI		NUCLEI FAMILIARI			ANZIANI(>65 anni)		
					DISABILI		
EDIFICI E INFRASTRUTTURE ESPOSTE							
EDIFICI SENSIBILI ESPOSTI				INFRASTRUTTURE SENSIBILI ESPOSTE			
TIPOLOGIA	NUMERO	AFFOLLAMENTO		TIPOLOGIA	NUMERO	COD. IDENTIFICATIVI	
OSPEDALI				AUTOSTRADA			
SCUOLE				STRADA STATALE			
LUOGHI DI CULTO				STRADA PROVINCIALE			
BENI CULTURALI				STRADA COMUNALE			
CASERME				FERROVIA			
CENTRI DI PC				LINEA TPL SU GOMMA			
CENTRI COMMERCIALI				RETE ELETTRICA			
ATTIVITA' PRODUTTIVE				RETE GAS			
AZIENDE INCIDENTE RILEVANTE				RETE ACQUA POTABILE			
VILLAGGI				RETE FOGNARIA			
ALBERGHI				RETE TELECOMUNICAZIONI			
CAMPEGGI				IMPIANTO DEPURAZIONE			
RESIDENZE				DISCARICHE			
INTERRATI				IMPIANTI SOLLEVAMENTO			
SEMINTERRATI				SERBATOI			
ITINERARI ESCURSIONISTICI				CONDOTTE ADDUZIONE			
ALTRO				ALTRO			
INSEDIAMENTI AD USO CIVILE ABITAZIONE							
NUMERO ABITAZIONI		NUMERO SEMINTERRATI			NUMERO INTERRATI		
3							
LOCALIZZAZIONE MACROAREA							
PUNTO 1		PUNTO 2		PUNTO 3		PUNTO 4	
Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.X (WGS84)

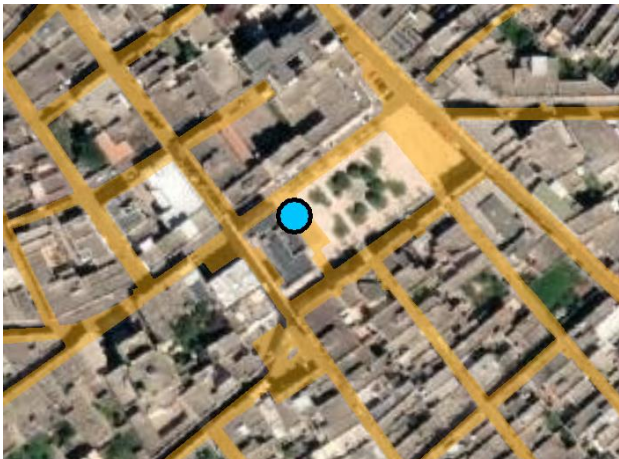


2.7.5 Scheda della macroarea di rischio neve e ghiaccio

Questa scheda non è stata compilata perché Collepasso non presenta rischio neve di tipo rilevante non essendoci pendenze tali da causare problemi se si è dotati di opportune catene neve. Valgono ovviamente i suggerimenti segnalati nell'opuscolo informativo da fornire alla popolazione.



2.7.6 Scheda dei punti di approvvigionamento idrico

ANAGRAFICA OPERE IDRAULICHE E/O DI SISTEMAZIONE		
CODICE ISTAT COMUNE	075021	
CODICE PUNTO	PI_075021_001	
NUMERO PROGRESSIVO	001	
LOCALITA'	Piazza Dante	
PROPRIETARIO/GESTORE	pubblico	
TAVOLA	CARTOGRAFIA DELLO SCENARIO DI EVENTO N 9	
TIPO DI IMPEGO	<input type="checkbox"/> Rifornimento di mezzi aerei (Canadari, AT - 802 o elicotteri Erickson <input type="checkbox"/> Rifornimento degli elicotteri di tipo leggero <input checked="" type="checkbox"/> Rifornimento dei mezzi a terra	SIMBOLOGIA
TIPI DI APPROVVIGIONAMENTO		
TIPOLOGIA DI APPROVVIGIONAMENTO	<input type="checkbox"/> Cisterna <input checked="" type="checkbox"/> Idrante <input type="checkbox"/> Pozzo <input type="checkbox"/> Vasca fissa <input type="checkbox"/> Vasca mobile <input type="checkbox"/> Invaso <input type="checkbox"/> Altro (specificare).....	
DESCRIZIONE	<i>Descrivere le caratteristiche del punto specificando ad esempio il tipo di attacco all'idrante (UNI 4170), le modalità di approvvigionamento ecc.</i>	
LOCALIZZAZIONE PUNTO DI AVVISTAMENTO		
WGS84 UTM 33 N		
COORDINATA X	COORDINATA Y	
769678	4440630	
VIE DI ACCESSO	Piazza Dante	
ACCESSIBILITA'	Aperto	
RESPONSABILE ACCESSO	nome e cognome	Cell. responsabile
STRALCIO ORTOFOTO		
		

Data di Compilazione Settembre 2022



2.7.7 Schede dei punti di avvistamento suggeriti per i servizi di AIB

ANAGRAFICA PUNTO/SISTEMA			
CODICE ISTAT COMUNE	075021		
CODICE PUNTO	PAV		
NUMERO PROGRESSIVO	001		
LOCALITA'	Collepasso – via Taranto		
PROPRIETARIO/GESTORE			
TAVOLA	CARTOGRAFIA DELLO SCENARIO DI EVENTO DA INCENDI BOSCHIVI TAV. 6		
TIPO DI PUNTO/SISTEMA AIB	<input checked="" type="checkbox"/> Punto Panoramico <input type="checkbox"/> Torretta di avvistamento <input type="checkbox"/> Sistemi di videosorveglianza <input type="checkbox"/> Pattuglia mobile	SIMBOLOGIA	
TIPI DI APPROVVIGIONAMENTO			
DENOMINAZIONE	BOSCO TUTELATO PER LEGGE		
AREA NATURALE PROTETTA	DIMENSIONI	TIPOLOGIA DI VEGETAZIONE	
<input checked="" type="checkbox"/> tutelata per legge – bosco PARCO/RISERVA/BOSCO PROTETTO <input type="checkbox"/> SIC <input type="checkbox"/> ZPS <input type="checkbox"/> NESSUNA	Ha <input type="checkbox"/> <50 Ha <input type="checkbox"/> 50 Ha < x < 100 <input type="checkbox"/> >100 Ha	<input type="checkbox"/> Conifere <input type="checkbox"/> Latifoglie <input checked="" type="checkbox"/> Misto <input type="checkbox"/> Macchia mediterranea/Pascolo	
TIPI DI OSSERVAZIONE (compilare solo se strumentato)			
TIPOLOGIA DI STRUMENTO			
DESCRIZIONE	Nei pressi del bosco in situazione di sicurezza		
LOCALIZZAZIONE PUNTO DI AVVISTAMENTO			
WGS84 UTM 33 N			
COORDINATA X		COORDINATA Y	
769925		4440974	
VIE DI ACCESSO E DI FUGA			
ACCESSIBILITA'	Aperto /chiuso		
RESPONSABILE ACCESSO	nome e cognome	Cell. responsabile	
STRALCIO ORTOFOTO			



Sezione II: SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO Scheda punti di avvistamento per servizi AIB

ANAGRAFICA PUNTO/SISTEMA			
CODICE ISTAT COMUNE	075021		
CODICE PUNTO	PAV		
NUMERO PROGRESSIVO	002		
LOCALITA'	Collepasso – via Salvemini		
PROPRIETARIO/GESTORE			
TAVOLA	CARTOGRAFIA DELLO SCENARIO DI EVENTO DA INCENDI BOSCHIVI TAV. 6		
TIPO DI PUNTO/SISTEMA AIB	<input checked="" type="checkbox"/> Punto Panoramico <input type="checkbox"/> Torretta di avvistamento <input type="checkbox"/> Sistemi di videosorveglianza <input type="checkbox"/> Pattuglia mobile	SIMBOLOGIA	
TIPI DI APPROVVIGIONAMENTO			
DENOMINAZIONE	BOSCO TUTELATO PER LEGGE		
AREA NATURALE PROTETTA	DIMENSIONI	TIPOLOGIA DI VEGETAZIONE	
X tutelata per legge – bosco PARCO/RISERVA/BOSCO PROTETTO <input type="checkbox"/> SIC <input type="checkbox"/> ZPS <input type="checkbox"/> NESSUNA	Ha <input checked="" type="checkbox"/> <50 Ha <input type="checkbox"/> 50 Ha < x < 100 <input type="checkbox"/> >100 Ha	<input type="checkbox"/> Conifere <input type="checkbox"/> Latifoglie <input checked="" type="checkbox"/> Misto <input type="checkbox"/> Macchia mediterranea/Pascolo	
TIPI DI OSSERVAZIONE (compilare solo se strumentato)			
TIPOLOGIA DI STRUMENTO			
DESCRIZIONE	Nei pressi del bosco in situazione di sicurezza		
LOCALIZZAZIONE PUNTO DI AVVISTAMENTO			
WGS84 UTM 33 N			
COORDINATA X	COORDINATA Y		
770176	4441034		
VIE DI ACCESSO E DI FUGA			
ACCESSIBILITA'	Aperto /chiuso		
RESPONSABILE ACCESSO	nome e cognome	Cell. responsabile	
STRALCIO ORTOFOTO			



Sezione II: SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO Scheda punti di avvistamento per servizi AIB

ANAGRAFICA PUNTO/SISTEMA			
CODICE ISTAT COMUNE	075021		
CODICE PUNTO	PAV		
NUMERO PROGRESSIVO	003		
LOCALITA'	Collepasso – via Kennedy		
PROPRIETARIO/GESTORE			
TAVOLA	CARTOGRAFIA DELLO SCENARIO DI EVENTO DA INCENDI BOSCHIVI TAV. 6		
TIPO DI PUNTO/SISTEMA AIB	<input checked="" type="checkbox"/> Punto Panoramico <input type="checkbox"/> Torretta di avvistamento <input type="checkbox"/> Sistemi di videosorveglianza <input type="checkbox"/> Pattuglia mobile	SIMBOLOGIA	
TIPI DI APPROVVIGIONAMENTO			
DENOMINAZIONE	BOSCO TUTELATO PER LEGGE		
AREA NATURALE PROTETTA	DIMENSIONI	TIPOLOGIA DI VEGETAZIONE	
X tutelata per legge – bosco PARCO/RISERVA/BOSCO PROTETTO <input type="checkbox"/> SIC <input type="checkbox"/> ZPS <input type="checkbox"/> NESSUNA	Ha <input type="checkbox"/> <50 Ha <input type="checkbox"/> 50 Ha < x < 100 <input type="checkbox"/> >100 Ha	<input type="checkbox"/> Conifere <input type="checkbox"/> Latifoglie <input checked="" type="checkbox"/> Misto <input type="checkbox"/> Macchia mediterranea/Pascolo	
TIPI DI OSSERVAZIONE (compilare solo se strumentato)			
TIPOLOGIA DI STRUMENTO			
DESCRIZIONE	Nei pressi del bosco in situazione di sicurezza		
LOCALIZZAZIONE PUNTO DI AVVISTAMENTO			
WGS84 UTM 33 N			
COORDINATA X	COORDINATA Y		
769230	4440062		
VIE DI ACCESSO E DI FUGA			
ACCESSIBILITA'	Aperto /chiuso		
RESPONSABILE ACCESSO	nome e cognome	Cell. responsabile	
STRALCIO ORTOFOTO			



2.7.8 Scheda della viabilità forestale

Questa scheda non è stata compilata poiché nel Comune di Collepasso manca la viabilità forestale dato che l'unico bosco presente è di dimensioni ridotte e recintato




2.7.9 Scheda del viale tagliafuoco

Questa scheda non è stata compilata poiché nel Comune di Collepasso l'unico bosco presente è recintato e con percorsi pavimentati al suo interno. I mezzi possono scegliere la strada che raggiunge più facilmente l'incendio.





2.7.10 Scheda dell'area critica per incendi boschivi e di interfaccia

ANAGRAFICA AREA CRITICA				
CODICE ISTAT COMUNE		075021		
CODICE VIABILITA'		AC_001		
NUMERO PROGRESSIVO		001		
LOCALITA'		Bosco di Collepasso		
PROPRIETARIO/GESTORE				
TAVOLA		CARTOGRAFIA DELLO SCENARIO DI EVENTO n. 9		
AMBITO DI LOCALIZZAZIONE		<input type="checkbox"/> Urbano <input checked="" type="checkbox"/> Extraurbano <input type="checkbox"/> Altro (specificare)...	SIMBOLOGIA	
ACCESSIBILITA'	<input checked="" type="checkbox"/> Aperta	ACCESSO		RESPONSABILE ACCESSO
	<input type="checkbox"/> Chiusa	Via bosco		Nome Cognome
		769924	4441100	Cellulare
INFORMAZIONI AREA VEGETATA				
DENOMINAZIONE		Inserire la denominazione dell'area in cui ricade l'elemento		
AREA NATURALE PROTETTA		DIMENSIONI	TIPOLOGIA DI VEGETAZIONE	
<input checked="" type="checkbox"/> PARCO/RISERVA <input type="checkbox"/> SIC <input type="checkbox"/> ZPS <input type="checkbox"/> NESSUNA		100 Ha <input checked="" type="checkbox"/> <50 Ha <input type="checkbox"/> 50 Ha < x < <input type="checkbox"/> >100 Ha	<input type="checkbox"/> Conifere <input type="checkbox"/> Latifoglie <input checked="" type="checkbox"/> Misto <input checked="" type="checkbox"/> Macchia mediterranea/Pascolo <input type="checkbox"/> Altro (specificare)....	
CARATTERISTICHE DIMENSIONALI				
LUNGHEZZA PERIMETRO (m)	130 m.	SUPERFICIE (Ha)	2.3 ha	
Si tratta anche di rischio incendio di interfaccia e di incendio boschivo				
STRALCIO ORTOFOTO		FOTO DELL'AREA		
				



Sezione II: SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO

Schede aree critiche incendi boschivi e di interfaccia

ANAGRAFICA AREA CRITICA				
CODICE ISTAT COMUNE		075021		
CODICE VIABILITA'		AC_002		
NUMERO PROGRESSIVO		002		
LOCALITA'		Collepasso		
PROPRIETARIO/GESTORE				
TAVOLA CARTOGRAFIA DELLO SCENARIO DI EVENTO n. 9				
AMBITO DI LOCALIZZAZIONE		<input type="checkbox"/> Urbano <input checked="" type="checkbox"/> Extraurbano <input type="checkbox"/> Altro (specificare)...	SIMBOLOGIA	
ACCESSIBILITA'	<input checked="" type="checkbox"/> Aperta	ACCESSO		RESPONSABILE ACCESSO
	<input type="checkbox"/> Chiusa	<i>Via Kennedy</i>		<i>Nome Cognome</i>
		769212	4439555	<i>Cellulare</i>
INFORMAZIONI AREA VEGETATA				
DENOMINAZIONE		<i>Inserire la denominazione dell'area in cui ricade l'elemento</i>		
AREA NATURALE PROTETTA		DIMENSIONI	TIPOLOGIA DI VEGETAZIONE	
<input type="checkbox"/> PARCO/RISERVA <input type="checkbox"/> SIC <input type="checkbox"/> ZPS <input checked="" type="checkbox"/> NESSUNA		100 Ha <input checked="" type="checkbox"/> <50 Ha <input type="checkbox"/> 50 Ha < x < <input type="checkbox"/> >100 Ha	<input type="checkbox"/> Conifere <input type="checkbox"/> Latifoglie <input checked="" type="checkbox"/> Misto <input checked="" type="checkbox"/> Macchia mediterranea/Pascolo <input type="checkbox"/> Altro (specificare)...	
CARATTERISTICHE DIMENSIONALI				
LUNGHEZZA PERIMETRO (m)	130 m.	SUPERFICIE (Ha)	1.3 ha	
Si tratta anche di rischio incendio di interfaccia e di incendio boschivo				
STRALCIO ORTOFOTO		FOTO DELL'AREA		
				



2.8 Cartografie degli scenari di evento e di rischio in formato:

- Tav. 5 Carta dello scenario di evento da alluvione
- Tav. 6 Carta dello scenario di rischio da alluvione
- Tav. 7 Carta dello scenario di evento e di rischio da incendi boschivi e di interfaccia



3 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

3.1 Sistema di Protezione Civile

Ai sensi dell'art. 3 comma b) del D.lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della Protezione Civile", fanno parte del Servizio Nazionale di Protezione Civile le autorità di Protezione Civile che, secondo il principio di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, garantiscono l'unitarietà dell'ordinamento esercitando, in relazione ai rispettivi ambiti di governo, le funzioni di indirizzo politico in materia di protezione civile e che sono:

- il Presidente del Consiglio dei Ministri, in qualità di autorità nazionale di Protezione Civile e titolare delle politiche in materia;
- i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, in qualità di autorità territoriali di Protezione Civile e in base alla potestà legislativa attribuita, limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni;
- i Sindaci e i Sindaci metropolitani, in qualità di autorità territoriali di Protezione Civile limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni.

Il Servizio Nazionale si articola in componenti, strutture operative statali e regionali nonché oggetti concorrenti. Le strutture operative statali sono:

- il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, che opera quale componente fondamentale del Servizio Nazionale della Protezione Civile;
- le Forze armate;
- le Forze di polizia;
- gli enti e istituti di ricerca di rilievo nazionale con finalità di Protezione Civile, anche organizzati come centri di competenza, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e il Consiglio Nazionale delle Ricerche;
- le strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- il Volontariato organizzato di Protezione Civile di rilievo nazionale, l'Associazione della Croce Rossa Italiana e il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico;
- il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente.



3.1.1 Le competenze d'indirizzo – pianificazione ed operative

La Legge 225/92 prevede espressamente che le competenze della Protezione Civile si articolino in maniera complessa non solo nella semplice "gestione del post-emergenza", ma in una serie integrata di attività che coprono tutte le fasi del "prima e del dopo", secondo i quattro versanti della Previsione - Prevenzione - Soccorso - Ripristino.

Sulla base del Decreto Legislativo 343 del 7 settembre 2001, convertito nella Legge n. 401 del 9 novembre 2001, tutti i poteri di gestione del Servizio Nazionale di Protezione Civile sono stati assegnati al Presidente del Consiglio dei Ministri, per delega di quest'ultimo, al Ministro dell'Interno e di conseguenza, al **Dipartimento Nazionale di Protezione Civile**.

Il Dipartimento ha un ruolo primario **per la gestione delle emergenze nazionali**, ovvero per gli eventi denominati di tipo "C" e non solo.

Il Prefetto, il Presidente della Provincia e della Regione sono incaricati di gestire le emergenze definite di tipo "B", **cioè di livello provinciale**, e in casi particolari anche gli eventi di tipo "A", **cioè di livello locale**.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Determina le politiche di Protezione Civile, detiene i poteri di ordinanza in materia di Protezione Civile, promuove e coordina le attività:

- delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato;
- delle regioni, delle province e dei comuni;
- degli enti pubblici nazionali e territoriali;
- di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata operante ai fini della Protezione Civile, salvo quanto previsto dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

IL DIPARTIMENTO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Sono istituiti presso il Dipartimento della Protezione Civile, quali organi centrali del Servizio nazionale della Protezione Civile, la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ed il Comitato operativo della Protezione Civile.

COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PREVISIONE E LA PREVENZIONE DEI GRANDI RISCHI

E' un organo consultivo e propositivo del Servizio nazionale della Protezione Civile su tutte le attività di Protezione Civile volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio. La Commissione fornisce le indicazioni necessarie per la definizione delle esigenze di studio e ricerca in materia di Protezione Civile, procede all'esame dei dati forniti dalle istituzioni ed organizzazioni preposte alla vigilanza degli eventi ed alla valutazione dei rischi connessi e degli interventi conseguenti.



COMITATO OPERATIVO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Il Comitato:

- esamina i piani di emergenza predisposti dai prefetti;
- valuta le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate all'emergenza;
- coordina in un quadro unitario gli interventi di tutte le amministrazioni ed enti interessati al soccorso;
- promuove l'applicazione delle direttive emanate in relazione alle esigenze prioritarie delle zone interessate dalla emergenza.

STRUTTURE OPERATIVE DEL SERVIZIO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE (SNPC)

Costituiscono strutture operative nazionali del Servizio nazionale della Protezione Civile:

- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- Forze Armate
- Polizia di Stato
- Arma dei Carabinieri
- Guardia di Finanza
- Corpo Forestale dello Stato
- C.N.R.
- Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
- E.N.E.A.
- Croce Rossa Italiana
- Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

Le strutture operative nazionali svolgono, a richiesta del Dipartimento della Protezione Civile, le attività previste dalla normativa vigente nonché compiti di supporto e consulenza per tutte le amministrazioni componenti il Servizio nazionale della Protezione Civile.

LA REGIONE

Le regioni, nell'ambito delle competenze ad esse attribuite dalla legge 8 giugno 1990, n.142, provvedono:

- alla predisposizione ed attuazione dei programmi regionali di previsione e prevenzione in armonia con le indicazioni dei programmi nazionali;
- all'ordinamento degli uffici ed all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle attività di P.C., avvalendosi di un apposito Comitato regionale di Protezione Civile (COR);

In particolare la **Regione** assume un ruolo importante nella fase della prevenzione e previsione, della gestione delle emergenze e della fase di ritorno alle normali



condizioni di vita, agendo soprattutto su cinque fattori:

- **prevenzione a lungo termine**, da svilupparsi intervenendo anche normativamente sui fattori urbanistici e territoriali, attuando politiche rigorose di protezione e conoscenza del territorio e dei suoi rischi ed incrementando una cultura della Protezione Civile e la formazione a tutti i livelli, dai corsi di base e d'aggiornamento alle esercitazioni e simulazione d'evento;
- **prevenzione a breve – medio termine**, attraverso l'attività di pianificazione e realizzando, anche tramite altri Enti, le opere di difesa del suolo, ed ingegneria naturalistica e sismica, per mitigare il rischio in modo concreto, il monitoraggio dei rischi nonché cooperando nella **pianificazione d'emergenza** degli Enti locali;
- **previsione a brevissimo termine**, effettuata utilizzando i più ampi e affidabili sistemi di previsione e monitoraggio dei rischi, sviluppando azioni di preannuncio e allertamento per eventi calamitosi attesi, da pochi giorni a poche ore prima dell'evento;
- **gestione delle emergenze**, collaborando con le diverse componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile;
- **ritorno alla normalità**, predisponendo assieme agli altri Enti territoriali, piani di ripristino relativi al ritorno alle normali condizioni di vita.

UNITA' DI CRISI

Con l'entrata in vigore del Decreto regionale 106/2012 è stato istituito il coordinamento regionale dell'Unità di crisi presso la direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia.

L'Unità di crisi ha il compito di:

- coordinare le attività sul territorio regionale del personale MIBAC
- garantire il collegamento con le strutture territoriali deputate alle strutture in emergenza (Prefetture, Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, associazioni di volontariato),
- individuare e gestire le squadre di rilievo dei danni al patrimonio culturale,
- individuare i luoghi di ricovero del patrimonio culturale che richiede uno spostamento per la sua messa in sicurezza o garantire le funzioni di vigilanza e supporto durante tutte le fasi, ivi comprese quelle di rilievo, messa in sicurezza e di ricostruzione per gli interventi sul patrimonio culturale.

Nell'espletamento dei suddetti compiti l'unità di Coordinamento regionale si avvale della collaborazione dell'articolazione periferica, competente per la regione, e i comandi di tutela del patrimonio culturale che, come previsto dall'art. 3 del decreto del segretario generale del ministero per i beni e le attività culturali del 20 giugno 2012, concorre con le unità operative a :

- cooperare con il personale del MIBAC, delle diocesi e dei Vigili del Fuoco nelle attività sul territorio,
- contribuire alla messa in sicurezza delle opere di particolare valore in sinergia con il personale del MIBAC, dei Vigili del Fuoco e della protezione Civile;



- fornire assistenza al trasporto delle individuate opere presso idonei e sicuri luoghi di ricovero, fungere da punto di raccordo con l'Arma territoriale e coordinarsi con le altre Forze di Polizia per la predisposizione di servizi di vigilanza dinamica agli obiettivi sensibili individuati.

IL PREFETTO

Il Prefetto, in ambito Provinciale, rappresenta la figura istituzionale di riferimento del sistema operativo della Protezione Civile, unitamente alle Province e alle Regioni, Istituzioni a cui la legislazione attribuisce un ruolo determinante della gestione degli eventi, con grande autonomia d'intervento.

Anche sulla base del programma provinciale di previsione e prevenzione, predispone il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia e ne cura l'attuazione.

Al verificarsi di uno degli eventi calamitosi di cui alle lettere b) e c) del comma 1 dell'articolo 2 della legge 225/92, il prefetto:

- informa il D.P.C., il presidente della giunta regionale e il Dipartimento dei vigili del fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'Interno;
- assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati;
- adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi;
- vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di P.C., dei servizi urgenti, anche di natura tecnica.

Il prefetto, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, opera, quale delegato del P.C.M. o del Ministero dell'Interno, con i poteri ad egli conferiti dal comma 2 dell'art. 5 – L.225/92.

Per l'organizzazione in via permanente e l'attuazione dei servizi di emergenza il prefetto si avvale della struttura della prefettura, nonché di enti e di altre istituzioni tenuti al concorso.

LA PROVINCIA

Sulla base delle competenze ad essa attribuita dagli articoli 14 e 15 della legge 8 giugno 1990, n. 142 partecipa all'organizzazione ed all'attuazione del S.N.P.C., assicurando:

- Lo svolgimento dei compiti di rilevazione, raccolta ed elaborazione dei dati inerenti la Protezione Civile;
- La predisposizione di *programmi provinciali di previsione e prevenzione* e alla loro realizzazione, in armonia con i programmi nazionali e regionali.

Per le finalità del S.N.P.C. in ogni capoluogo di provincia è istituito il *Comitato provinciale di Protezione Civile*, presieduto dal presidente dell'amministrazione provinciale o da un suo delegato. Del Comitato fa parte un rappresentante del prefetto.



COMPETENZE D'INDIRIZZO NORMATIVO

L'attività d'indirizzo normativo compete:

- al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per i livelli Nazionale, Regionale e locale;
- alla Regione per i livelli Regionale e locali.

COMPETENZE DI PIANIFICAZIONE

L'attività di pianificazione, ovvero la redazione dei Piani d'emergenza, compete:

- al Dipartimento per i piani Nazionali;
- alle Prefetture e alle Amministrazioni Provinciali, per i piani di rilevanza provinciale;
- alle Comunità Montane per i piani intercomunali relativi alle aree montane;
- alle Amministrazioni Comunali, per i piani comunali ed intercomunali.

COMPETENZE OPERATIVE

L'attività operativa, volta alla gestione di interventi di piccole dimensioni e il successivo superamento dell'emergenza, compete:

- **al Sindaco** per gli eventi calamitosi di piccola entità comunque facilmente gestibili con le risorse a disposizione o connessi all'attività umana che per la loro natura, possano essere organizzati e superati dalle Amministrazioni con i loro uffici di Protezione Civile in via ordinaria, e relativamente al territorio comunale;
- **al Prefetto, alla Provincia** ed alla **Regione** per gli eventi di Protezione Civile, naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportino l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- **al Dipartimento** ed alla **Regione** per gli interventi di Protezione Civile nelle calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.



3.2 Sistema locale di Protezione Civile

Il presente Piano definisce le componenti principali per ottenere un sistema di Protezione Civile con un'organizzazione di uomini, strutture, materiali e mezzi tali da consentire il pieno svolgimento delle attività di cui ai commi 1 e 2 dell'art.12 del D.lgs. n. 1/2018.

3.2.1 Ruoli e responsabilità nel sistema locale di Protezione Civile

3.2.1.1 Il sindaco e la funzione del Comune

Sulla base di quanto disposto con la legge 08/06/90, n.142, ogni comune può dotarsi di una struttura di P.C.

Dall'art. 12 del Codice della Protezione Civile (D.lgs. n. 1/2018) si evince che “lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di Protezione Civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni”.

In ambito comunale il **Sindaco** è l'autorità di Protezione Civile, dall'assunzione delle responsabilità connesse alle incombenze di Protezione Civile, all'organizzazione preventiva delle attività di controllo e di monitoraggio, fino all'adozione dei provvedimenti d'emergenza indirizzati soprattutto alla salvaguardia della vita umana.

In caso di emergenza nel territorio comunale, egli:

- assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite;
- provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di P.C.

In aggiunta il sindaco deve assicurare un'adeguata informazione alla cittadinanza sul grado d'esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta ed assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di allerta.

3.2.1.2 Il Centro Operativo Comunale e le funzioni di supporto

Il Centro Operativo Comunale è la struttura organizzativa centrale per la gestione di un'emergenza a livello locale e il coordinamento di interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti e aziende esterne all'Amministrazione comunale. Come stabilito dal DPCM n. 1099 del 31.03.2015 Indicazioni operative circa “La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza”, il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale attivato con le **funzioni di supporto** necessarie alla gestione delle emergenze, nelle quali sono rappresentate le diverse componenti e strutture operative che a livello locale fanno parte del sistema di Protezione Civile.



Sezione III: STRUTTURA ORGANIZZATIVA Procedure di attivazione delle strutture di comando

La Sede del COC del comune di Collepasso è sita in *Piazza Dante,25* – Collepasso c/o Ufficio Tecnico.

Il C.O.C. deve avere:

Una sala operativa con le postazioni delle funzioni di supporto;



Una postazione radio

Una sala riunioni per gli incontri necessari al coordinamento;

Una segreteria per il raccordo tra le funzioni di supporto, attività amministrativa, protocollo.

3.2.1.3 Attività delle funzioni di Supporto nel COC

Di seguito vengono elencate le attività che le Funzioni di Supporto possono svolgere nel C.O.C. dividendo i compiti e le attività in condizioni ordinarie e di emergenza. I simboli utilizzati in tabella saranno ripresi anche nei modelli di intervento.

FUNZIONE DI SUPPORTO	CONDIZIONE ORDINARIA	CONDIZIONE DI EMERGENZA
<p>FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</p> 	<ul style="list-style-type: none">• Redazione e aggiornamento del Piano di Emergenza (definizione degli elementi della pianificazione, organizzazione del presidio operativo e territoriale, definizione delle procedure di evacuazione, aggiornamento della cartografia)• Ricezione dei messaggi di allertamento• Individuazione dei punti critici (zone in cui si possono manifestare situazioni di pericolo rispetto ai vari rischi del territorio)• Ricezione ed aggiornamento della cartografia e dei dati territoriali in particolare di pericolosità, rischio, rete delle infrastrutture, catasto, zone di smaltimento temporaneo dei rifiuti, dei fanghi e/o delle macerie	<ul style="list-style-type: none">• Gestione del Presidio Operativo precedentemente all'attivazione del C.O.C.• A seguito di attivazione del C.O.C., organizzazione delle squadre del Presidio Territoriale Locale, disponendole nei vari "punti critici" e stabilendo con esse un continuo flusso di informazioni;• Individuazione delle situazioni di pericolo• Controllo dell'evoluzione della situazione• Determinazione delle risorse necessarie• Gestione e smaltimento dei rifiuti (R.S.U., fanghi e/o macerie)• Messa in atto, anche attraverso interventi di somma urgenza, di interventi, strutturali e non, necessari a garantire la pubblica e privata incolumità
<p>FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</p> 	<ul style="list-style-type: none">• Aggiornamento delle procedure• Aggiornamento del Data Base (disabili, dializzati, infermi legati a dispositivi salva-vita)• Verifica della disponibilità dei mezzi di soccorso (strutture sanitarie e posti letto)• Conoscenza del Piano di emergenza delle strutture sanitarie sul territorio• Predisposizione di un servizio farmaceutico per l'emergenza• Pianificazione dell'assistenza sanitaria nelle aree di attesa e nei centri di assistenza	<ul style="list-style-type: none">• Individuazione delle esigenze di assistenza sanitaria• Coordinamento delle squadre di volontari da inviare presso le abitazioni degli infermi e/o disabili• Coordinamento delle attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico• Coordinamento delle attività di sanità pubblica (potabilità dell'acqua, sicurezza degli alimenti, disinfestazioni delle aree di assistenza)• Informazione per la prevenzione sanitaria
<p>FUNZIONE VOLONTARIATO</p>	<ul style="list-style-type: none">• Aggiornamento delle procedure• Aggiornamento elenco dei referenti per ogni associazione disponibile H24• Conoscenza delle attività svolte da ogni associazione• Organizzazione di corsi di	<ul style="list-style-type: none">• Coordinamento delle squadre di volontari da inviare lungo le vie di fuga, nelle aree di attesa per l'assistenza alla popolazione• Allestimento e gestione delle aree e dei centri per l'assistenza alla popolazione• Informazione alla popolazione• Supporto ad altre funzioni



Sezione III: STRUTTURA ORGANIZZATIVA


Procedure di attivazione delle strutture di comando

	<p>formazione ed addestramento</p> <ul style="list-style-type: none">• Controllo del funzionamento dei sistemi di comunicazione via radio• Controllo del sistema di filodiffusione	
<p>FUNZIONE MATERIALI E MEZZI</p> 	<ul style="list-style-type: none">• Aggiornamento delle procedure• Inventario delle risorse disponibili tramite la realizzazione di elenchi materiali e mezzi e ditte• Gestione area di stoccaggio risorse• Stipula convenzioni con società e ditte per erogazione di servizi• Verifica della disponibilità funzionale delle aree di emergenza	<ul style="list-style-type: none">• Invio e sistemazione dei materiali per l'assistenza alla popolazione presso i centri e le aree di assistenza• Allestimento e gestione delle aree e dei centri per l'assistenza alla popolazione• Gestione del trasporto• Gestione magazzino/area di stoccaggio di risorse• Gestione delle donazioni
<p>FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICHE</p> 	<ul style="list-style-type: none">• Aggiornamento delle procedure• Monitoraggio della rete dei servizi• Conoscenza dei Piani di emergenza degli edifici scolastici• Organizzazione di esercitazioni di Protezione Civile presso le scuole	<ul style="list-style-type: none">• Scambio di informazioni con i dirigenti scolastici• Scambio di informazioni con i gestori della rete dei servizi• Gestione delle forniture dei servizi• Controllo della funzionalità dei servizi
<p>FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE</p> 	<ul style="list-style-type: none">• Aggiornamento delle procedure• Predisposizione della modulistica (schede di rilevamento danni)• Acquisizione dei dati relativi alle strutture ed infrastrutture che potrebbero essere coinvolte in caso di evento calamitoso	<ul style="list-style-type: none">• Raccolta delle richieste di sopralluogo e segnalazioni di danno da parte dei cittadini• Supporto alla valutazione speditiva del danno e dell'agibilità degli edifici• Distribuzione e raccolta della modulistica• Indicazione degli interventi urgenti per l'eliminazione delle situazioni di pericolo
<p>FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA'</p> 	<ul style="list-style-type: none">• Aggiornamento delle procedure• Aggiornamento del Piano della viabilità tramite la definizione di cancelli, vie di fuga, percorsi alternativi per i mezzi di soccorso e punti di gestione locale degli interventi (es. Unità Comando Locale per squadre USAR o SAR)• Acquisizione dei dati relativi alle strutture ed infrastrutture che potrebbero essere coinvolte in caso di evento calamitoso	<ul style="list-style-type: none">• Attivazione e presidio dei cancelli (posti di blocco)• Delimitazione delle zone pericolose• Informazione alla popolazione• Attuazione delle ordinanze• Verifica dell'evacuazione delle aree a rischio• Controllo del trasferimento della popolazione dalle aree a rischio verso i centri di accoglienza o le aree di accoglienza• Controllo dei trasporti e raccordo con le altre forze di polizia
<p>FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI</p> 	<ul style="list-style-type: none">• Aggiornamento delle procedure• Verifica periodica delle comunicazioni radio• Aggiornamento dei contatti con enti di gestione della rete di telefonia fissa e mobile• Progettazione e verifica del sistema di comunicazioni alternativo di emergenza all'interno del C.O.C.	<ul style="list-style-type: none">• Mantenimento del collegamento radio con le squadre sul territorio comunale• Mantenimento delle comunicazioni fonia e dati (radio, telefono, internet) con Prefettura e Sala Operativa Integrata Regionale• Mantenimento delle comunicazioni fonia e dati (radio, telefono, internet) nel C.O.C. e dei collegamenti nelle aree di emergenza
<p>FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</p> 	<ul style="list-style-type: none">• Aggiornamento delle procedure• Aggiornamento dei dati inerenti alle strutture ricettive limitrofe• Stipula di convenzioni con associazioni di categoria per l'erogazione di pasti	<ul style="list-style-type: none">• Organizzazione del trasporto e dell'accoglienza nelle strutture ricettive• Distribuzione dei pasti• Censimento della popolazione assistita• Raccolta richieste per l'assistenza• Coordinamento per le attività dei ricongiungimenti familiari



Sezione III: STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Procedure di attivazione delle strutture di comando

<p>FUNZIONE SEGRETERIA DI COORDINAMENTO ED UFFICIO</p>  <p>STAMPA</p>	<ul style="list-style-type: none">• Aggiornamento della modulistica (ordinanze)• Stipula di convenzioni e contratti da attuare in emergenza	<ul style="list-style-type: none">• Protocollo dei documenti• Gestione amministrativa (qualora non sia prevista una funzione specifica)• Coordinamento delle Funzioni (assegnazione delle segnalazioni e delle pratiche alle Funzioni)
--	--	--

La tabella contenente i referenti per ciascuna Funzione di Supporto è quella al paragrafo 3.3.2.

3.2.1.4 Il Presidio Territoriale

Il Presidio Territoriale comunale ha il compito di svolgere le attività di ricognizione e sopralluogo nelle aree esposte al rischio in tempo di pace, durante la fase di allertamento e di evento mediante il monitoraggio e il presidio dei punti singoli individuati.

Le attività di vigilanza, sorveglianza e verifica dell'evoluzione dell'evento in atto si attuano attraverso l'osservazione, il controllo e la ricognizione in punti preventivamente definiti sensibili. Tale attività viene espletata mediante l'osservazione sistematica e programmata di parametri fisici dei processi in atto, che rappresentano indicatori dello stato di criticità in atto. L'osservazione può essere diretta strumentata e non strumentata o a distanza.

È quindi compito del Presidio Territoriale prevedere e predisporre un sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, di modo da comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

Al Presidio, come si evince dalla D.P.C.M. del 27.02.2004, "possono partecipare i Corpi dello Stato ed il Volontariato, organizzati anche su base regionale, provinciale e comunale, gli enti pubblici e privati preposti alla bonifica, alla difesa del suolo e del territorio, nonché alla gestione della viabilità stradale e ferroviaria e, se del caso, dell'energia". Dunque, il Comune può realizzare un presidio territoriale comunale composto, oltre che da dipendenti comunali e dal volontariato locale, da altre forze sovracomunali presenti sul territorio stabilendo, con opportuni protocolli di intesa, le modalità e la tempistica di partecipazione alle attività di monitoraggio. L'azione del Presidio Territoriale locale o comunale è coordinata dal Responsabile della Funzione "Tecnica e di Pianificazione" o dal Responsabile della Funzione "Viabilità e Strutture Operative". Nella tabella a pagina 131 si possono consultare i soggetti componenti del Presidio Territoriale ed i relativi mezzi a disposizione, oltre ai compiti assegnatigli.

Il presidio territoriale si occuperà del monitoraggio osservativo dei punti critici.

3.2.1.5 Il Presidio Operativo

Il Sindaco si avvale, già a partire dalle prime fasi di allertamento, soprattutto in materia di incendi, di un Presidio operativo minimo, all'interno del C.O.C., organizzato nell'ambito della stessa struttura comunale e composto dal referente della funzione tecnica di valutazione e pianificazione al fine di ottenere le informazioni necessarie in merito all'evolversi dell'evento in atto o previsto.

Il presidio operativo:



Sezione III: STRUTTURA ORGANIZZATIVA Procedure di attivazione delle strutture di comando

- garantisce il rapporto costante con Regione, Provincia e Prefettura-UTG e le altre strutture per monitorare i fenomeni in atto;
- è l'assetto organizzativo minimo che il Comune deve realizzare nelle condizioni di criticità ordinarie.

L'attivazione del Presidio Operativo può avvenire al sussistere di differenti condizioni:

- In condizioni di criticità, anche classificabili come minime;
- Per tutti i livelli successivi di criticità durante quegli eventi classificati come prevedibili;
- All'accadere di un evento definito imprevedibile;
- Durante lo svolgimento di esercitazioni;
- Qualora il Sindaco lo ritenga necessario alla gestione in modo coerente e sicuro specifici eventi sul territorio comunale (es. manifestazioni sportive o musicali di particolare rilievo).

Al peggioramento della situazione in atto viene convocato, se ritenuto necessario, tutto il C.O.C. e, quindi, le altre funzioni di supporto.



Funzionalità del sistema di allertamento locale reperibilità h 24 e contatti

Vedasi tabella 19 per **Sindaco e funzione comune**

Vedasi tabella 20 per le **Funzioni di supporto**

Vedasi tabella 22 per il **Sistema di allertamento locale**

Di seguito invece i contatti per le comunicazioni con le strutture sovracomunali e i comuni limitrofi per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità e per le attività di monitoraggio.

Il Comune di Collepasso appartiene al C.O.M 5 di Gallipoli, assieme ad altri 21 comuni di cui si riportano i contatti anche se non confinanti con Collepasso.

Alezio, Gallipoli, Porto Cesareo, Nardò, Galatina, Galatone, Seclì, Aradeo, Neviano, Sannicola, Tuglie, Matino, Parabita, Taviano, Racale, Taurisano, Ugento, Casarano, Melissano, Alliste, Acquarica del Capo.

Inoltre, è necessario che a livello comunale il C.O.C. disponga dei contatti dei gestori delle reti dei servizi essenziali a livello provinciale e regionale; questo perché in caso di emergenza o di guasto alle linee di acqua, luce, gas e/o telefonia ci si attivi subito per ripristinarle. Di seguito i contatti con cui gli attori del C.O.C. possono mettersi in comunicazione con questi gestori, oltre che con i gestori della rete stradale con cui coordinare le attività di ripristino:

3.2.2 Modalità e procedure di attivazione delle strutture di comando

Il Sindaco, essendo l'autorità responsabile, in emergenza, della gestione dei soccorsi sul territorio di propria giurisdizione, ha il diritto e dovere di coordinare l'impiego di tutte le forze necessarie. Per gestire al meglio le criticità si avvale delle suddette strutture di comando e vigilanza (COC, Presidio Territoriale e Presidio Operativo). La loro attivazione è sempre subordinata alla disposizione formale del Sindaco, anche se può, sotto specifiche condizioni, avvenire antecedentemente alla ratifica con apposita ordinanza.

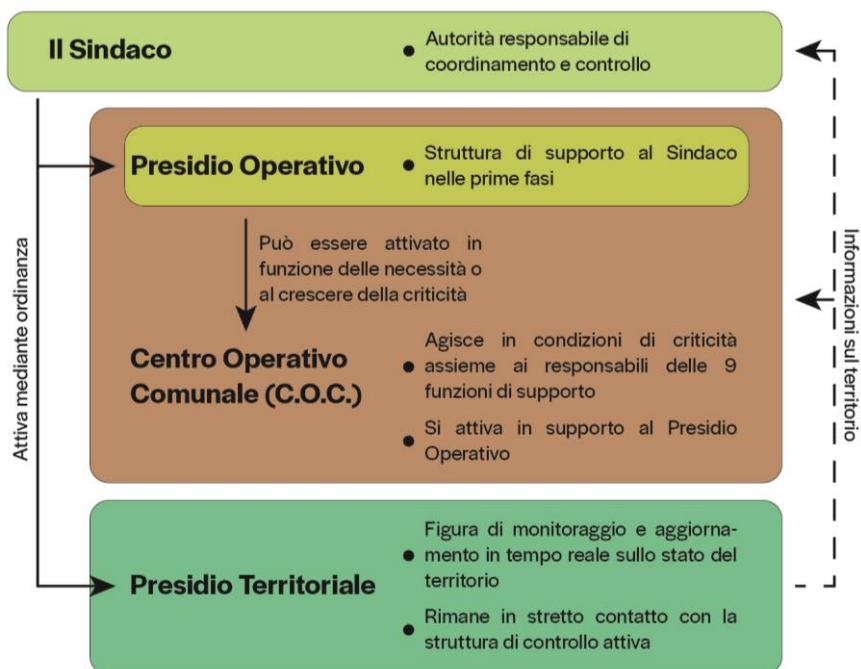
Di seguito si riporta una schematizzazione della struttura di comando e dei compiti del Sindaco:

Figura 1 Schema dei compiti dei diversi presidi comunali e del Sindaco



Sezione III: STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Procedure di attivazione delle strutture di comando



Il Sindaco attiva le strutture di comando e vigilanza al verificarsi di varie condizioni:

- al ricevimento del Bollettino di criticità emesso dalla Regione d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile;
- al ricevimento della comunicazione del Responsabile della protezione civile, sotto segnalazione di chiunque si renda conto di una situazione critica in corso;
- al verificarsi di un evento improvviso e definito come imprevedibile;
- al superamento di specifiche soglie comunali di riferimento;
- su personale valutazione anche in assenza di allerta.

Il Sindaco è l'Autorità che autorizza sempre l'attivazione delle strutture di comando e vigilanza:

- C.O.C. - mediante Ordinanza
- Presidio Operativo - mediante Ordinanza
- Presidio Territoriale - mediante nota scritta e firmata



3.2.3 Risorse strategiche del sistema locale di Protezione Civile

3.2.3.1 Strutture operative ed enti di supporto

Sono strutture operative tutte quelle ospitanti funzioni di rilievo per le attività di Protezione Civile, utili ad assicurare prontezza operativa, attivazione e direzione dei soccorsi alla popolazione e tutti gli interventi necessari a fronteggiare le fasi di gestione e superamento dell'emergenza. Per il Comune di Collepasso le strutture operative comunali sono:

- il Comune;
- il Comando di Polizia Locale;
- il COM 5 Gallipoli;
- l' associazioni di volontariato di protezione civile

Dettagli sulle strutture operative comunali sono apprezzabili in tabella 3.3.3 mentre di seguito si riportano altri enti di supporto già presenti nel vecchio piano i cui contatti possono risultare utili ai fini di Protezione Civile.

La carta delle risorse strategiche è invece la Tavola 8 in formato A0 allegata al Piano.



3.2.3.2 Aree strategiche

Le Aree strategiche ai fini della protezione civile sono anche definite aree di Emergenza e sono luoghi destinati per l'accoglienza della popolazione colpita e per l'ammassamento dei soccorritori e delle risorse necessari al soccorso ed al superamento dell'emergenza. Si dividono in:

- Aree di Attesa,
- Aree di Accoglienza o di Ricovero,
- Aree di Ammassamento soccorritori e risorse,
- Elisuperfici e Zone di Atterraggio in Emergenza.

Nel Comune di Collepasso non sono state rinvenute elisuperfici idonee; in caso di emergenza, si potrà atterrare, **previa requisizione temporanea per atterraggio di emergenza**, nei campi liberi circostanti il centro abitato se la stagione lo consente.

AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso o successivamente alla segnalazione della fase di preallarme. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto in attesa di essere sistemata in strutture di accoglienza adeguate.

I requisiti per l'individuazione:

- posizionamento delle aree in zone sicure;
- facilità di raggiungimento attraverso percorsi sicuri.

Tabella 6 Aree di attesa per i diversi rischi

Area di attesa	Ubicazione	Ricettività
Centro Polivalente – Piazzale antistante	Via Benedetto Croce	100-200
Piazzale Scuola Materna	Via del Bosco	80 - 100
Campo sportivo	Via Ugo Foscolo	200 persone
Piazzale Nassiryra	Piazzale Nassiryra	200



AREE/STRUTTURE DI ACCOGLIENZA DELLA POPOLAZIONE

Sono i luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni

Tabella 7 Aree di accoglienza

Area di Accoglienza	Ubicazione	Ricettività				
		Posti Letto	Superfici e	Serv. Igenici	Responsabile	Detentore Chiavi
Scuola Don Bosco	Via Don Bosco	100	2000 mq	4		0833-341024
Asilo Nido	Via Masaniello	100	600 mq	4		
Castello	Via Ugo Bassi	150	300 mq	2		

Altre strutture potenzialmente utilizzabili come struttura di accoglienza

B&B_Casa_Cazzato	Via_Marcozzi_13	0833345646
B&B_Casa_Costa	Piazza_Colombo_30	0833345011
B&B_Il_Roseto	Via_Ugo_Bassi_168	0833341453
B&B_Perla_del_Sud	Via_Principe_di_Piemonte_8 5	3885658784
B&B_La_Collina	Via_A_Rotella_5	3338661319

I requisiti per l'individuazione:

- posizionamento in zone sicure;
- vicinanza ad una viabilità principale ed ai servizi essenziali (acqua, luce, e smaltimento acque reflue).

POSSIBILI STRUTTURE DI ACCOGLIENZA TEMPORANEE

Nel caso in cui fosse necessario accogliere momentaneamente un elevato numero di persone, ovvero persone con specifiche esigenze, si potrà fare riferimento ai B&B e alle case vacanza presenti sul territorio. Queste sono state dunque cartografate in Tav. 8 come tutte le altre risorse strategiche e sono apprezzabili nella tabella 1.4.3 degli Edifici Sensibili ai fini di Protezione Civile.

CENTRO ASSISTENZIALE DI PRONTO INTERVENTO (C.A.P.I.)

In alcune provincie sono stati costituiti magazzini periferici del Ministero dell'Interno in cui sono accantonati i materiali di necessità immediata per il caso di calamità (moduli abitativi, tende, generi di vestiario, attrezzi per scavo e rimozione detriti, ecc.).

Detti magazzini sono stati denominati Centri Assistenziali di Pronto Intervento (C.A.P.I.).



La prefettura di Lecce farà riferimento al C.A.P.I. di Catania o eventualmente, agli altri centri esistenti nella regione e nella Penisola.

ALTRE STRUTTURE SUL TERRITORIO

Capire se sul territorio ci sono altre strutture o aziende che in caso di emergenza possono offrire un contributo in termini di uomini mezzi e fornitura di servizi, può essere un valore aggiunto. Di seguito si riportano le principali attività rinvenute per il Comune di Collepasso.

Sotto il punto di vista di protezione civile vanno stimolati gli accordi e/o le convenzioni che possono essere attivati in caso di necessità.



3.2.3.3 Sistema di allertamento locale

Per Garantire l'immediata attivazione dell'allarme verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione ci si può dotare di dispositivi locali di allarme (sirene, altoparlanti montati su autovetture, altri sistemi acustici) o comunicare per via telefonica e/o porta a porta, mediante il Volontariato, la Polizia Municipale, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del fuoco. Inoltre, il Comune di Collepasso si serve dei social network e del sito istituzionale per diffondere i messaggi più urgenti. Per questo, durante le emergenze, si può fare riferimento a queste pagine internet per rimanere aggiornati:

<https://www.comunedicollepasso.le.it/>

Un sistema di allertamento adottato sarà il passaggio di un veicolo dotato di altoparlante in dotazione all'associazione di Protezione Civile Locale.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Si articola in due momenti principali:

- Informazione in tempo di pace.
- Informazione in emergenza.

INFORMAZIONE IN TEMPO DI PACE

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale dei vari eventi nonché sulle misure disposte dal sistema di Protezione Civile e sulle norme da adottare da parte degli abitanti.

Il Sindaco e/o suo delegato presiedono periodicamente delle assemblee popolari nelle diverse frazioni, durante le quali vengono esposti i rischi del territorio, il piano di evacuazione ed i comportamenti da tenere in emergenza.

Vengono distribuiti alla popolazione, periodicamente e durante le assemblee, dei volantini divulgativi, nei quali viene spiegato il piano di evacuazione ed i suoi aggiornamenti.

Vengono svolte con cadenza costante delle esercitazioni sul piano di evacuazione, nelle quali è coinvolta anche la popolazione.

INFORMAZIONE IN EMERGENZA

Si distinguono varie modalità di informazione e di avviso alla popolazione, a seconda della fase di riferimento del piano. In particolare si disciplinano l'attivazione e la cessazione delle fasi di preallarme ed allarme.

- Fase di attenzione

Nel piano non è previsto il coinvolgimento della popolazione durante questa fase; tuttavia può e deve essere preparato un avviso per far fronte situazioni particolari di allerta generalizzato gestito al di fuori o al di sopra del livello comunale (è il caso dei



comunicati sui TG regionali inerenti periodi di allerta meteorologici distribuiti alle varie Prefetture e Province ed in seguito all'arrivo all'interno della sala COC di un fax di avviso di avverse condizioni meteo). L'avviso deve essere divulgato alla popolazione tramite il volontariato e può essere diffuso dalle radio locali.

- Fase di preallarme/allarme

Per queste fasi è sempre previsto il coinvolgimento della popolazione tramite la diramazione di avvisi, ordini e informazioni attraverso i sistemi d'informazione pubblica scelti. Si diffonderanno opportuni comunicati tramite le strutture operative e di supporto sul territorio e predisponendo opportune segnalazioni visive o acustiche.

3.2.3.4 Sistema di comunicazione locale

Il Comune si avvale della rete radio regionale per le comunicazioni tra i soggetti istituzionali e dei propri canali di comunicazione per le comunicazioni tra i soggetti della struttura locale. All'interno del presente Piano sono indicate:

- le frequenze radio della polizia locale;
- le frequenze radio delle Associazioni di Volontariato;
- le frequenze dei ponti ripetitori utilizzati dalle associazioni radioamatoriali anche limitrofe;
- le frequenze radio per poter stabilire i contatti con C.O.M. e C.C.S.

Le suddette informazioni sono contenute nella tabella 3.3.6.

3.2.3.5 Cancelli e viabilità alternativa

Il sistema di viabilità alternativa durante le emergenze nel comune di Collepasso è rappresentato nelle tavole 6, 7, 9,10.

Nella tabella sottostante si riportano gli Enti e le ditte private di pronto intervento che possono supportare l'attività di verifica e di ripristino.

Tabella 8 Enti che supportano le attività di ripristino e gestione della viabilità in caso di emergenze

Aziende / Società	Referente	Telefono	fax
ANAS		0832/276311	0832/276333
POLIZIA STRADALE di Maglie		0836/487711 (113)	
POLIZIA STRADALE di Galatina		0836 638211	
Croce Gialla Ambulanza	Aluisi Antonio	0833-345131 0833-341480	
Onoranza Funebri: PEDONE M.GRAZIA	Carro funebre, Bara e accessorio funerario - AMBULANZA	PEDONE M.GRAZIA	0833 781308 - 338 9708000
Onoranza Funebri: ORSI ANTONIO	Carro funebre, Bara e accessorio funerario - AMBULANZA	ORSI ANTONIO	0833 761456 - 380 3110479
Onoranza Funebri: GRECO ANTONIO VITO	Carro funebre, Bara e accessorio funerario - AMBULANZA	GRECO ANTONIO VITO	0833 522093 - 347 7082195



Sezione III: STRUTTURA ORGANIZZATIVA Tabelle del sistema locale di Protezione Civile

3.3 Tabelle del sistema locale di Protezione Civile

Vedasi schede su Piano Sinapsi per maggiore completezza

3.3.1 TABELLA SINDACO E FUNZIONE COMUNE

FUNZIONE	ALLERTAMENTO		CONTATTI	
Sindaco	<i>RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO</i>	<i>SI</i>	Tel. ufficio: int. 403	FAX: 0833-349000
	<i>RISCHIO INCENDI</i>	<i>SI</i>	<i>Cellulare di servizio: NO</i>	
	<i>RISCHIO METEOROLOGICO</i>	<i>SI</i>	<i>Cellulare personale: 320-8068467</i>	
Avv. LAURA MANTA	<i>RISCHIO MAREMOTO</i>	<i>SI</i>	<i>e-mail</i>	
Competenze/Tito lo di studio: LAUREA GIURISPRUDEN ZA	<i>RISCHIO EVENTI SENZA PREANNUNCIO</i>	<i>SI</i>	<i>PEC</i>	
Sede Comune	Tel: 0833-341568 (centr.)		FAX: 0833-349000	
Segretario comunale:	<i>Cellulare:</i>			
	<i>e-mail:</i>			
	<i>PEC:</i>			
Consigliere Delegato alla Protezione Civile	<i>RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO</i>	<i>SI</i>	Tel. Ufficio: NO	FAX:
	<i>RISCHIO INCENDI</i>	<i>SI</i>	<i>Cellulare di servizio: NO</i>	
	<i>RISCHIO METEOROLOGICO</i>	<i>SI</i>	<i>Cellulare personale: 339-5742747</i>	
Nome	<i>RISCHIO MAREMOTO</i>	<i>SI</i>	<i>e-mail: a.gianfreda@figc.it</i>	
Competenze/Tito lo di studio:	<i>RISCHIO EVENTI SENZA PREANNUNCIO</i>	<i>SI</i>	<i>PEC: NO</i>	
Ufficio Comunale Protezione Civile (Sede del COC)	<i>Tel ufficio:</i>		<i>FAX</i>	
	<i>Cellulare di servizio</i>			
	<i>Cellulare personale</i>			
<i>Cognome Nome Referente ufficio</i>	<i>e-mail</i>			
<i>Competenze/titolo di studio</i>	<i>PEC</i>			
Comandante Polizia Locale	<i>RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO</i>	<i>SI/NO</i>	<i>Tel ufficio</i>	<i>Tel FAX</i>
	<i>RISCHIO INCENDI</i>	<i>SI/NO</i>	<i>Cellulare di servizio</i>	
	<i>RISCHIO METEOROLOGICO</i>	<i>SI/NO</i>	<i>Cellulare personale</i>	
<i>Cognome Nome</i>	<i>RISCHIO MAREMOTO</i>	<i>SI/NO</i>	<i>e-mail</i>	
<i>Competenze/titolo di studio</i>	<i>RISCHIO EVENTI SENZA</i>	<i>SI/NO</i>	<i>PEC</i>	



Sezione III: STRUTTURA ORGANIZZATIVA Tabelle del sistema locale di Protezione Civile

	PREANNUNCIO			
Vice- Comandante Polizia Locale	RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO	SI/NO	Tel ufficio	Tel FAX
	RISCHIO INCENDI	SI/NO	Cellulare di servizio	
	RISCHIO METEOROLOGICO	SI/NO	Cellulare personale	
Cognome Nome	RISCHIO MAREMOTO	SI/NO	e-mail	
Competenze/titolo di studio	RISCHIO EVENTI SENZA PREANNUNCIO	SI/NO	PEC	
Comando Polizia Locale		Tel:	FAX:	
		Cellulare		
Cognome Nome Referente Centralino		E-mail:		
Allertamento 1	Sindaco	FAX	Tel FAX	
		e-mail		
	Ruolo	PEC		
Allertamento 2	Cognome Nome	FAX	Tel FAX	
		e-mail		
	Ruolo	PEC		

Data di Compilazione Settembre 2022



3.3.2 TABELLA DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Vedasi schede su Piano Sinapsi per maggiore completezza



Sezione III: STRUTTURA ORGANIZZATIVA Tabelle del sistema locale di Protezione Civile

3.3.3 TABELLA STRUTTURE OPERATIVE COMUNALI

STRUTTURA OPERATIVA		RESPONSABILE STRUTTURA		VICE- RESPONSABILE STRUTTURA	
Denominazione COMUNE DI COLLEPASSO (6° SETTORE)		Walter Pennetta		Dott. ANGELO GIANFREDA	
Piazza Dante n. 25 – Collepasso (LE)					
Coord.X (WGS84)	Coord Y (WGS84)	RESPONSABILE DEL 6° SETTORE		CONSIGLIERE DELEGATO ALLA PROT. CIVILE	
Tel. 0833- 341568	FAX 0833-349000	///	3485353675	///	339-5742747
PEC: comunecollepasso@pec.rupar.puglia.it		comunecollepasso@pec.rupar.puglia.it urbanistica@comune.collepasso.le.it		e-mail/PEC	
POLIZIA COMUNALE (5° SETTORE)		Com.te MARIA GRAZIA ESPOSITO		Cognome Nome Responsabile accesso alla struttura	
Piazza Dante n. 25 – Collepasso (LE)		COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE		Ruolo nella struttura di appartenenza	
Coord.X (WGS84)	Coord Y (WGS84)				
Tel	FAX	Cellulare di servizio	328- 3060063	Cellulare di servizio	Cellulare personale
e-mail/PEC		vigili.comune.collepasso@pec.rupar. puglia.it vigili@comune.collepasso.le.it		e-mail/PEC	
Denominazione (Es.COM)		Cognome Nome Responsabile struttura		Cognome Nome Responsabile accesso alla struttura	
Indirizzo (Via/Piazza/Intersezione)					
Coord.X (WGS84)	Coord Y (WGS84)	Ruolo nella struttura di appartenenza		Ruolo nella struttura di appartenenza	
Tel	FAX	Cellulare di servizio	Cellulare personale	Cellulare di servizio	Cellulare personale
e-mail/PEC		e-mail/PEC		e-mail/PEC	
Ass.ne Prot. Civile "App. Sc. C.C. M.Ilo Manuele Braj"		Sig. ERRICO SILVANO		Cognome Nome Responsabile accesso alla struttura	
Via Masaniello n. 119 – Collepasso (LE)		Presidente		Ruolo nella struttura di appartenenza	
Coord.X (WGS84)	Coord Y (WGS84)				
Tel	FAX	Cellulare di servizio	328- 4027809	Cellulare di servizio	Cellulare personale
e-mail/PEC		pccollepasso@libero.it		e-mail/PEC	
Denominazione (Es. Associazione di volontariato)		Cognome Nome Responsabile struttura		Cognome Nome Responsabile accesso alla struttura	



Sezione III: STRUTTURA ORGANIZZATIVA Tabelle del sistema locale di Protezione Civile

<i>Indirizzo (Via/Piazza/Intersezione)</i>		<i>Ruolo nella struttura di appartenenza</i>		<i>Ruolo nella struttura di appartenenza</i>	
<i>Coord.X (WGS84)</i>	<i>Coord Y (WGS84)</i>	<i>Ruolo nella struttura di appartenenza</i>		<i>Ruolo nella struttura di appartenenza</i>	
<i>Tel</i>	<i>FAX</i>	<i>Cellulare di servizio</i>	<i>Cellulare personale</i>	<i>Cellulare di servizio</i>	<i>Cellulare personale</i>
<i>e-mail/PEC</i>		<i>e-mail/PEC</i>		<i>e-mail/PEC</i>	
<i>Denominazione</i>		<i>Cognome Nome Responsabile struttura</i>		<i>Cognome Nome Responsabile accesso alla struttura</i>	
<i>Indirizzo (Via/Piazza/Intersezione)</i>		<i>Ruolo nella struttura di appartenenza</i>		<i>Ruolo nella struttura di appartenenza</i>	
<i>Coord.X (WGS84)</i>	<i>Coord Y (WGS84)</i>	<i>Ruolo nella struttura di appartenenza</i>		<i>Ruolo nella struttura di appartenenza</i>	
<i>Tel</i>	<i>FAX</i>	<i>Cellulare di servizio</i>	<i>Cellulare personale</i>	<i>Cellulare di servizio</i>	<i>Cellulare personale</i>
<i>e-mail/PEC</i>		<i>e-mail/PEC</i>		<i>e-mail/PEC</i>	



3.3.4 TABELLA DEL PRESIDIO TERRITORIALE COMUNALE

RISORSE UMANE	MEZZI E MATERIALI DISPONIBILI
Arch. Walter Pennetta	Controllo punti critici
Ufficio Tecnico	
Tel 348-5353675	
<i>comunecollepasso@pec.rupar.puglia.it</i>	
Volontariato locale P.C	Controllo punti critici, Controllo dell'agibilità delle vie di fuga
<i>MARIA GRAZIA ESPOSITO</i>	Controllo aree soggette a rischio, Controllo della funzionalità delle aree di emergenza
Comandante PM	
328-3060063	
<i>vigili.comune.collepasso@pec.rupar.puglia.it</i> <i>vigili@comune.collepasso.le.it</i>	



Sezione III: STRUTTURA ORGANIZZATIVA Tabelle del sistema locale di Protezione Civile

3.3.5 TABELLA SISTEMI DI ALLERTAMENTO LOCALE

TIPO DI SISTEMA				CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE				
IST. FISICAMENTE ALLOCATO	<i>ES. campana delle due Chiese in contemporanea</i>	RESPONSABILE ATTIVAZIONE	<i>Parroco – Don Antonio Tondi 3271946459 Don Antonio Russo 3687797906</i>		RISCHIO	SI/NO	FASE	
			<i>Chiesa matrice e chiesa secondaria</i>		<i>IRDAUULICO E IDROGEOLOGICO</i>		<i>Al bollettino rosso e in fase di evento estremo</i>	
	<i>Descrizione delle modalità di allertamento</i>		LOCALIZZAZIONE			<i>METEROLOGICO</i>		<i>Al bollettino rosso e in fase di evento estremo</i>
						<i>INCENDI</i>		<i>Al bollettino rosso e in fase di evento estremo</i>
				<i>e-mail/PEC</i>				
IST. NON FISICAMENTE ALLOCATO	COMUNICATI STAMPA SU PAGINA FACEBOOK UFFICIALE	RESPONSABILE ATTIVAZIONE	<i>Sindaco e Giovanni De Luca per la pubblicazione) 3275409574</i>		RISCHIO	SI/NO	FASE	
			<i>Struttura di appartenenza</i>		<i>IRDAUULICO E IDROGEOLOGICO</i>		<i>Ad ogni bollettino dal giallo al rosso</i>	
	<i>Descrizione delle modalità di allertamento</i>		<i>Ruolo nella struttura di appartenenza</i>		<i>METEROLOGICO</i>		<i>Ad ogni bollettino dal giallo al rosso</i>	
			<i>Cellulare di servizio</i>	<i>Cellulare personale</i>	<i>INCENDI</i>		<i>In caso di eventi di qualsiasi tipo</i>	
			<i>e-mail/PEC</i>					
IST. NON FISICAMENTE ALLOCATO	COMUNICATO STAMPA SU SITO COMUNALE	RESPONSABILE ATTIVAZIONE	<i>Cognome</i>	<i>Nome</i>	RISCHIO	SI/NO	FASE	
			<i>Struttura di appartenenza</i>		<i>IRDAUULICO E IDROGEOLOGICO</i>			
			<i>Ruolo nella struttura di appartenenza</i>		<i>METEROLOGICO</i>			
			<i>Cellulare di servizio</i>	<i>Cellulare personale</i>	<i>INCENDI</i>			
			<i>e-mail/PEC</i>					



3.3.6 TABELLA FREQUENZE RADIO

RETE	REFERENTE	FREQUENZA
Regione Canale Istituzionale	<i>Cognome Nome</i>	
	<i>cell</i>	
	<i>e-mail</i>	
Regione Canale Volontariato	<i>Cognome Nome</i>	
	<i>cell</i>	
	<i>e-mail</i>	
Polizia Locale	<i>Cognome Nome</i>	
	<i>cell</i>	
	<i>e-mail</i>	
Ass.ne Prot. Civile "App. Sc. C.C. M.Ilo Manuele Braj"	<i>CORSO MIRKO</i>	157,400 VHF
	<i>346-6779980</i>	
	<i>Corsomirko258@gmail.com</i>	
Radioamatori	<i>Cognome Nome</i>	
	<i>cell</i>	
	<i>e-mail</i>	
COM	<i>Cognome Nome</i>	
	<i>cell</i>	
	<i>e-mail</i>	
CCS	<i>Cognome Nome</i>	
	<i>cell</i>	
	<i>e-mail</i>	

Data di Compilazione Settembre 2022



3.3.7 TABELLA CANCELLI PRINCIPALI PER IL RISCHIO IDRAULICO

CANCELLO	LOCALIZZAZIONE	MACROAREA RISCHIO	DI
075021_CA_001	S.P.42	075021_MRA_004	
	769243		
CANCELLO	LOCALIZZAZIONE	MACROAREA RISCHIO	DI
075021_CA_002	Via risorgimento	075002_MRA_006	
	769860		
CANCELLO	LOCALIZZAZIONE	MACROAREA RISCHIO	DI
075021_CA_003	Via Carabinieri Paglialonga	075002_MRA_003	
	769977		
CANCELLO	LOCALIZZAZIONE	MACROAREA RISCHIO	DI
075021_CA_004	Via Montalcini	075002_MRA_002	
	770423		
CANCELLO	LOCALIZZAZIONE	MACROAREA RISCHIO	DI
075021_CA_005	Via Manta	075021_MRA_001	
	769932		
CANCELLO	LOCALIZZAZIONE	MACROAREA RISCHIO	DI
075021_CA_006	Via Manta	075021_MRA_001	
	769842		
CANCELLO	LOCALIZZAZIONE	MACROAREA RISCHIO	DI
075021_CA_007	Via Paolo VI	075002_MRA_002	
	770245		



3.3.8 TABELLA CANCELLI PRINCIPALI PER IL RISCHIO NEVE E GHIACCIO

Tabella vuota in quanto i cancelli neve verranno installati al bisogno



Sezione III: STRUTTURA ORGANIZZATIVA Tabelle del sistema locale di Protezione Civile

3.3.9 TABELLA CANCELLI PRINCIPALI PER IL RISCHIO INCENDIO

CANCELLO	LOCALIZZAZIONE	MACROAREA RISCHIO	DI
075021_CA_008	Via di Vittorio	075002_AC_002	
	770209 4441054		
075021_CA_009	Via Manzoni	075021_AC_001	
	783728 4421893		
075021_CA_010	Via Virgilio	075021_AC_001	
	770064 4440922		
075002_CA_011	Via Paglialonga	075021_AC_001	
	769986 - 4440880		
075021_CA_012	Vico Lecce	075021_AC_001	
	769926 4441024		
075021_CA_013	Via Paglialonga	075021_AC_001	
	769935 4441078		
075021_CA_014	Via Kennedy	075021_AC_002	
	769212 4440115		
075002_CA_015	Via Kennedy	075021_AC_002	
	769240 -4440019		
075021_CA_016	Via Tito Schipa	075021_AC_002	
	769188 4439979		



Sezione III: STRUTTURA ORGANIZZATIVA Tabelle del sistema locale di Protezione Civile

3.3.10 TABELLA MATERIALI e Mezzi a disposizione del COC

MATERIALE	DISPONIBILITA'	RESPONSABILE	
Tipologia	<i>Proprietà comunale</i>	<i>Walter Pennetta</i>	
STAZIONE METEO	<i>Piazza Dante n. 25 – Collepasso LE</i>	<i>Comune di Collepasso</i>	
		<i>Responsabile del 6° Settore</i>	
		<i>348 5353675</i>	
Qualità	<i>Tempi di attivazione (10-15 min)</i>	<i>urbanistica@comune.collepasso.le.it</i>	<i>comunecollepasso@pec.rupar.puglia.it</i>
Tipologia	<i>Proprietà comunale</i>	<i>Walter Pennetta</i>	
DRONE	<i>Piazza Dante n. 25 – Collepasso LE</i>	<i>Comune di Collepasso</i>	
		<i>Responsabile del 6° Settore</i>	
		<i>348 5353675</i>	
Qualità	<i>Tempi di attivazione (10-15 min)</i>	<i>urbanistica@comune.collepasso.le.it</i>	<i>urbanistica@comune.collepasso.le.it</i>
Tipologia	<i>Proprietà comunale/altro(denominazione soggetto proprietario e dettagli convenzione)</i>	<i>Walter Pennetta</i>	
PORTATILE	<i>Piazza Dante n. 25 – Collepasso LE)</i>	<i>Comune di Collepasso</i>	
		<i>Responsabile del 6° Settore</i>	
		<i>348 5353675</i>	
Qualità	<i>Tempi di attivazione (10-15 min)</i>	<i>urbanistica@comune.collepasso.le.it</i>	<i>urbanistica@comune.collepasso.le.it</i>
Tipologia	<i>Proprietà comunale</i>	<i>Walter Pennetta</i>	
MISURATORE DI DISTANZA		<i>Comune di Collepasso - Responsabile del 6° Settore</i>	
Qualità	<i>Tempi di attivazione (10-15 min)</i>	<i>urbanistica@comune.collepasso.le.it</i>	<i>urbanistica@comune.collepasso.le.it</i>
		<i>348 5353675</i>	
Tipologia	<i>Proprietà comunale</i>	<i>Walter Pennetta</i>	
TERMOCAMERA WI-FI	<i>Piazza Dante n. 25 – Collepasso LE</i>	<i>Comune di Collepasso</i>	
		<i>Responsabile del 6° Settore</i>	
		<i>348 5353675</i>	
Qualità	<i>Tempi di attivazione (10-15 min)</i>	<i>urbanistica@comune.collepasso.le.it</i>	<i>comunecollepasso@pec.rupar.puglia.it</i>



Sezione III: STRUTTURA ORGANIZZATIVA Tabelle del sistema locale di Protezione Civile

MATERIALE	DISPONIBILITA'	RESPONSABILE	
AUTOVETTURA DI SERVIZIO COM.LE Fiat Bravo	Proprietà comunale Piazza Dante n. 25 – Collepasso (LE)	Cognome Nome	
		Struttura di appartenenza	
AUTOVETTURA DI SERVIZIO P.M. Fiat Punto	Proprietà comunale Piazza Dante n. 25 – Collepasso (LE)	COMANDO P.M.	
		328-3060063	
	Tempi di attivazione (10-15 min)	vigili@comune.collepasso.le.it	vigili.comune.collepasso@pec.rupar.puglia.it
PICK-UP Ford Ranger	Proprietà comunale Via Masaniello n. 119 – Collepasso (LE)	Sig. ERRICO SILVANO	
		Ass.ne Prot. Civile "App. Sc. C.C. M.Ilo Manuele Braj"	
Descrizione	Localizzazione	Presidente	
	Indirizzo (Via/Piazza/Intersezione)	328-4027809	
	Tempi di attivazione (10-15min)	pccollepasso@libero.it	PEC



3.3.11 TABELLA DITTE CONVENZIONATE

DITTA	DISPONIBILITA'	RESPONSABILE	
LA FENICE	<i>Riferimenti convenzione</i>	<i>Cognome Nome</i>	
		<i>Ruolo nella struttura di appartenenza</i>	
<i>Distribuzione pasti pronti</i>	<i>Sede depositi</i>	<i>0833 861243</i>	<i>Cellulare</i>
	<i>Indirizzo (Via/Piazza/Intersezione)</i>	<i>e – mail</i>	
	<i>Tempi di attivazione (min)</i>	<i>PEC</i>	



Sezione III: STRUTTURA ORGANIZZATIVA Schede del sistema locale di Protezione Civile

3.4 Schede del sistema locale di Protezione Civile

3.4.1 SCHEDA DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE

DATI GENERALI			
CODICE ISTAT COMUNE	075021		
CODICE SCHEDA	COC		
NUMERO PROGRESSIVO SCHEDA			
INDIRIZZO	PIAZZA DANTE N. 25 – COLLEPASSO (LE)		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA (WGS84 UTM 33 N)	COORDINATA X	COORDINATA Y	
	40° 04' 21"N	18° 09' 44"E	
RESPONSABILE ACCESSO AL COC H24			
COGNOME E NOME	Com.te MARIA GRAZIA ESPOSITO	MAIL	vigili@comune.collepasso.le.it
RUOLO	Comandante Polizia Municipale	CELLULARE	328-3060063
RESPONSABILE COC			
COGNOME E NOME	Walter Pennetta	MAIL	urbanistica@comune.collepasso.le.it
RUOLO	RESPONSABILE DEL 6° SETTORE	CELLULARE	348 5353675
DATI EDIFICIO			
STRADE DI ACCESSO		INDICAZIONI STRADALI	
ACCESSO STRADALE		RISCHIO INTERRUZIONE	
DISTANZA SFS		DISTANZA CASELLO AUTOSTRADALE	185 KM
DISTANZA ELISUPERFICIE		SUPERFICIE PARCHEGGIO	
ACCESSO CARRABILE			
DISTRIBUZIONE INTERNA DEGLI SPAZI			
NUMERO VANI	1	SUPERFICIE TOTALE	20 mq.
RUOLO	SALA C.O.C.	SUPERFICIE VANI	20 mq.
DOTAZIONI INFORMATICHE, RETI STAMPA			
POSTAZIONI PC	N. 1 FISSA + N. 1 PORTATILE	STAMPANTI	SI
LINEE TELEFONICHE	SI (N. 1)	RETI LAN	SI
GIS	SI	PIATTAFORMA HALLEY	SI
CENTRALINO	0833-341568		
COMUNICAZIONI			
TEL 1	0833-341568 (INT. 424)	TEL 2	
TEL 3		FREQ.	
EMAIL	urbanistica@comune.collepasso.le.it	POSTAZIONI RADIO AMATORIALI	
POSTAZIONI RADIO CIVILI	157,400 VHF (Ass.ne Prot. Civile "App. Sc. C.C. M.Ilo Manuele Braj")		
DETENTORE AREA/GENERALITA' DEL PROPRIETARIO			
PROPRIETARIO	COMUNE DI COLLEPASSO		
INDIRIZZO	PIAZZA DANTE N. 25 (p.t.) - COLLEPASSO		
EMAIL			
RECAPITI TELEFONICI	0833-341568 (INT. 424)		



**PLANIMETRIA DELL'EDIFICIO – non rilevante – PT. Municipio Piazza Dante 25 –
Ufficio Tecnico
STRALCIO DI ORTOFOTO**



Data di Compilazione Settembre 2022



3.4.2 SCHEDE DELLE AREE STRATEGICHE

INFORMAZIONI GENERALI DELL'AREA STRATEGICA				
TIPOLOGIA AREA	<input checked="" type="checkbox"/> Area di Attesa <input type="checkbox"/> Area di Ricovero <input type="checkbox"/> Area Ammassamento Soccorritori <input type="checkbox"/> Area di deposito materiale di risulta, ceneri, macerie, ecc... <input type="checkbox"/> Area Atterraggio Elicotteri <input type="checkbox"/> Altro			
COMUNE	Collepasso – Centro Polivalente			
INDIRIZZO	Via Benedetto Croce			
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA (WGS 84)				
770157		4440915		
CARATTERISTICHE				
PAVIMENTAZIONE	Asfalto Terreno <input checked="" type="checkbox"/> Pietrame Misto	Servizi	Idrico <input type="checkbox"/> Antincendio <input type="checkbox"/> Smaltimento Acque Superficiali Rete fognaria <input checked="" type="checkbox"/> Energia Elettrica Collegamento Telefonico	
ACCESSIBILITÀ ALLA STRUTTURA	<input type="checkbox"/> Facile <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Medio <input type="checkbox"/> Difficile	Strade di Accesso	Via Benedetto Croce	L
			Strade interne	
		Superficie	Totale	
			Coperta	
			Scoperta Utilizzabile	
STRUTTURE INTERFERENTI IN UN RAGGIO DI 300 M		<input type="checkbox"/> COC <input type="checkbox"/> Uffici Comunali <input type="checkbox"/> Caserma CC <input type="checkbox"/> Scuole <input type="checkbox"/> Acquedotto <input type="checkbox"/> Impianto di Sollevamento <input type="checkbox"/> Nodo Enel <input type="checkbox"/> Parcheggio <input type="checkbox"/> Opere di difesa idraulica/idrogeologica <input type="checkbox"/> Ponti e sottopassaggi		
DETENTORE AREA/Generalità del Proprietario				
PROPRIETARIO				
INDIRIZZO				
EMAIL PEC				
RECAPITI TELEFONICI				





Sezione III: STRUTTURA ORGANIZZATIVA Schede del sistema locale di Protezione Civile

INFORMAZIONI GENERALI DELL'AREA STRATEGICA				
TIPOLOGIA AREA	<input checked="" type="radio"/> Area di Attesa <input type="radio"/> Area di Ricovero <input type="radio"/> Area Ammassamento Soccorritori <input type="radio"/> Area di deposito materiale di risulta, ceneri, macerie, ecc... <input type="radio"/> Area Atterraggio Elicotteri <input type="radio"/> Altro			
COMUNE	Collepasso – Piazzale scuola media			
INDIRIZZO	Via Don Bosco			
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA (WGS 84)				
770150		4440827		
CARATTERISTICHE				
PAVIMENTAZIONE	<input checked="" type="radio"/> Asfalto <input type="radio"/> Terreno <input type="radio"/> Pietrame <input type="radio"/> Misto	Servizi	<input type="radio"/> Idrico <input type="radio"/> Antincendio <input type="radio"/> Smaltimento Acque Superficiali <input type="radio"/> Rete fognaria <input checked="" type="radio"/> Energia Elettrica <input type="radio"/> Collegamento Telefonico	
ACCESSIBILITÀ ALLA STRUTTURA	<input type="radio"/> Facile <input checked="" type="radio"/> Medio <input type="radio"/> Difficile	Strade di Accesso	Via Benedetto Croce	L
		Superficie	Strade interne	
			Totale	
			Coperta	
			Scoperta Utilizzabile	
STRUTTURE INTERFERENTI IN UN RAGGIO DI 300 M		<input type="radio"/> COC <input type="radio"/> Uffici Comunali <input type="radio"/> Caserma CC <input type="radio"/> Scuole <input type="radio"/> Acquedotto <input type="radio"/> Impianto di Sollevamento <input type="radio"/> Nodo Enel <input type="radio"/> Parcheggio <input type="radio"/> Opere di difesa idraulica/idrogeologica <input type="radio"/> Ponti e sottopassaggi		
DETTENORE AREA/Generalità del Proprietario				
PROPRIETARIO				
INDIRIZZO				
EMAIL PEC				
RECAPITI TELEFONICI				





Sezione III: STRUTTURA ORGANIZZATIVA Schede del sistema locale di Protezione Civile

INFORMAZIONI GENERALI DELL'AREA STRATEGICA				
TIPOLOGIA AREA	<input checked="" type="radio"/> Area di Attesa <input type="radio"/> Area di Ricovero <input type="radio"/> Area Ammassamento Soccorritori <input type="radio"/> Area di deposito materiale di risulta, ceneri, macerie, ecc... <input type="radio"/> Area Atterraggio Elicotteri <input type="radio"/> Altro			
COMUNE	Collepasso – Campo sportivo			
INDIRIZZO	Via Ugo Foscolo			
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA (WGS 84)				
769281		4440538		
CARATTERISTICHE				
PAVIMENTAZIONE	Asfalto X Terreno Pietrame Misto	Servizi	Idrico <input type="radio"/> Antincendio <input type="radio"/> Smaltimento Acque Superficiali Rete fognaria <input checked="" type="radio"/> Energia Elettrica Collegamento Telefonico	
ACCESSIBILITÀ ALLA STRUTTURA	<input type="radio"/> Facile <input checked="" type="radio"/> Medio <input type="radio"/> Difficile	Strade di Accesso	Via Benedetto Croce	L
			Strade interne	
		Superficie	Totale	
			Coperta	
			Scoperta Utilizzabile	
STRUTTURE INTERFERENTI IN UN RAGGIO DI 300 M		<input type="radio"/> COC <input type="radio"/> Uffici Comunali <input type="radio"/> Caserma CC <input type="radio"/> Scuole <input type="radio"/> Acquedotto <input type="radio"/> Impianto di Sollevamento <input type="radio"/> Nodo Enel <input type="radio"/> Parcheggio <input type="radio"/> Opere di difesa idraulica/idrogeologica <input type="radio"/> Ponti e sottopassaggi		
DETENTORE AREA/Generalità del Proprietario				
PROPRIETARIO				
INDIRIZZO				
EMAIL PEC				
RECAPITI TELEFONICI				





Sezione III: STRUTTURA ORGANIZZATIVA Schede del sistema locale di Protezione Civile

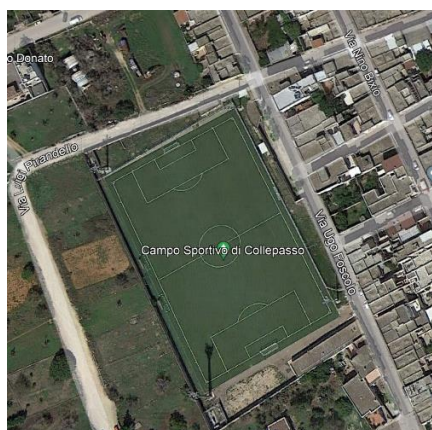
INFORMAZIONI GENERALI DELL'AREA STRATEGICA															
TIPOLOGIA AREA	<ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="radio"/> Area di Attesa <input type="radio"/> Area di Ricovero <input type="radio"/> Area Ammassamento Soccorritori <input type="radio"/> Area di deposito materiale di risulta, ceneri, macerie, ecc... <input type="radio"/> Area Atterraggio Elicotteri <input type="radio"/> Altro 														
COMUNE	Collepasso –														
INDIRIZZO	Piazzale Nassirya														
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA (WGS 84)															
769481		4440795													
CARATTERISTICHE															
PAVIMENTAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> Asfalto X Terreno Pietrame Misto 	Servizi	<ul style="list-style-type: none"> Idrico <input type="radio"/> Antincendio <input type="radio"/> Smaltimento Acque Superficiali <li style="padding-left: 20px;">Rete fognaria <input checked="" type="radio"/> Energia Elettrica Collegamento Telefonico 												
ACCESSIBILITÀ ALLA STRUTTURA	<ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Facile <input checked="" type="radio"/> Medio <input type="radio"/> Difficile 	Strade di Accesso	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="text-align: center;">Via Benedetto Croce</td> <td style="text-align: center;">L</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Strade interne</td> <td></td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Totale</td> <td></td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Coperta</td> <td></td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Scoperta Utilizzabile</td> <td></td> </tr> <tr> <td colspan="2" style="text-align: center;">Numero C.A.P.I possibili</td> </tr> </table>	Via Benedetto Croce	L	Strade interne		Totale		Coperta		Scoperta Utilizzabile		Numero C.A.P.I possibili	
Via Benedetto Croce	L														
Strade interne															
Totale															
Coperta															
Scoperta Utilizzabile															
Numero C.A.P.I possibili															
STRUTTURE INTERFERENTI IN UN RAGGIO DI 300 M	<ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> COC <input type="radio"/> Uffici Comunali <input type="radio"/> Caserma CC <input type="radio"/> Scuole <input type="radio"/> Acquedotto <input type="radio"/> Impianto di Sollevamento <input type="radio"/> Nodo Enel <input type="radio"/> Parcheggio <input type="radio"/> Opere di difesa idraulica/idrogeologica <input type="radio"/> Ponti e sottopassaggi 														
DETENTORE AREA/Generalità del Proprietario															
PROPRIETARIO															
INDIRIZZO															
EMAIL PEC															
RECAPITI TELEFONICI															





Sezione III: STRUTTURA ORGANIZZATIVA Schede del sistema locale di Protezione Civile

INFORMAZIONI GENERALI DELL'AREA STRATEGICA				
TIPOLOGIA AREA	<ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Area di Attesa <input type="radio"/> Area di Ricovero <input checked="" type="radio"/> Area Ammassamento Soccorritori <input type="radio"/> Area di deposito materiale di risulta, ceneri, macerie, ecc... <input type="radio"/> Area Atterraggio Elicotteri <input type="radio"/> Punto Medico Avanzato 			
COMUNE	Collepasso –			
INDIRIZZO	Campo Sportivo via Ugo Foscolo			
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA (WGS 84)				
769518		4440802		
CARATTERISTICHE				
PAVIMENTAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> Asfalto X Terreno Pietrame Misto 	Servizi	<ul style="list-style-type: none"> Idrico <input type="radio"/> Antincendio <input type="radio"/> Smaltimento Acque Superficiali <li style="padding-left: 20px;">Rete fognaria <input checked="" type="radio"/> Energia Elettrica Collegamento Telefonico 	
ACCESSIBILITÀ ALLA STRUTTURA	<ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Facile x <input type="radio"/> Medio <input type="radio"/> Difficile 	Strade di Accesso	Via Benedetto Croce	L
		Superficie	Strade interne	
			Totale	
			Coperta	
			Scoperta Utilizzabile	
STRUTTURE INTERFERENTI IN UN RAGGIO DI 300 M		<ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> COC <input type="radio"/> Uffici Comunali <input type="radio"/> Caserma CC <input type="radio"/> Scuole <input type="radio"/> Acquedotto <input type="radio"/> Impianto di Sollevamento <input type="radio"/> Nodo Enel <input type="radio"/> Parcheggio <input type="radio"/> Opere di difesa idraulica/idrogeologica <input type="radio"/> Ponti e sottopassaggi 		
DETENTORE AREA/Generalità del Proprietario				
PROPRIETARIO				
INDIRIZZO				
EMAIL PEC				
RECAPITI TELEFONICI				





Sezione III: STRUTTURA ORGANIZZATIVA Schede del sistema locale di Protezione Civile

3.4.3 SCHEDA STRUTTURA DI ACCOGLIENZA –

DATI GENERALI					
COMUNE INDRIZZO	Scuola Via don Bosco		LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA (WGS84)		
			770148	4440856	
RESPONSABILE ACCESSO					
COGNOME NOME			RUOLO CELLULARE		
EMAIL					
RESPONSABILE ATTIVITA'					
COGNOME NOME			RUOLO CELLULARE		
EMAIL					
TIPOLOGIA ED UTILIZZO DELLA STRUTTURA IN EMERGENZA					
Scuola Media					
DATI EDIFICIO					
STRADE DI ACCESSO			INDICAZIONI STRADALI		
ACCESSO STRADALE			RISCHIO INTERRUZIONE		
NUMERO PIANI			PRESENZA CUCINE		
ALTEZZA EDIFICIO			PRESENZA PARCHEGGIO PARCHEGGIO		
ACCESSO CARRABILE		ANNO DI COSTRUZIONE		COSTRUZIONE	
DISTRIBUZIONE INTERNA DEGLI SPAZI					
NUMERO VANI CON POSTI LETTO			MASSIMO NUMERO POSTI LETTO		
SUPERFICIE DISPONIBILE PER IL RICOVERO			SUPERFICIE MEDIA VANI		
NUMERO WC			CUCINA	LUDOTECA	
DOTAZIONI INFORMATICHE, RETI E STAMPA					
POSTAZIONI PC			STAMPANTI		
LINEE TELEFONICHE			RETI LAN		
COMUNICAZIONI					
TEL 1			EMAIL		
DETENTORE AREA/GENERALITA' DEL PROPRIETARIO					
PROPRIETARIO					
INDIRIZZO					
EMAIL					
RECAPITI TELEFONICI					
FUNZIONE SVOLTA NELL'EDIFICIO IN ORDINARIO					
Scuola Media			EMAIL/PEC		





Sezione III: STRUTTURA ORGANIZZATIVA Schede del sistema locale di Protezione Civile

DATI GENERALI					
COMUNE INDRIZZO	Via Masaniello		LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA (WGS84)		
			769682		4440318
RESPONSABILE ACCESSO					
COGNOME NOME			RUOLO CELLULARE		
EMAIL					
RESPONSABILE ATTIVITA'					
COGNOME NOME			RUOLO CELLULARE		
EMAIL					
TIPOLOGIA ED UTILIZZO DELLA STRUTTURA IN EMERGENZA					
Asilo Nido					
DATI EDIFICIO					
STRADE DI ACCESSO			INDICAZIONI STRADALI		
ACCESSO STRADALE			RISCHIO INTERRUZIONE		
NUMERO PIANI			PRESENZA CUCINE		
ALTEZZA EDIFICIO			PRESENZA PARCHEGGIO PARCHEGGIO		
ACCESSO CARRABILE		ANNO DI COSTRUZIONE		COSTRUZIONE	
DISTRIBUZIONE INTERNA DEGLI SPAZI					
NUMERO VANI CON POSTI LETTO			MASSIMO NUMERO POSTI LETTO		
SUPERFICIE DISPONIBILE PER IL RICOVERO			SUPERFICIE MEDIA VANI		
NUMERO WC			CUCINA		LUDOTECA
DOTAZIONI INFORMATICHE, RETI E STAMPA					
POSTAZIONI PC			STAMPANTI		
LINEE TELEFONICHE			RETI LAN		
COMUNICAZIONI					
TEL 1			EMAIL		
DETENTORE AREA/GENERALITA' DEL PROPRIETARIO					
PROPRIETARIO					
INDIRIZZO					
EMAIL					
RECAPITI TELEFONICI					
FUNZIONE SVOLTA NELL'EDIFICIO IN ORDINARIO					
Asilo Nido			EMAIL/PEC		





Sezione III: STRUTTURA ORGANIZZATIVA Schede del sistema locale di Protezione Civile

DATI GENERALI				
COMUNE INDRIZZO	Via Ugo Bassi		LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA (WGS84)	
			769481	4440641
RESPONSABILE ACCESSO				
COGNOME NOME			RUOLO CELLULARE	
EMAIL				
RESPONSABILE ATTIVITA'				
COGNOME NOME			RUOLO CELLULARE	
EMAIL				
TIPOLOGIA ED UTILIZZO DELLA STRUTTURA IN EMERGENZA				
Castello				
DATI EDIFICIO				
STRADE DI ACCESSO			INDICAZIONI STRADALI	
ACCESSO STRADALE			RISCHIO INTERRUZIONE	
NUMERO PIANI			PRESENZA CUCINE	
ALTEZZA EDIFICIO			PRESENZA PARCHEGGIO PARCHEGGIO	
ACCESSO CARRABILE		ANNO DI COSTRUZIONE	COSTRUZIONE	
DISTRIBUZIONE INTERNA DEGLI SPAZI				
NUMERO VANI CON POSTI LETTO			MASSIMO NUMERO POSTI LETTO	
SUPERFICIE DISPONIBILE PER IL RICOVERO			SUPERFICIE MEDIA VANI	
NUMERO WC			CUCINA	LUDOTECA
DOTAZIONI INFORMATICHE, RETI E STAMPA				
POSTAZIONI PC			STAMPANTI	
LINEE TELEFONICHE			RETI LAN	
COMUNICAZIONI				
TEL 1			EMAIL	
DETENTORE AREA/GENERALITA' DEL PROPRIETARIO				
PROPRIETARIO				
INDIRIZZO				
EMAIL				
RECAPITI TELEFONICI				
FUNZIONE SVOLTA NELL'EDIFICIO IN ORDINARIO				
Castello			EMAIL/PEC	





- 3.5 Cartografia delle Risorse Strategiche del Sistema locale di Protezione Civile-
vedi Tavola n. 8



4 MODELLI DI INTERVENTO

Il modello di intervento è un complesso di procedure che codifica in sequenza le azioni da compiere, in ordine logico e temporale, al verificarsi di un evento generatore di rischio per persone ed animali. Esso descrive quali siano le cose da fare, chi le deve fare e come.

Il modello di intervento si differenzia a seconda che il tipo di fenomeno sia prevedibile o non prevedibile. Per i fenomeni prevedibili le azioni si possono articolare in tre fasi successive di allerta che iniziano ancor prima che il fenomeno raggiunga la sua massima intensità, basandosi su attività di controllo e di monitoraggio:

- Fase di attenzione;
- Fase di preallarme;
- Fase di allarme.

Per i fenomeni non prevedibili si attiva, ovviamente, subito la fase di Allarme.

L'attivazione della Fase Operativa, a seguito dell'emanazione di un Livello di Allerta, non avviene in maniera automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali (Comune, Provincia, Città Metropolitana, etc.), anche sulla base della situazione contingente. È tuttavia prevista l'attivazione di una Fase Operativa minima per ciascun Livello di Allerta:

- l'attivazione diretta almeno della Fase di Attenzione per un Livello di Allerta Gialla/Arancione;
- l'attivazione diretta almeno della Fase di Preallarme per un Livello di Allerta Rossa.

Lo schema sotto semplifica la modalità in cui avviene la comunicazione dello stato di emergenza:

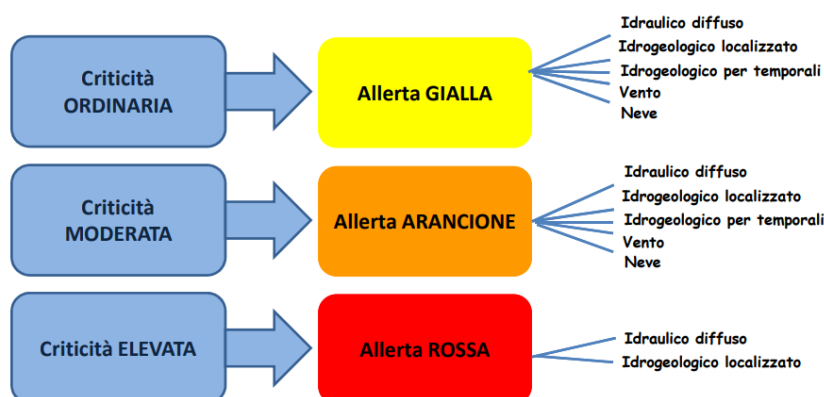


Figura 2 Schema della classificazione delle criticità e relative allerte



Per ogni categoria di rischio verranno quindi illustrate le azioni in condizione di normalità, il sistema specifico di allertamento locale, esplicito delle fasi previsionale, di monitoraggio e di attivazione, e il modello di intervento comprendente le fasi operative.

Inoltre a fine sezione saranno consultabili le tabelle e le cartografie specifiche.

I rischi saranno suddivisi nella seguente maniera:

- Rischio meteo-idrogeologico e idraulico
- Rischio neve e ghiaccio
- Rischio maremoto
- Rischio di incendio di interfaccia



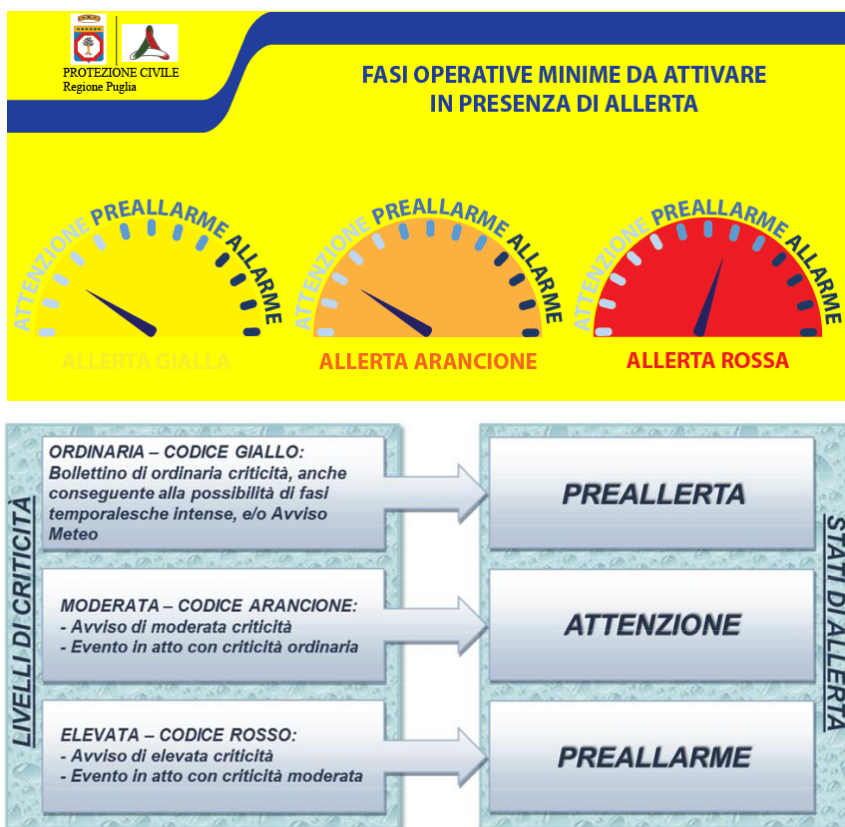
4.1 Rischio meteo-idrogeologico ed idraulico

La Regione dirama l'Allerta per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico sul territorio regionale comunicando la Fase Operativa attivata. Per quanto riguarda il rischio idraulico, di seguito si riportano i mm di pioggia e le relative durate degli eventi piovosi che fanno scattare i diversi livelli di allerta. Il Comune di Collepasso, è dotato di stazione pluviometrica, viene associato ai livelli di soglie pluviometriche valide per la stazione:

Tabella 9 Soglie pluviometriche puntuali associate ai diversi livelli di criticità per il Comune di Collepasso

STAZIONE	1h	3h	6h	12 h	24 h	1h	3h	6h	12 h	24 h	1h	3h	6h	12h	24h
Collepasso	34	43	49	58	67	45	59	66	80	94	60	80	88	108	130

A seguito della ricezione del livello di Allerta, il Sindaco e/o il Responsabile della Protezione Civile comunicano tempestivamente la fase operativa da attuare sulla base di una valutazione della situazione in atto. Per i livelli di allerta gialla e arancione, la fase minima operativa da attuare è quella di attenzione mentre per l'allerta rossa è quella di preallarme.



4.1.1 Sistema di allertamento locale

All'emissione del Messaggio di Allerta il Sindaco e/o il Responsabile di Protezione



Civile attiva la Fase operativa (minima oppure una fase superiore), in considerazione dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, del tempo di preannuncio dei fenomeni e delle capacità di risposta complessive del proprio sistema di Protezione Civile.

Il Comune, tramite il comando della Polizia Municipale, il Sindaco o il responsabile della Funzione Pianificazione, riferisce alla popolazione lo stato di allerta e le direttive operative in maniera sintetica, diffusa e a carattere mandatario tramite le modalità che di volta in volta riterrà più opportune. Sicuramente l'utilizzo di mezzi dotati di megafono, in dotazione all'associazione di Protezione Civile, l'utilizzo capillare delle comunicazioni tramite social network e/o il sito istituzionale di Collepasso saranno tra i metodi utilizzati, soprattutto per gli stati di allerta sin dal giallo, arancione e rosso.

In circostanza del bollettino rosso saranno anche intraprese attività di allerta tramite macchina con megafono.

4.1.2 Modelli di intervento per rischio idrogeologico ed idraulico

Il passaggio dalla fase di preallerta minima operativa alle fasi successive, è determinato dai seguenti indicatori:

- **Avviso** di condizioni meteorologiche avverse, diramato dalla Prefettura di Lecce;
- **Controllo** da parte del Personale del Comune dei punti critici riportati in cartografia.



Il livello di preallarme è attivato dalla comunicazione del dipartimento di Protezione Civile Comunale di aggravamento o comunque al peggiorare della situazione presso uno o più dei punti critici rilevati o monitorati. Il successivo passaggio alle fasi di preallarme e di allarme è determinato a seconda dell'evolversi della situazione e dalla variabilità dei fattori di rischio quali l'insistenza delle piogge e la permeabilità del terreno.

Il passaggio da una fase all'altra o la cessazione dell'emergenza a causa della fine dell'evento o dell'evacuazione completa delle aree a rischio viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Centrale del Dipartimento di Protezione Civile.

I seguenti modelli di intervento per le fasi di attenzione, preallarme e allarme sono valide per i seguenti fenomeni:



- Rischio idraulico (Tavola 6)
- Rischio meteorologico (trombe d'aria, ghiaccio, neve)




050-150449-10007		<p><u>QUANDO SI ATTIVA:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ al ricevimento del Bollettino di criticità con previsione di criticità ordinaria (CODICE GIALLO) conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense, emesso dalla Regione d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile;▪ al ricevimento dell'Avviso di criticità moderata (CODICE ARANCIONE) emesso dalla Regione d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile;▪ su valutazione anche in assenza di allerta;▪ al superamento delle soglie pluviometriche per i pluviometri di riferimento dei Comuni.
	Ruoli e responsabilità	
	<p><u>IL SINDACO:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ preso atto del Messaggio di allerta, preavvisa le strutture tecniche responsabili e la Polizia municipale perché siano verificati i potenziali scenari di rischio, definiti all'interno della pianificazione, in relazione all'evento previsto e al rispettivo livello di allerta dichiarato;▪ verifica le procedure di pianificazione e informazione alla popolazione comunicando l'attivazione della fase operativa e dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e auto protezione▪ verifica la reperibilità del personale (polizia municipale, strutture tecniche, volontari) preposto all'attività di presidio dei punti critici sul territorio (sottovia/sottopassi allagabili, infrastrutture, beni e attività potenzialmente soggette a fenomeni di dissesto) e la disponibilità delle risorse logistiche▪ verifica la reperibilità del proprio personale da far confluire nel C.O.C. o nel C.O.M.▪ informa i gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale▪ alle prime manifestazioni del fenomeno meteorologico previsto, attiva il presidio territoriale comunale al fine di acquisire dati osservativi e riscontri non strumentali nelle aree a rischio▪ se del caso convoca il Presidio Operativo (o il C.O.C. in	






	<p>forma ridotta) e valuta l'attivazione del C.O.C. nella composizione ristretta</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ segue l'evoluzione del fenomeno e gli aggiornamenti previsionali verificando periodicamente l'emissione di Bollettini di aggiornamento e dei Bollettini di criticità sul sito www.protezionecivile.puglia.it ▪ mantiene i contatti con la S.O.I.R., la Prefettura-UTG e la Provincia fornendo riscontro di tutte le criticità segnalate dai presidi territoriali comunali ▪ Valuta l'emanazione di apposite ordinanze
--	--

<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);"> LEADER DIPARTIMENTALI </p>		<p><u>QUANDO SI ATTIVA:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ al ricevimento dell'Avviso di criticità moderata (CODICE ARANCIONE) emesso dalla Regione d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile; ▪ su valutazione per i livelli di allerta inferiori ▪ al superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali.
	<p>Ruoli e responsabilità</p>	
		<p><u>IL SINDACO:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ dispone la fase operativa di preallarme dandone comunicazione a tutti gli enti sovracomunali ▪ attiva il personale (polizia municipale, strutture tecniche, volontari) preposto all'attività di presidio dei punti critici sul territorio (sottovia/sottopassi allagabili, infrastrutture, beni e attività potenzialmente soggette a fenomeni di dissesto) per acquisire informazioni sulla situazione di rischio in atto ▪ attiva il C.O.C./C.O.I., anche in forma ridotta, e partecipa all'attività del C.O.M., se attivato ▪ dispone il mantenimento dei contatti con la Regione, Prefettura, Provincia e i comuni limitrofi, stazione CC, Comando VVF, Polizia di Stato informandoli della avvenuta attivazione del C.O.C.


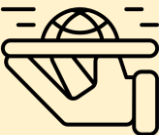



		<ul style="list-style-type: none">▪ predispone le risorse e coordina le prime azioni in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati nonché con gli Enti sovraordinati (Prefettura-UTG, Provincia, Regione)▪ garantisce l'informazione alla popolazione e l'attivazione e la gestione di misure di prevenzione/mitigazione per contrastare eventuali effetti sul territorio▪ predispone le azioni di soccorso/assistenza/gestione dell'emergenza da porre in atto in caso di un'evoluzione peggiorativa degli eventi e dei relativi effetti▪ segue l'evoluzione del fenomeno e gli aggiornamenti previsionali verificando periodicamente l'emissione di Bollettini di aggiornamento sul sito www.protezionecivile.puglia.it▪ concorda eventuali interventi con i Sindaci dei Comuni limitrofi▪ dispone i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (VVF)▪ convoca il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione per valutare il coinvolgimento di altri corpi dello Stato nel Presidio Territoriale.
		<p><u>LA FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ mantiene i contatti con il Presidio Territoriale Locale;▪ avvia il flusso di informazioni con i livelli superiori (S.O.I.R., Prefettura-UTG, VVF, CC);▪ avvia i contatti con UTG e le squadre del Corpo dei VVF per richiesta di assistenza/soccorso tecnico;▪ segue il monitoraggio meteorologico e idro-pluviometrico in collegamento con S.O.I.R. e C.F.D. e con gli enti di gestione dei relativi servizi effettuando un continuo scambio di informazioni con le squadre del Presidio Territoriale Locale;▪ individua le aree a rischio per l'evento in corso e ne dà comunicazione al Sindaco ed al Responsabile del C.O.C.;▪ prepara avvisi locali per Enti e Strutture Operative.






		<p><u>LA FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ attiva un servizio di guardia medica locale▪ attiva la reperibilità delle farmacie locali▪ pone in stand by tutte le organizzazioni locali di volontariato sanitario▪ avverte il Responsabile del Settore Emergenza Urgenza del Distretto Sanitario competente per l'eventuale attivazione del Piano Sanitario di trasporto in emergenza▪ individua e contatta le famiglie dei disabili da trasferire fuori dalle aree a rischio, mettendo loro a disposizione i volontari per gli eventuali preparativi▪ predispone l'invio delle Organizzazioni sanitarie presso le aree di raccolta e gli altri presidi▪ attiva il contatto con eventuali case di riposo e di cura, informandole della situazione e chiedendo il sussistere di particolari criticità
		<p><u>LA FUNZIONE VOLONTARIATO:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ predispone l'invio di volontari per i presidi stradali, delle aree di attesa, delle aree/strutture di ricovero, per assistere la popolazione e agevolarne il deflusso;▪ su richiesta della Funzione 2 invia volontari presso le famiglie dei disabili da trasferire fuori dalle aree a rischio, per gli eventuali preparativi di evacuazione oppure presso le strutture di ricovero e di riposo.
		<p><u>LA FUNZIONE MATERIALI E MEZZI:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ verifica le esigenze e le disponibilità necessarie per l'assistenza alla popolazione▪ pone in stand by il volontariato per il prelievo e trasporto dei kit letti siti verso le aree/strutture di accoglienza▪ stabilisce i collegamenti con l'Ufficio Territoriale di Governo per la▪ predisposizione dell'invio nelle aree di ricovero del



	<p>materiale necessario per l'assistenza alla popolazione</p> <ul style="list-style-type: none">▪ predispone l'attivazione dei mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioni▪ pone in stato di preallarme le ditte necessarie ai primi eventuali interventi, a seconda degli eventi in corso o attesi
	<p><u>LA FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ verifica la funzionalità delle aree di ricovero▪ predispone l'attivazione del Piano di censimento della popolazione presso le aree di ricovero▪ organizza l'eventuale assistenza alla popolazione e vettovagliamento dei soccorritori
	<p><u>LA FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI E SCUOLE:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ allerta i responsabili dei servizi essenziali, affinché predispongano le azioni atte a garantire la funzionalità dei servizi erogati e l'eventuale messa in sicurezza degli impianti, secondo i rispettivi Piani di emergenza interni.
	<p><u>LA FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA':</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ verifica il numero di uomini a disposizione per l'eventuale allontanamento della popolazione tramite le strade di esodo, nonché lo stato delle attrezzature e lo comunica al Sindaco per le eventuali determinazioni▪ prepara il posizionamento di uomini e mezzi presso i cancelli previsti per▪ coadiuva le eventuali operazioni di evacuazione e per il trasferimento della popolazione dalle aree di raccolta alle aree di ricovero▪ predispone per l'eventuale e successiva attivazione dei cancelli coordinandosi con altre forze dell'ordine presenti.



		<p><u>LA FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ attiva il contatto operativo con i responsabili delle società di telecomunicazione presenti sul territorio, al fine di organizzare una rete di comunicazione alternativa▪ dispone l'attivazione dei contatti radio e dei relativi operatori previsti per il S.E.R. (Servizio Emergenza Radio)▪ verifica la funzionalità dei contatti con tutti i soggetti radio muniti▪ gestisce e coordina il flusso informativo tra le varie squadre sul territorio mediante i radioamatori
		<p><u>LA FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ predispone verifiche tecniche speditive anche con tecnici di altri Enti sovracomunali da rendere disponibili per il C.O.C.▪ prepara opportuna reportistica sui danni tenendo conto delle norme vigenti
		<p><u>LA FUNZIONE SEGRETERIA DI COORDINAMENTO ED UFFICIO STAMPA:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ protocolla i documenti▪ si occupa della gestione amministrativa ovvero predisposizione di apposite ordinanze su richiesta del Sindaco▪ acquisisce e fa la sintesi delle informazioni provenienti dalle funzioni (Report di Funzione)▪ trasmette il Report sulla situazione agli altri centri operativi;▪ comunica con gli organi di stampa oppure mediante i canali istituzionali e social



Procedura di cessato preallarme



QUANDO:

In caso di miglioramento delle condizioni meteo, assenza delle precipitazioni, riduzione dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua e a seguito di un confronto con il Centro Funzionale Decentrato

Ruoli e responsabilità



IL SINDACO:

- dispone la segnalazione di cessato preallarme dandone comunicazione a tutti gli enti sovracomunali
- contatta i Sindaci dei Comuni vicini interessati
- convoca il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione per valutare il coinvolgimento di altri corpi dello Stato nel Presidio Territoriale.



LA FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE:

- comunica alle funzioni di supporto la disposizione del Sindaco;
- si mantiene in contatto con i responsabili del Presidio Territoriale;
- tramite le squadre sul territorio acquisisce particolari esigenze, e nei limiti delle possibilità comunali, organizza le attività di manutenzione.
- I responsabili restano in attesa di nuove disposizioni.



QUANDO SI ATTIVA:

Si attiva a seguito della emanazione di livello di allerta rossa e su valutazione per i livelli di allerta inferiori oppure al superamento delle soglie pluviometriche per i pluviometri di riferimento oppure al manifestarsi di un evento in maniera improvvisa.

Ruoli e responsabilità



IL SINDACO:




- mantiene attivo il C.O.C. e partecipa all'attività del C.O.M. fino alla dichiarazione di cessato allarme
- intensifica le attività di monitoraggio territoriale, assicurando il monitoraggio continuo delle aree a maggior rischio
- fornisce riscontro a S.O.I.R. e C.C.S. di tutte le criticità segnalate dai presidi territoriali
- provvede ad individuare le situazioni di pericolo provvedendo all'informazione, all'assistenza e al soccorso della popolazione e disponendone, se del caso, la messa in sicurezza o l'evacuazione
- mantiene i contatti con C.O.M. e C.C.S. rappresentando ogni ulteriore necessità di mezzi e risorse
- dispone la comunicazione della fase operativa di allarme alla popolazione
- se del caso, dispone l'evacuazione dalle zone a rischio per l'evento in corso e ne effettua comunicazione a UTG e S.O.I.R.
- emana le ordinanze di requisizione in uso delle aree di attesa private e di quelle di ricovero e invia gli addetti a presidiarle
- si coordina con i Sindaci dei Comuni vicini eventualmente coinvolti o interessati






LA FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE:

- dirama le comunicazioni via radio a tutto il personale,




		<p>assicurandosi della messa in sicurezza degli operatori delle fasi precedenti</p> <ul style="list-style-type: none">▪ avvia le comunicazioni con i VVF per eventuali interventi di soccorso tecnico urgente▪ gestisce le procedure di evacuazione▪ informa il Sindaco dell'avvenuta evacuazione per la successiva informazione degli organi superiori▪ nel caso di operazioni di dispone l'interruzione delle attività del personale comunale e delle ditte impiegate e verifica il rientro del personale▪ interrompe tutte le attività di ricognizione del Presidio Territoriale Locale, della Polizia locale e del Volontariato, e verifica il rientro di tutto il personale impiegato rimanendo in aggiornamento con il personale sito presso i punti di osservazione▪ mantiene i contatti con la Sala Operativa Regionale, per l'aggiornamento sulle condizioni meteorologiche, e con l'Ufficio Territoriale di Governo
		<p><u>LA FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ chiede l'attivazione del piano maxi emergenze della A.S.L.▪ coordina le operazioni di evacuazione dei disabili con i volontari▪ verifica il rientro di tutto il personale impiegato
		<p><u>LA FUNZIONE VOLONTARIATO:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ al termine delle operazioni di evacuazione verifica il rientro di tutto il personale attivato eccetto quello dislocato presso le aree di accoglienza e di ammassamento▪ predispone squadre di volontari per eventuali operazioni di ricerca e soccorso in supporto al soccorso tecnico urgente del Corpo dei VVF mettendosi a disposizione del ROS inviato sul posto.
		<p><u>LA FUNZIONE MATERIALI E MEZZI:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ dispone e verifica il rientro di tutto il personale impiegato nelle fasi precedenti, in attesa di nuove disposizioni, se



		<p>presente nelle aree a rischio</p> <ul style="list-style-type: none">▪ mantiene i contatti con le ditte allertate e/o inviate in attesa di nuove disposizioni▪ predispone l'allestimento delle strutture di accoglienza autorizzando il personale comunale e/o volontario a prelevare il necessario per l'allestimento delle strutture▪ verifica la disponibilità delle aree per l'atterraggio di elicotteri
		<p><u>LA FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ effettua la verifica della popolazione evacuata, di quella assistita presso i centri di accoglienza e le aree di ricovero, nonché di coloro che hanno trovato una sistemazione indipendente/alternativa▪ si occupa da subito, in collaborazione con la funzione F4 Volontariato, dell'assistenza alla popolazione nelle aree di accoglienza
		<p><u>LA FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI E SCUOLE:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ allerta i responsabili dei servizi essenziali, affinché predispongano le azioni atte a garantire la funzionalità dei servizi erogati e l'eventuale messa in sicurezza degli impianti, secondo i rispettivi piani di emergenza interni▪ comunica con i referenti degli istituti scolastici
		<p><u>LA FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA':</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ provvede all'attivazione dei cancelli individuati, concordandosi con i comuni vicini per la delimitazione delle aree a rischio nelle zone di confine▪ richiede squadre di VVF per l'effettuazione di soccorsi urgenti▪ provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di attesa alle aree di ricovero▪ verifica che tutta la popolazione a rischio sia stata effettivamente allontanata▪ al termine dell'evacuazione, dispone e verifica il rientro di



		<p>tutto il personale impiegato</p> <ul style="list-style-type: none">▪ provvede a tenere informato il Sindaco▪ dispone il divieto assoluto di utilizzare autovetture o porre in sicurezza le stesse
		<p><u>LA FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ dispone e verifica la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato▪ mantiene le comunicazioni tra il C.O.C. e il personale sul posto
		<p><u>LA FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ prepara ed organizza le squadre che nel post-evento interverranno nelle aree colpite per le attività di censimento danni▪ dispone e verifica la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato
		<p><u>LA FUNZIONE SEGRETERIA DI COORDINAMENTO ED UFFICIO STAMPA:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ protocollo dei documenti▪ gestione amministrativa ovvero predisposizione di apposite ordinanze su richiesta del Sindaco▪ acquisizione e sintesi delle informazioni provenienti dalle funzioni (Report di Funzione)▪ trasmissione del Report sulla situazione agli altri centri operativi▪ comunicazione agli organi di stampa oppure mediante i canali istituzionali e social



Procedura di cessato allarme



QUANDO:

In caso di miglioramento delle condizioni meteo, assenza delle precipitazioni, riduzione dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua e a seguito di un confronto con il Centro Funzionale Decentrato

Ruoli e responsabilità



IL SINDACO:

- dispone le attivazioni delle procedure per il rientro controllato della popolazione ed il ripristino delle condizioni di normalità per tutte le attività del Comune
- dispone la segnalazione di cessato allarme per la popolazione
- informa il Prefetto ed il Presidente della Giunta Regionale
- contatta i Sindaci dei Comuni vicini interessati
- Cura l'informazione alla popolazione e mantiene i rapporti con i mass media






LA FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE:

- dispone il ripristino delle attività ordinarie
- affida al Volontariato e alle Forze dell'Ordine le attività di comunicazione alla popolazione delle disposizioni del Sindaco.
- invia sul territorio gli operai e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi di soccorso immediato e di rimozione del pericolo, in seguito alle segnalazioni pervenute
- coordina gli eventuali interventi di rimozione del pericolo, inviando professionisti a coadiuvare le squadre
- si consulta con la S.O.I.R. e l'Ufficio Territoriale di Governo



	<ul style="list-style-type: none">▪ dispone i sopralluoghi e le verifiche tecniche▪ raccoglie ed esamina le segnalazioni provenienti dalle squadre operative, disponendo se del caso le necessarie attivazioni.
	<p><u>LA FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ provvede al ritorno dei disabili presso le rispettive abitazioni▪ si tiene in contatto con la A.S.L. per eventuali nuove attivazioni
	<p><u>LA FUNZIONE VOLONTARIATO:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ Invia i volontari presso i presidi per agevolare il rientro della popolazione nelle abitazioni.▪ Organizza le squadre di volontari per le attivazioni decise con le altre funzioni
	<p><u>LA FUNZIONE MATERIALI E MEZZI:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ dispone il rientro dei materiali e dei mezzi inviati nei centri di accoglienza e nelle aree di ricovero
	<p><u>LA FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ verifica l'avvenuto rientro della popolazione segnalando eventuali assenze
	<p><u>LA FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI E SCUOLE:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ provvede al ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali e le verifiche sulla funzionalità degli impianti▪ comunica con i referenti degli istituti scolastici
	<p><u>LA FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA':</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ dispone la riapertura dell'intero territorio mediante la disattivazione dei cancelli▪ comunica alla popolazione le disposizioni del Sindaco in



	<p>collaborazione con il Volontariato</p> <ul style="list-style-type: none">▪ provvede al riposizionamento delle pattuglie nei presidi per vigilare sul corretto rientro della popolazione nell'abitato▪ provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di ricovero nelle rispettive abitazioni▪ provvede a tenere informato il Sindaco
	<p><u>LA FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ ripristina i sistemi ordinari di comunicazione
	<p><u>LA FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ dispone i sopralluoghi per il rilevamento di eventuali danni stabilendo i contatti anche con altre componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile
	<p><u>LA FUNZIONE SEGRETERIA DI COORDINAMENTO ED UFFICIO STAMPA:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ protocollo dei documenti▪ gestione amministrativa ovvero predisposizione di apposite ordinanze su richiesta del Sindaco▪ acquisizione e sintesi delle informazioni provenienti dalle funzioni (Report di Funzione)▪ trasmissione del Report sulla situazione agli altri centri operativi▪ comunicazione agli organi di stampa oppure mediante i canali istituzionali e social



4.1.2.1 Piano Neve e rischio gelate

La neve, di solito non abbondante, di per sé non è un fenomeno dannoso, però può provocare disagi al traffico sia automobilistico che ferroviario, costringendo ad operazioni di sgombrò delle strade e di ripristino della regolare e sicura circolazione stradale.

E' un fenomeno relativamente facile da prevedere anche con 1-2 giorni di anticipo.

Essendo tra i rischi meteo di tipo prevedibile è soggetto alle medesime comunicazioni di allerta indette dal dipartimento di protezione civile regionale.

Il principio di attivismo delegato al Presidio Territoriale di Collepasso in qualità di organo istituzionale di controllo del territorio e di segnalazione è importantissimo per questo tipo di eventi.

Il presidio dovrà interfacciarsi direttamente con il dipartimento di protezione civile regionale il quale nel suo ruolo di previsione, monitoraggio e sorveglianza effettua una valutazione degli scenari sulle zone di allerta e restituisce ai comuni interessati gli avvisi che comportano l'attivazione delle corrispondenti fasi del piano di emergenza comunale, ovvero attenzione, preallarme e allarme.

I modelli di intervento da attuare saranno quelli già presentati per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico. In caso di eventi forti con gelate, di solito nel periodo compreso tra ottobre e febbraio, è consigliato interdire al traffico la strada indicata nella cartografia in basso a causa dell'elevata pendenza:



4.2 Rischio maremoto

Il 17 febbraio 2017 è stata firmata la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri che istituisce il **SiAM** - Sistema di Allertamento nazionale per i Maremoti generati da terremoti nel Mar Mediterraneo, sotto il coordinamento del Dipartimento della protezione civile.

All'interno di questo Sistema, l'Ingv - Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia - che opera attraverso il Cat (Centro di allerta tsunami) - ha il compito di valutare, nell'area di propria competenza, la possibilità che un terremoto di magnitudo uguale o superiore a 5.5, con epicentro in mare o vicino alla costa, possa generare un maremoto e di stimare i tempi di arrivo dell'onda lungo i differenti tratti di costa. I dati mareografici forniti dall'Ispra - Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale consentono di confermare o meno l'eventuale maremoto. Sulla base delle valutazioni del Cat, il Dipartimento della Protezione Civile – tramite la Sala Situazioni Italia – ha il compito di diffondere i messaggi di allerta per attivare, nel minor tempo possibile, il Servizio nazionale di protezione civile.

I messaggi di allerta maremoto per eventi sismici registrati nell'area di propria competenza riportano i livelli di allerta per rischio maremoto che possono essere di due tipologie, a seconda della severità stimata sulle coste italiane:

- **Rosso (Watch):** indica che le coste italiane potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza superiore a 0,5 metri e/o con un run up (la massima quota topografica raggiunta dall'onda di maremoto) superiore a 1 metro;
- **Arancione (Advisory):** indica che le coste italiane potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza inferiore a 0,5 metri e/o con un run up (la massima quota topografica raggiunta dall'onda di maremoto) inferiore a 1 metro.

Dove per run up si intende la massima quota topografica raggiunta dall'onda di maremoto durante la sua ingressione (inondazione) rispetto al livello medio del mare.

Le zone costiere da evacuare in caso di allerta Arancione o Rossa sono definite nelle mappe di inondazione elaborate da Ispra, in cui al livello di allerta Arancione è associata la "zona di allertamento 1" mentre al livello di allerta Rosso è associata la "zona di Allertamento 2". Sulla base dell'ampiezza delle zone di allertamento, della loro vulnerabilità, nonché delle caratteristiche delle vie di allontanamento e delle capacità operative del sistema territoriale, le amministrazioni comunali possono valutare se mantenere le due zone di allertamento distinte, o in alternativa, aggregarle in un'unica zona ("zona unica - allerta rossa/arancione").

Tali messaggi possono essere seguiti da messaggi di:

- **aggiornamento**, quando si verificano variazioni nella stima dei parametri sismici che determinano una variazione in aumento del livello di allerta rispetto a quello già emesso;
- **revoca**, quando l'evento sismico registrato non dà realmente luogo all'evento di maremoto o dà luogo a un maremoto di modestissima entità;
- **conferma**, quando attraverso l'analisi dei dati di livello del mare si registra la conferma strumentale di onde di maremoto o quando arriva al DPC,



direttamente dal territorio, la notizia dell'avvenuto maremoto;

- **fine evento**, emessi quando le variazioni del livello del mare osservate sui mareografi disponibili ritornano a essere confrontabili con i livelli di prima del maremoto. Il messaggio chiude tutti i messaggi d'allerta emessi in precedenza e relativi al medesimo evento.

Il Comune di Collepasso non ricade all'interno della zona Rossa (Watch), né all'interno della classe di run-up di 10 metri.

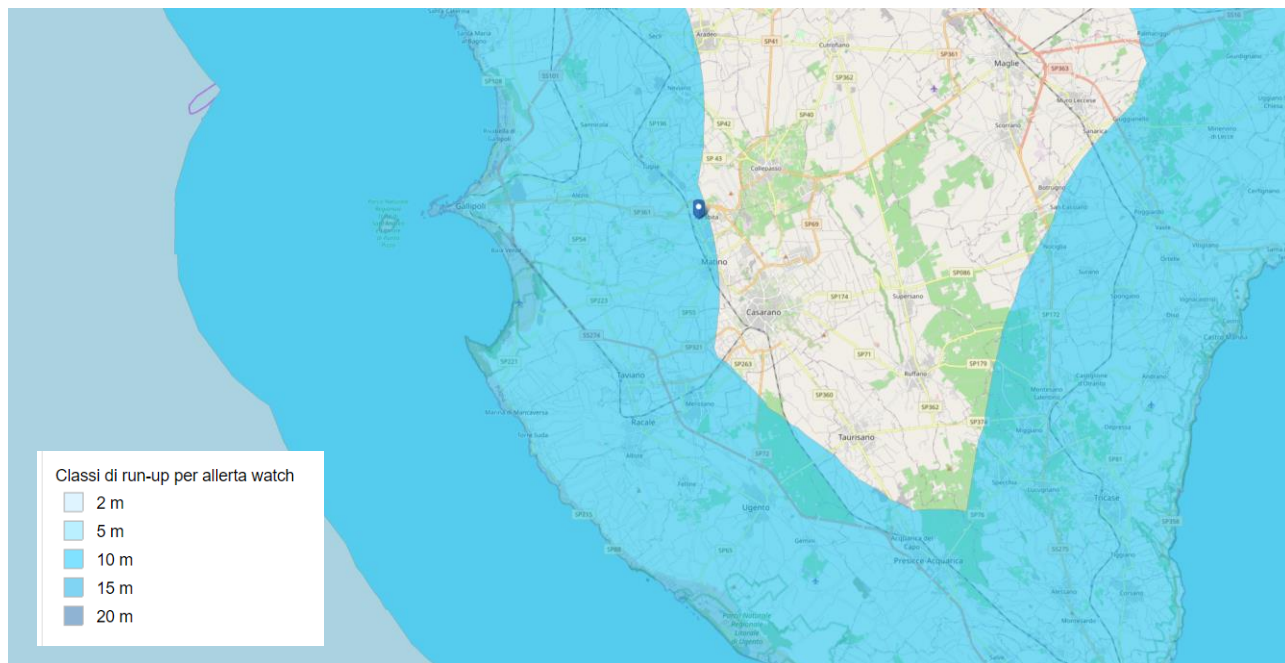


Figura 3 Estratto di mappa della zona di allerta Rossa

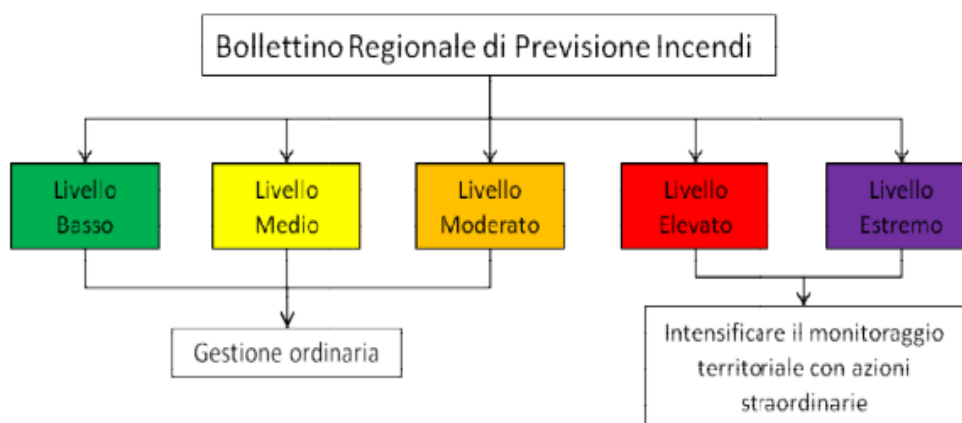


4.3 Rischio incendi boschivi e di interfaccia

Nel comune di Collepasso compare una sola area boschiva, che corrisponde all'area del Bosco definito come Bosco di Collepasso, tutelato e vincolato dal PPTR anche se ormai è più propriamente classificabile come parco, essendo recintato e con percorsi completamente pavimentati e carrabili.

Il modello di intervento presentato è valido sia per l'incendio boschivo che per l'incendio di interfaccia, tenendo presente gli scenari di rischio e di evento già presentati che dimostrano la differente entità e pericolosità dei fenomeni suddetti. La carta del modello di intervento è la Tavola 10 in formato A0.

In generale, il grado di rischio incendi viene comunicato al Comune tramite bollettino regionale emanato dalla sezione CFD della Protezione Civile entro le 16:00 ogni giorno; le azioni da mettere in atto dipendono dal livello di pericolosità previsto secondo lo schema che segue:



Livello	Definizione del livello di pericolosità
Basso	In queste condizioni, a innesco avvenuto, il fronte di fiamma avrà basse probabilità di propagazione.
Medio	A fronte di un innesco, gli incendi potrebbero propagarsi con valori di intensità di fiamma e velocità di propagazione ordinari.
Moderato	Da queste condizioni, e per livelli di pericolosità superiori, l'incendio innescato potrebbe risultare di difficile controllo.
Elevato	A seguito di un innesco, il fronte di fiamma si potrebbe diffondere molto rapidamente e la sua estinzione risulterebbe difficile.
Estremo	A seguito di un innesco potrebbero verificarsi incendi caratterizzati da una violenta propagazione e la cui estinzione diventerebbe molto impegnativa.

Figura 4 Livelli di pericolosità incendi in base alla classificazione della Protezione Civile

I bollettini riportano a scala di Zona di Allerta – quindi a scala più ampia del Comune - le situazioni di rischio previste per le 24, 48 e 72 ore successive all'emanazione degli stessi. All'interno del bollettino comunque si trovano tutte le informazioni relative al



grado di pericolosità e al suo significato sia restituzioni grafiche sottoforma di mappe del rischio associato alle diverse zone.

All'avvenire di un incendio si attiva subito la fase di monitoraggio e sorveglianza che si realizza attraverso l'avvistamento. Per svolgere l'attività di avvistamento le vedette devono essere dotate della cartografia relativa al territorio in cui operano, di binocoli, di goniometro, GPS, radio portatili o altro sistema di comunicazione, modulistica e/o app per la registrazione degli eventi e di altre attrezzature necessarie al servizio perché alle sale operative (SOUP regionale, Centrali uniche ecc..) devono essere fornite informazioni utili a valutare la gravità di un incendio e poter attribuire in maniera oggettiva un codice di intervento e una priorità nella gestione delle squadre da inviare sull'incendio.

Di seguito si elencano alcune informazioni importanti che devono essere trasferite durante una segnalazione:

- tipologia dell'incendio;
- orario di avvistamento dell'insorgenza dell'incendio;
- località e toponimo della zona, coordinate geografiche dell'incendio (ove possibile);
- accessibilità, condizioni meteo locali e visibilità;
- possibile evoluzione dell'incendio;
- informazioni relative alla presenza di abitazioni e/o di persone;
- eventuale presenza sul posto di altro personale antincendio;
- ogni altra notizia utile richiesta dalla Sala Operativa.

Nelle giornate ad elevato pericolo di incendio previste dal bollettino di previsione incendi, si deve intensificare il servizio di avvistamento e monitoraggio del territorio sia con veicoli terrestri, sia con mezzi aerei. Il sistema è inoltre integrato da segnalazioni da privati residenti o che si trovano in transito nel territorio regionale e da pattuglie mobili e/o postazioni fisse appartenenti a:

- personale volontario appartenente ad associazioni di protezione civile della Regione e/o di altre realtà regionali (es. gemellaggi);
- Carabinieri Forestali;
- Vigili del Fuoco;
- Amministrazioni comunali e Polizia municipale;
- Associazioni di volontariato convenzionate con la Regione Puglia per la lotta attiva agli incendi boschivi deputate anche al servizio di presidio, avvistamento e pattugliamento del territorio;
- Mezzi aerei pilotati e/o Droni con funzione di avvistamento;
- Enti parco e aree protette;
- sistemi automatici di telerilevamento.



4.3.1 Sistema di allertamento locale

Qualora il rischio di potenziale incendio si intensificasse, il Comune decide insieme al Comandante di Polizia locale e al responsabile della Funzione Pianificazione di volta in volta come informare la popolazione, prediligendo sistemi quali l'utilizzo di macchine con megafono e microfoni da parte dell'associazione di Protezione Civile e la diffusione di messaggi sui social network e/o sul sito istituzionale, oltre che informazioni sul TG locale. Stesso discorso vale per la cessazione di allarme, ovvero allo spegnimento dell'incendio o alla cessazione del periodo di evacuazione.

La tabella 3.3.5 del presente manuale contiene tutti i riferimenti e i mezzi disponibili al Comune per comunicare lo stato di allertamento.

4.3.2 Modello di intervento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia

La ricezione del bollettino previsionale è garantita dal Sindaco di Collepasso e dal Responsabile di Protezione Civile, dal comandante di Polizia Locale che controllano regolarmente il sito di Protezione Civile e/o ricevono comunicazione e vicendevolmente si informano per restare aggiornati allertando gli altri organi del COC. I modelli di intervento proposti per le varie fasi operative sono valide per entrambi i tipi di incendio possibili, boschivo o di interfaccia:

LE FUNZIONI DEI RUOLI		<p><u>QUANDO SI ATTIVA:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ al ricevimento da parte della Prefettura – UTG del Bollettino di pericolosità alta elaborato dal Dipartimento di Protezione Civile; ▪ quando si sospetta la propagazione dell'incendio verso zone d'interfaccia (fascia perimetrale di 200 metri)
	Ruoli e responsabilità	
		<p><u>IL SINDACO:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ attiva il C.O.C. per mantenere i contatti con Regione, Provincia, Comuni limitrofi e chi di dovere, e contestualmente convoca la Funzione tecnica di valutazione e pianificazione; ▪ attiva e se è il caso dispone l'invio del presidio territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione.



QUANDO SI ATTIVA:

- con un incendio in atto nell'area boschiva o con un incendio in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia (fascia perimetrale di 200 metri), come da valutazione del P.T. o del D.O.S

Ruoli e responsabilità



IL SINDACO:

- attiva il C.O.C. con la convocazione di tutte le altre funzioni (quella tecnica di valutazione e pianificazione è già stata attivata nella fase precedente);
- mantiene i contatti con la Regione e la Prefettura.



LA FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE:

- organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza.



LA FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA:



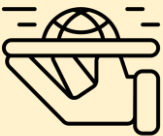

- si accerta della presenza delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente sul luogo delle zone esposte a rischio;
- contatta le strutture sanitarie individuate nel Piano per sapere la disponibilità ad accogliere pazienti e vi mantiene costantemente i contatti;
- censisce in tempo reale la popolazione delle strutture sanitarie a rischio.



LA FUNZIONE VOLONTARIATO:


- allerta le associazioni di volontariato per il trasporto e l'assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi;
- predispone e invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di






	<p>attesa gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione.</p>
	<p><u>LA FUNZIONE MATERIALI E MEZZI:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ verifica la effettiva disponibilità delle risorse da inviare alle aree di ricovero della popolazione;▪ verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione;▪ individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza;▪ invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.
	<p><u>LA FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti più vulnerabili;▪ raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione;▪ verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza;▪ verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;▪ allerta le squadre preposte per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.
	<p><u>LA FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI E SCUOLE:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità delle reti dei servizi comunali.
	<p><u>LA FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA':</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ verifica la percorribilità delle infrastrutture varie;▪ assicura il controllo del traffico da e per le zone



		interessate.
		<p><u>LA FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ attiva il contatto con i referenti degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori; ▪ predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni con il Presidio territoriale e le squadre di volontari; ▪ fornisce gli apparecchi radio in dotazione; ▪ garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.

Funzioni		<p><u>QUANDO SI ATTIVA:</u></p> <p>Al verificarsi dell'incendio di interfaccia o boschivo.</p>
	Ruoli e responsabilità	
		<p><u>IL SINDACO:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ attiva il C.O.C. con la convocazione di tutte le altre funzioni (quella tecnica di valutazione e pianificazione è già stata attivata nella fase precedente); ▪ mantiene i contatti con la Regione e la Prefettura.
		<p><u>LA FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni tramite il Presidio Territoriale; ▪ tramite l'impiego delle strutture operative e del P.T. accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.



	<p><u>LA FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali, verifica l'attuazione dei piani ospedalieri di emergenza (PEVAC: Piano di Evacuazione e PEIMAF: Piano di Emergenza Interna per il Massiccio Afflusso dei feriti.)▪ assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati,▪ coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti,▪ coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza▪ provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
	<p><u>LA FUNZIONE VOLONTARIATO:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ invia il volontariato nelle aree di accoglienza e a supporto della polizia municipale e delle altre strutture operative.
	<p><u>LA FUNZIONE MATERIALI E MEZZI:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali necessari.
	<p><u>LA FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ provvede ad attivare il sistema di allarme,▪ coordina le attività di evacuazione della popolazione nelle aree a rischio,▪ provvede al censimento della popolazione evacuata,▪ garantisce il trasporto e l'assistenza nelle zone d'accoglienza▪ garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa,▪ provvede al ricongiungimento familiare▪ diffonde le norme di comportamento in relazione alla



situazione in atto.

Il passaggio da una fase all'altra o la cessazione dell'emergenza a causa dell'estinzione dell'incendio o dell'evacuazione completa delle aree a rischio viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Centrale trasmessi dalla Prefettura-UTG, e/o dalla valutazione del Presidio Territoriale.

Procedura di cessato allarme



QUANDO:

Su ordinanza del Sindaco, sentito il parere del Responsabile di Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco

Ruoli e responsabilità



IL SINDACO:







- dispone le attivazioni delle procedure per il rientro controllato della popolazione ed il ripristino delle condizioni di normalità per tutte le attività del Comune
- dispone la segnalazione di cessato allarme per la popolazione
- informa il Prefetto ed il Presidente della Giunta Regionale
- Cura l'informazione alla popolazione e mantiene i rapporti con i mass media






LA FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE:

- dispone il ripristino delle attività ordinarie
- affida al Volontariato e alle Forze dell'Ordine le attività di comunicazione alla popolazione delle disposizioni del Sindaco.
- invia sul territorio gli operai e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi di soccorso immediato e di rimozione del pericolo, in seguito alle segnalazioni pervenute



	<ul style="list-style-type: none">▪ dispone i sopralluoghi e le verifiche tecniche▪ raccoglie ed esamina le segnalazioni provenienti dalle squadre operative, disponendo se del caso le necessarie attivazioni.
	<p><u>LA FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ provvede al ritorno dei disabili presso le rispettive abitazioni▪ si tiene in contatto con la A.S.L. per eventuali nuove attivazioni
	<p><u>LA FUNZIONE VOLONTARIATO:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ Invia i volontari presso i presidi per agevolare il rientro della popolazione nelle abitazioni.▪ Organizza le squadre di volontari per le attivazioni decise con le altre funzioni
	<p><u>LA FUNZIONE MATERIALI E MEZZI:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ dispone il rientro dei materiali e dei mezzi inviati nelle aree incendiate
	<p><u>LA FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ verifica l'avvenuto rientro della popolazione segnalando eventuali assenze
	<p><u>LA FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI E SCUOLE:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ provvede al ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali e le verifiche sulla funzionalità degli impianti nelle aree colpite▪ comunica con i referenti degli istituti scolastici se necessario
	<p><u>LA FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA':</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ dispone la riapertura dell'intero territorio mediante la disattivazione dei cancelli



	<ul style="list-style-type: none">▪ comunica alla popolazione le disposizioni del Sindaco in collaborazione con il Volontariato▪ provvede al riposizionamento delle pattuglie nei presidi per vigilare sul corretto rientro della popolazione nell'abitato▪ provvede al trasferimento della popolazione non dotata di mezzo proprio nelle rispettive abitazioni▪ provvede a tenere informato il Sindaco
	<p><u>LA FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ ripristina i sistemi ordinari di comunicazione
	<p><u>LA FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ dispone i sopralluoghi per il rilevamento di eventuali danni stabilendo i contatti anche con altre componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile
	<p><u>LA FUNZIONE SEGRETERIA DI COORDINAMENTO ED UFFICIO STAMPA:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ protocollo dei documenti▪ gestione amministrativa ovvero predisposizione di apposite ordinanze su richiesta del Sindaco▪ acquisizione e sintesi delle informazioni provenienti dalle funzioni (Report di Funzione)▪ trasmissione del Report sulla situazione agli altri centri operativi▪ comunicazione agli organi di stampa oppure mediante i canali istituzionali e social



4.4 Rischio da eventi senza preannuncio

I rischi da eventi senza preannuncio derivano da accadimenti sporadici non prevedibili. In questa sezione del Piano si tratteranno i seguenti fenomeni:

- Rischio da trasporto di sostanze pericolose;
- Rischio sanitario e veterinario;
- Rischio chimico industriale;
- Rischio sismico.

Salvo fenomeni localizzati a scala comunale, se i fenomeni interessano porzioni di territorio quali strade o infrastrutture localizzate tra Collepasso ed un'altra località, il Sindaco e chi di dovere dovrà interfacciarsi strettamente con il C.O.M. (Centro Operativo Misto) di riferimento, ovvero il C.O.M. 8, al fine di accordarsi e coordinarsi per la gestione dell'emergenza con le realtà limitrofe.

4.4.1 Sistema di allertamento locale

All'occorrere di un evento imprevisto Il Sindaco, il Comandante della Polizia Municipale e chi di dovere predispongono l'informazione alla popolazione tramite mezzi dotati di megafono e microfoni, messaggi diffusi tramite social network e/o sito istituzionale, nonché metodi di volta in volta oculati rispetto al fenomeno in atto per evitare l'accidentale raggiungimento delle aree interdette e colpite dall'evento da parte dei cittadini.

4.4.2 Modelli di intervento per il rischio da trasporto di sostanze pericolose

Il personale della Polizia Stradale, Carabinieri, Polizia Locale, Vigili del Fuoco, che giungerà per primo sul luogo dell'incidente nel quale è coinvolto un mezzo pesante che trasporta sostanze pericolose, dovrà, con assoluta immediatezza, procedere ad attuare una cerchia di sicurezza intorno agli automezzi coinvolti, sia in caso di incidente stradale che ferroviario.

Nel caso in cui si avvertissero effetti diretti sulla persona (effetti tossici, irritanti, nauseabondi, maleodoranti, ecc.) o si notasse la condensazione in atmosfera di una nube tossica, la cintura di sicurezza dovrà essere molto più ampia.

Il predetto personale giunto sul luogo dell'incidente, darà avviso del presumibile pericolo in atto alla propria sala operativa, che trasmetterà la segnalazione d'allarme immediatamente alla Prefettura.

Sovente, per fattori diversi, la sostanza trasportata risulta di difficile individuazione, perché derivante da fasi intermedie di produzione o prodotti misti. L'intervento dei Vigili del Fuoco, dell'ARPA e dei Servizi n.1 delle ASL avrà pertanto il compito prioritario di procedere con tempestività a tale indagine, in eventuale collegamento con la ditta mittente o destinataria del prodotto.

Tutto il personale che opererà nelle vicinanze dell'automezzo incidentato dovrà essere debitamente protetto con attrezzatura individuale in dotazione.



Sezione IV: MODELLI DI INTERVENTO

Eventi senza preannuncio – trasporto sostanze pericolose

Il traffico dovrà essere immediatamente dirottato su percorsi alternativi, mentre dovrà essere assicurata una direttrice viaria per l'afflusso ed il deflusso dei mezzi di soccorso.

Estrema cautela dovrà essere adottata nell'opera di neutralizzazione della sostanza (sia durante la fase di fuoriuscita dal contenitore, sia se già condensatasi in aria, sia se versatasi in rogge (o piccoli canali), corsi d'acqua e simili o sul terreno). Tali operazioni dovranno essere condotte d'intesa tra i Vigili del Fuoco, l'ARPA e le ASL, che ne daranno immediatamente comunicazione alla Prefettura.

La Prefettura dovrà valutare attentamente l'opportunità di chiedere l'intervento di un elicottero delle Forze di Polizia, dopo aver consultato i Vigili del Fuoco, l'ARPA e le ASL.

Tale intervento, infatti, mentre da un lato potrebbe portare prezioso contributo alle operazioni di soccorso, per l'attività di controllo dall'alto degli spostamenti della sostanza condensatasi in aria, dall'altro per lo spostamento d'aria prodotto potrebbe causare lo sfrangiamento e l'ulteriore allargamento della nube, con diffusione del pericolo ad una zona più estesa.

Le procedure di soccorso indicate e le considerazioni esposte valgono anche nel caso di incidenti su carri ferroviari trasportanti sostanze pericolose e nel caso di scarichi abusivi di sostanze estremamente tossiche.



4.4.3 Modello di intervento per il rischio sanitario e veterinario

Per i motivi più disparati ed non ipotizzabili possono insorgere malattie contagiose, improvvise e rapide, di norma sopraggiunte dall'esterno, a causa dei trasporti. Trattandosi di malattie contagiose e quindi trasmissibili per contatto diretto od indiretto con il malato, la pericolosità da esse rappresentata è alta.

Il verificarsi di epidemie non può essere arginato con l'impiego di materiali e mezzi usualmente usati per altri tipi di emergenza, bensì occorrerà che l'ente locale si faccia promotore in primis tramite il Sindaco o suo delegato, autorità le quali devono garantire la salute pubblica, a coinvolgere tutte le strutture sanitarie all'uopo designate.

Su richiesta della AUSL locale, valutata la gravità della situazione, in collaborazione con la Prefettura, verranno coinvolte le strutture sanitarie superiori succintamente individuate nel Presidio Multizonale di Prevenzione, Assessorato alla Sanità della Regione Puglia, Ministero della Sanità, consulenti medici scientifici a qualsiasi livello sino, se necessario, tramite gli Enti preposti, al coinvolgimento della Organizzazione Mondiale Sanità.

Le precauzioni da adottare, nel caso in cui tale accadimento avverso si dovesse verificare, verranno diramate alla popolazione tutta con la massima sollecitudine a cura del Sindaco o suo delegato, su indicazioni delle strutture sanitarie, tramite i mass media in primis oltre che con qualsiasi altro mezzo ritenuto idoneo.

In base a direttive specifiche delle strutture sanitarie, tutte le forze di Protezione Civile concorreranno per il superamento dell'emergenza.

Nel caso in cui fosse necessario attuare vaccinazioni immediate di massa, sarà cura dell'Ente locale, ove richiesto dall'AUSL, individuare apposite strutture.

Quanto contenuto nel piano per altri tipi di rischio, potrà essere utilizzato per analogia alle eventuali necessità di intervento derivanti dall'emergenza ivi trattata.

Data la particolarità dell'evento la struttura del C.O.C. potrà essere attivata, anche parzialmente, in modo proporzionale alla necessità del caso.

Le varie tipologie di rischio sanitario-veterinario sono, per lo più, imprevedibili per quanto concerne la tempistica dell'avvenimento, per questa ragione la metodologia generale d'intervento riguarda genericamente anche lo stato di allerta, oltre che lo stato di emergenza, al quale si accede direttamente in caso di rischio non prevedibile o non previsto.



QUANDO SI ATTIVA:

- al manifestarsi di eventi epidemici o di alto rischio sanitario/veterinario

Ruoli e responsabilità



IL RESPONSABILE DI PROTEZIONE CIVILE:

- Dirige il COC e tiene i contatti con le varie autorità.
- Coordina le funzioni di supporto, tiene i contatti con i rappresentanti sanitari e determina le priorità di intervento per richieste specifiche.



LA FUNZIONE VOLONTARIATO:

- Il Dirigente o Funzionario preposto coadiuva le funzioni di supporto in tutte le richieste, quali l'ausilio alla viabilità, all'evacuazione d'edifici limitrofi alle zone di crisi, ma non a rischio di contagio, l'allestimento delle aree di attesa per sfollati, organizzando anche il loro vettovagliamento.



LA FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA:

- il Dirigente o Funzionario preposto rimane in continuo contatto con le strutture sanitarie locali ed esterne, gestisce l'evento dal punto di vista sanitario, secondo i piani dell'AUSL.
- suggerisce al coordinatore, di volta in volta, le priorità di intervento.
- qualora l'emergenza coinvolgesse fasce sociali della popolazione e scuole, adotteranno tutte le misure per assistere le persone e gli studenti colpiti



	<u>LA FUNZIONE MATERIALI E MEZZI:</u> <ul style="list-style-type: none">▪ raduna e raggruppa tutti gli elementi necessari.
	<u>LA FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE:</u> <ul style="list-style-type: none">▪ Il Dirigente o Funzionario preposto attraverso altoparlanti, volantini, comunicati stampa e radio televisivi aggiorna costantemente la popolazione sull'evolversi della situazione, allestendo, se necessario, un punto telefonico informativo.
	<u>LA FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI E SCUOLE:</u> <ul style="list-style-type: none">▪ invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità delle reti dei servizi comunali.
	<u>LA FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA':</u> <ul style="list-style-type: none">▪ Il Dirigente o Funzionario preposto tiene i contatti con le forze istituzionali presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, ecc.).▪ Organizza, ove necessari, l'interdizione della circolazione nelle zone a rischio e individua la viabilità alternativa per la circolazione ordinaria.▪ Predisporre gli eventuali trasporti collettivi ed assicura il tempestivo arrivo dei mezzi di soccorso.
	<u>LA FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI:</u> <ul style="list-style-type: none">▪ Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene le comunicazioni tra la centrale operativa e le squadre impegnate.

Al termine della fase di emergenza il Comune provvede, attraverso le proprie strutture e con l'eventuale concorso del volontariato, a censire i danni occorsi per



Sezione IV: MODELLI DI INTERVENTO





Eventi senza preannuncio – rischio sanitario e veterinario

entità, tipologia e distribuzione.

Il competente Servizio di Protezione Civile relaziona agli organi di governo comunale e provinciale in merito alle criticità ed alle problematiche emerse in conseguenza dell'evento, anche al fine di predisporre efficaci azioni di prevenzione in relazione ai fenomeni avvenuti.



4.4.4 Modello di intervento per il rischio chimico industriale

Linee di intervento		<u>QUANDO SI ATTIVA:</u> <ul style="list-style-type: none">▪ Appena si verifica l'evento all'interno di uno stabilimento
	Ruoli e responsabilità	
		<u>IL RESPONSABILE DI PROTEZIONE CIVILE O IL SINDACO:</u> <ul style="list-style-type: none">▪ Avverte la Prefettura, il Presidente della Provincia ed il Presidente della Regione dell'accaduto;▪ Attiva immediatamente la Sala operativa ed il COC▪ Dirige le attività del COC, e tiene i contatti con le varie autorità e con la direzione dell'azienda, sulla base dei dati e dell'entità dell'evento▪ Rimane in contatto costante con l'AUSL per eventuali evoluzioni sanitarie
		<u>LA FUNZIONE VOLONTARIATO:</u> <ul style="list-style-type: none">▪ Collabora con le Forze dell'Ordine e la Polizia Municipale, per circoscrivere ed isolare l'area pericolosa, con uomini e mezzi posizionati sul perimetro della stessa.▪ Il dirigente o il funzionario preposto tiene costantemente aggiornata la popolazione, anche attraverso comunicati stampa, sull'andamento della situazione e comunica agli sfollati gli eventuali tempi di rientro nelle abitazioni.
	<u>LA FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA:</u> <ul style="list-style-type: none">▪ Dispone di punti di soccorso alle persone che avvertono sintomi di intossicazione in seguito all'evento;▪ Controlla eventuali sintomi su animali presenti in zona;	



		<ul style="list-style-type: none">▪ Verifica eventuali inquinanti sul suolo.
	<p><u>LA FUNZIONE MATERIALI E MEZZI:</u></p>	<ul style="list-style-type: none">▪ Organizza l'arrivo di transenne, segnali stradali, automezzi utili alla rimozione di sostanze inquinanti presenti in loco e ogni altro tipo di materiale idoneo all'emergenza.
	<p><u>LA FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE:</u></p>	<ul style="list-style-type: none">▪ Il Dirigente o Funzionario preposto attraverso altoparlanti, volantini, comunicati stampa e radio televisivi aggiorna costantemente la popolazione sull'evolversi della situazione, allestendo, se necessario, un punto telefonico informativo.
	<p><u>LA FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA':</u></p>	<ul style="list-style-type: none">▪ Il Dirigente o il funzionario preposto mantiene i contatti con le strutture operative locali (VV.F., Carabinieri, Polizia, ecc.);▪ organizza le deviazioni della circolazione nelle zone a rischio e predisponde percorsi alternativi per i veicoli in transito nella zona.



4.4.5 Modello di intervento per il rischio sismico

La gestione dell'emergenza in caso di evento sismico si esplica in due compiti fondamentali: assicurare condizioni di vita dignitose alla popolazione colpita da calamità e verifica dei danni a case, strutture e/o persone.

In particolare si dovrà:



- provvedere in tempi brevi all'individuazione delle aree urbane più colpite e/o degli edifici pericolanti e/o pericolosamente lesionati, con particolare riguardo alle strutture di pubblica utilità;
- gli interventi di soccorso e di sgombero macerie e detriti per edifici crollati dovranno essere eseguiti con escavatori leggeri e/o meglio manualmente, fino ad accertamento o meno di persone sepolte;
- provvedere all'evacuazione della popolazione colpita in zone in cui non vi sono edifici pericolanti e/o nei centri di accoglienza appositamente predisposti;
- provvedere al ripristino della viabilità e all'attivazione dei blocchi e controllo della circolazione, secondo le procedure previste dal P.P.C.

Di seguito si forniscono alcune indicazioni relativamente ai comportamenti da suggerire alla popolazione sia durante che dopo la scossa:

DURANTE LA SCOSSA:

- Non farsi prendere dal panico, restare calmi e tranquillizzare gli altri familiari.
- Non uscire di casa se si abita in palazzine a più piani per non rischiare di rimanere bloccati lungo le scale. Uscire solo se la porta immette sul pianerottolo o su giardino e in ogni caso abbandonare l'edificio con calma, facendo uscire prima donne, bambini, anziani e ammalati. Una volta usciti non sostare mai nelle vicinanze dell'edificio.
- Non utilizzare mai ascensori né montacarichi.
- In caso di permanenza nell'edificio, trovare riparo sotto le strutture portanti quali architravi e muri maestri, angoli delle pareti e vani porte. Una valida protezione è offerta dai letti e dai tavoli, sotto i quali ripararsi in posizione distesa o inginocchiata. Se possibile proteggersi il capo. Con cuscini e/o altro.
- Non sostare in vicinanza di finestre e vetrate che potrebbero frantumarsi.

DOPO LA SCOSSA:

- Verificare che non vi siano feriti, restare calmi e tranquillizzare gli altri familiari;
- Verificare che non vi siano fughe di gas e/o rotture all'impianto idrico. In ogni caso non accendere luce, non usare candele e/o qualsiasi altra fiamma. Usare solo lampade a batteria;
- In caso di abbandono dell'edificio chiudere gas, acqua e corrente elettrica;




- Verificare gli eventuali danni subiti dall'abitazione e in caso si ravvedano situazioni pericolose chiedere il parere di un tecnico e nel dubbio abbandonare la casa; chiudere la casa prima di uscire;
- Non usare il telefono, se non è strettamente necessario. Lasciare libere le linee per le comunicazioni d'emergenza;
- Non avvicinatevi ad animali visibilmente spaventati;
- Non usare l'automobile, lasciare le strade libere per i soccorsi;
- Evitare strade strette o ingombrate;
- Restare lontano dai muri e dagli edifici pericolanti;
- Pulire subito eventuali fuoriuscite di liquidi infiammabili o comunque pericolosi;
- Restare lontano da eventuali linee elettriche danneggiate;
- Raggruppare gli altri componenti della famiglia e se necessario abbandonare la casa, raggiungendo il centro di raccolta e ammassamento popolazione stabilito dal Piano di Emergenza comunale e segnalato dalle Autorità.

Al manifestarsi dell'evento, qualora l'intensità della scossa fosse del quinto grado della scala Mercalli ed il conseguente effetto sul territorio determinasse danni anche se di lieve entità, tutti i Responsabili delle funzioni di supporto che compongono il C.O.C., vista la possibile interruzione dei collegamenti telefonici, si recheranno, automaticamente, presso la Centrale Operativa o sede del Centro Operativo Comunale.

ANAGNI EMERGENZA		<u>QUANDO SI ATTIVA:</u> <ul style="list-style-type: none">▪ al manifestarsi di eventi sismici intensi
	Ruoli e responsabilità	
		<u>IL RESPONSABILE DI PROTEZIONE CIVILE O IL SINDACO:</u> <ul style="list-style-type: none">▪ È il responsabile del C.O.C. che avvisa il Prefetto, il Presidente della Provincia ed il Presidente della Regione;▪ Dirige tutte le operazioni, in modo da assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione, la ripresa dei servizi essenziali, delle attività produttive, della viabilità, dei trasporti e telecomunicazioni;▪ Sulla base delle direttive del Sindaco, garantisce la riapertura degli uffici comunali e dei servizi fondamentali. Qualora l'emergenza fosse di notevole entità, predispone l'apertura d'U.C.L. - Unità di Crisi Locale - presso le sedi



		<p>di Circostrizione. Gestisce il Centro Operativo, coordina le funzioni di supporto e predispone tutte le azioni a tutela della Popolazione;</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Valuta di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione l'evolversi dell'evento e le priorità d'intervento.▪ Mantiene i contatti con i COC limitrofi delle altre città, con il COM 2 e il CCS per monitorare l'evento e l'eventuale richiesta o cessione d'aiuti;▪ Gestisce, altresì, i contatti con i dirigenti comunali per garantire i servizi e la funzionalità degli uffici comunali (Anagrafe, URP, Uffici tecnici, ecc.).
		<p><u>LA FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili;▪ Convoca il personale tecnico e fa eseguire sopralluoghi sugli edifici per settori predeterminati, in modo da dichiarare l'agibilità o meno dei medesimi;▪ Lo stesso criterio sarà utilizzato per gli edifici pubblici, iniziando dai più vulnerabili e dai più pericolosi;▪ Invia personale tecnico, di concerto con la funzione volontariato, nelle aree d'attesa non danneggiate per il primo allestimento delle medesime;▪ Determina la richiesta d'aiuti tecnici e soccorso (es. roulotte, tende, container), con l'ausilio della segreteria, annota tutte le movimentazioni legate all'evento;▪ Con continuo confronto con gli altri enti specialistici, quali il Servizio Sismico Nazionale, la Difesa del Suolo, la Provincia, la Regione, determina una situazione d'ipotetica previsione sul possibile nuovo manifestarsi dell'evento sismico.▪ Mantiene contatti operativi con il Personale Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.



LA FUNZIONE VOLONTARIATO:



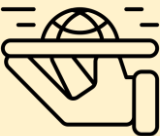
- Il Dirigente o Funzionario preposto coadiuva tutte le funzioni per i servizi richiesti.
- Cura l'allestimento delle aree di attesa e successivamente, secondo la gravità dell'evento, le aree di ricovero della popolazione e quelle di ammassamento soccorsi, che gestisce per tutta la durata dell'emergenza.
- Mette a disposizione squadre specializzate di volontari (es. geologi, ingegneri, periti, geometri, architetti, idraulici, elettricisti, meccanici, muratori, cuochi, ecc) per interventi mirati.
- Il Dirigente o Funzionario preposto cura l'informazione alla popolazione attraverso gli strumenti più idonei, avvalendosi, qualora ve ne fosse bisogno, anche di squadre della Polizia Municipale.
- Collabora con i Servizi Sociali per indirizzare i primi senza tetto verso le aree di attesa predisposte e successivamente verso quelle di ricovero della popolazione.
- Una volta ripristinate tutte le reti di informazione, sia locali sia nazionali, emette comunicati stampa aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle operazioni in corso.




LA FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA:

- Allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione.
- Crea eventuali cordoni sanitari composti Medici Avanzati (PMA);
- Mantiene contatti con le altre strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana, Pubbliche Assistenze, ecc.);
- Si assicura della situazione sanitaria ambientale, quali epidemie, inquinamenti, ecc. coordinandosi con i tecnici dell'ARPA o d'altri Enti preposti. Il servizio veterinario farà un censimento degli allevamenti colpiti, disporrà il trasferimento d'animali in stalle d'asilo,
- Determinerà aree di raccolta per animali abbattuti ed




		<p>eeguirà tutte le altre operazioni residuali collegate all'evento.</p>
		<p><u>LA FUNZIONE MATERIALI E MEZZI:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ Il Dirigente o Funzionario preposto gestirà tutto il materiale, gli uomini e i mezzi precedentemente censiti con schede, secondo le richieste di soccorso, secondo la scala prioritaria determinata dalla funzione Tecnica e Pianificazione.
		<p><u>LA FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ Il Dirigente o Funzionario preposto coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione.▪ Agirà di concerto con la funzione sanitaria e di volontariato, gestendo il patrimonio abitativo comunale, gli alberghi, gli ostelli, le aree di attesa e di ricovero della popolazione.▪ Opererà di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione, privilegiando innanzi tutto le fasce più deboli della popolazione assistita.▪ Qualora l'evento fosse di dimensioni rilevanti, predisporrà l'apertura di appositi uffici presso le circoscrizioni, per indirizzare le persone assistite verso le nuove dimore.
		<p><u>LA FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI E SCUOLE:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ Il Dirigente o Funzionario preposto contatta gli enti preposti, quali ENEL, AGAC, Bonifica, Gestori carburante, ecc, per garantire al più presto il ripristino delle reti di pertinenza e nel più breve tempo possibile la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione.▪ Attinge, eventualmente, per opere di supporto squadre d'operatori dalle funzioni volontariato e materiali e mezzi.▪ Il Dirigente o Funzionario preposto dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la



		<p>successiva ripresa dell'attività didattica.</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Mette a disposizione, qualora pervenisse richiesta, gli edifici individuati come aree di accoglienza.
		<p><u>LA FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E/O COSE:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ Il Dirigente o Funzionario preposto gestisce l'ufficio per la distribuzione e raccolta dei moduli regionali di richiesta danni.▪ In tale situazione raccoglie le perizie giurate d'agibilità o meno degli edifici pubblici, dei privati, delle infrastrutture, delle attività produttive, dei locali di culto e dei beni cultura Piano Protezione Civile - Aggiornamento Anno 2002 - 13/02/2003 - Pagina 38 di 70, da allegare al modulo di richiesta risarcimento dei danni.▪ Raccoglie verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti da persone e animali sul suolo pubblico da allegare ai moduli per i risarcimenti assicurativi.▪ Accoglie, infine, le denunce di danni subite da cose (automobili, materiali vari, ecc.) sul suolo pubblico per aprire le eventuali pratiche di rimborso assicurative▪ Qualora l'emergenza fosse di notevoli dimensioni verifica la necessità dell'apertura d'uffici decentrati o circoscrizionali.
		<p><u>LA FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA':</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Volontariato, ecc.), assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio quali, ad esempio, le operazioni antischiacciamento e sgombero coatto delle abitazioni.▪ Predisporre il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento.▪ Predisporre azioni atte a non congestionare il traffico in prossimità delle aree di emergenza e comunque su tutto il territorio comunale.▪ Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite.



		<ul style="list-style-type: none">▪ Fornisce personale di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime.
		<p><u>LA FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ Il Dirigente o Funzionario preposto garantisce, con la collaborazione dei radio amatori, del volontariato ed eventualmente del rappresentante delle Azienda Poste e Telecom il funzionamento delle comunicazioni fra i COC e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione, Comuni limitrofi, ecc.).▪ Gli operatori adibiti alle radio comunicazioni opereranno in area appartata del COC, per evitare che le apparecchiature arrechino disturbo alle funzioni preposte.



4.5 Tabelle dei modelli di intervento

4.5.1 TABELLA LIVELLI DI ALLERTA E INDICATORI

STAZIONE	1h	3h	6h	12h	24h	1h	3h	6h	12h	24h	1h	3h	6h	12h	24h
Collepasso	34	43	49	58	67	45	59	66	80	94	60	80	88	108	130

SOGLIE IDROMETRICHE (solo per comuni interessati dal passaggio di corsi d'acqua)				
CORSO D'ACQUA				Denominazione del corso d'acqua
BACINO				Denominazione del bacino principale
SOTTOBACINO				Denominazione del sottobacino
SOGLIE IDROMETRICHE				
STAZIONE IDROMETRICA	INDICATORE	Allerta gialla	Allerta arancione	Allerta rossa

Il tipo di rischio idrogeologico presente nel comune di Collepasso non consente la compilazione di questa tabella

Data di Compilazione Settembre 2022



4.6 Cartografie

- Tav. 1 Inquadramento territoriale e della mobilità
- Tav. 2 Carta degli edifici, infrastrutture sensibili e elementi/aree di pregio
- Tav. 3 Carta dell'uso del suolo
- Tav. 4 Carta del catasto delle aree percorse dal fuoco
- Tav. 5 Carta dello scenario di evento da alluvione
- Tav. 6 Carta dello scenario di rischio da alluvione
- Tav. 7 Carta dello scenario di evento e di rischio da incendi boschivi e di interfaccia
- Tav. 8 Carta delle risorse strategiche
- Tav. 9 Modello di intervento rischio idraulico
- Tav. 10 Modello di intervento rischio incendi boschivi e interfaccia



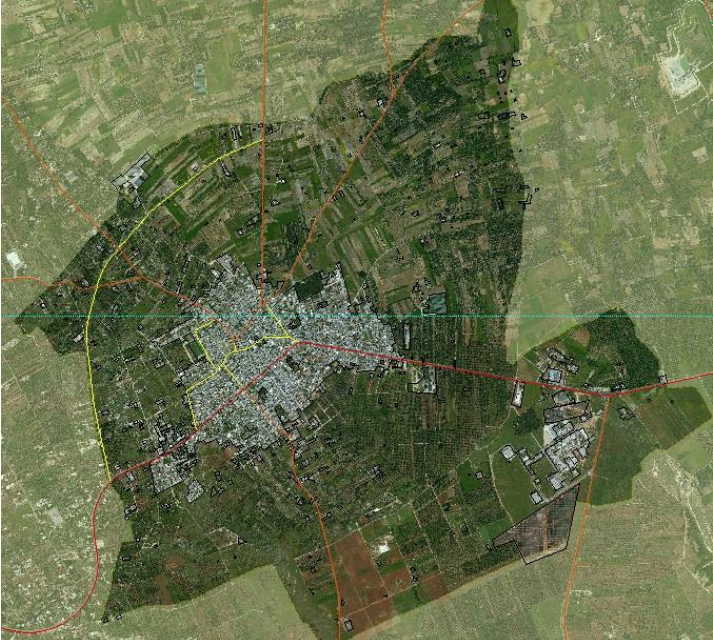
5 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO

Il presente paragrafo è la sintesi delle considerazioni a valle dell'analisi dei rischi ricadenti nel territorio del Comune di Collepasso e da una lettura integrata degli stessi; inoltre propone una serie di punti aperti, di criticità emerse, questioni nodali da trattare, di attività operative e proposte anche progettuali e programmatiche che l'amministrazione comunale si propone di inserire nell'agenda politica.

- Comunicazione alla popolazione: opuscoli sintetici da distribuire alla popolazione con l'indicazione delle aree di attesa in base al tipo di rischio è stata fornita durante l'evento di presentazione del piano; v'è comunque segnalato che sarebbe bene ogni anno effettuare almeno un evento globale per dare conto ed evidenza pubblica dei rischi che si sono verificati sul territorio comunale.
- Esercitazioni e simulazioni di evacuazioni dei luoghi a rischio; l'esercitazione pubblica si è effettuata nel 2022 e di seguito si riporta lo scenario che si è testato. Nello stesso frangente l'esercitazione è stata la modalità per testare la macchina organizzativa comunale sulla base del presente piano.
- Installazione in sala COC (su apposito PC portatile) del repository cartografico e di software Open Source GIS;
- Raccolta di suggerimenti e/o segnalazioni della popolazione circa la presenza di ulteriori zone a rischio; Si consiglia di raccogliere e catalogare le segnalazioni da parte della popolazione sulla base del Repository cartografico depositato in sala COC;
- Divulgazione del piano di protezione Civile Comunale attraverso un progetto WEB di Google Earth da divulgare attraverso il sito internet istituzionale del Comune. La pubblicazione a valle di questo aggiornamento di piano è rinvenibile dalla pagina web del portale istituzionale comunale.
- Tenere in considerazione i rischi territoriali analizzati dal Piano di Protezione Civile nella redazione del Piano Urbanistico Generale, in particolare nella manutenzione e/o progettazione delle aree di Protezione Civile e delle vie di fuga e di accesso dei soccorritori;
- Effettuare attività di ispezione e monitoraggio periodico del territorio in modo particolare di tutti i punti critici per il rischio idrogeologico come la zona soggette a rischio idraulico ed idro-geomorfologico che dovranno essere monitorata in modo sistematico;
- Il piano pone una particolare attenzione al controllo del territorio "in tempo di pace" e propone quello che è stato definito il "**Quaderno della Protezione Civile**". Le funzioni coinvolte sono: la **funzione di Supporto Tecnica di valutazione e pianificazione**, la **funzione Censimento Danni a persone e/o cose**, e il **Presidio Territoriale**. Questo consentirà di avere a disposizione una traccia scritta di tutte le rilevazioni e ispezioni sul territorio comunale.
- Il piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile va reso davvero efficace tramite l'aggiornamento, con particolare attenzione per la caratterizzazione della popolazione vulnerabile presente negli scenari di rischio.
- Le Funzioni di Supporto facenti parte del COC hanno il compito, in situazione ordinaria, di aggiornare i dati di propria competenza.




5.1 Quaderno di protezione civile

Nome operatore che compila la scheda	
Nome operatore che ha effettuato i sopralluoghi	
Data	
Cosa è successo, in seguito a quale evento, quali danni sono avvenuti nel comune, ecc	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
Dove – descrivere quanto più è possibile la localizzazione esatta dell'intervento	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
Mappa	


NB. Aiutarsi con un pennarello colorato per descrivere l'areale o gli areali degli eventi



Nome operatore che compila la scheda	
Nome operatore che ha effettuato i sopralluoghi	
Data	
Cosa è successo, in seguito a quale evento, quali danni sono avvenuti nel comune, ecc	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
Dove – descrivere quanto più è possibile la localizzazione esatta dell'intervento	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
Mappa	

NB. Aiutarsi con un pennarello colorato per descrivere l'areale o gli areali degli eventi



Nome operatore che compila la scheda	
Nome operatore che ha effettuato i sopralluoghi	
Data	
Cosa è successo, in seguito a quale evento, quali danni sono avvenuti nel comune, ecc	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
Dove – descrivere quanto più è possibile la localizzazione esatta dell'intervento	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
Mappa	



Ringraziamenti

Questo piano è frutto del dialogo e della collaborazione di tutti gli operatori istituzionali e non di Protezione Civile Comunale, delle loro considerazioni e osservazioni durante tutti i momenti di confronto e di sopralluogo sul territorio.

Li ringrazio per i loro utili consigli e per la passione trasmessami negli anni, riguardo le tematiche di Protezione Civile.

Urb. Morena Scrascia



6 GLOSSARIO

AIB: Antincendio Boschivo

APAT: Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di Protezione Civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di ricovero della popolazione** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i **centri di accoglienza** sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

ASL: Azienda Sanitaria Locale

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di Protezione Civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Centro Assistenziale di Pronto Intervento (C.A.P.I) In alcune provincie sono stati costituiti dei magazzini periferici del Ministero dell'Interno in cui sono accantonati i materiali di necessità immediata per le calamità come tende, vestiario, attrezzi per scavo e rimozione detriti; detti magazzini sono stati denominati Centri Assistenziali di Pronto Intervento.

CC: Carabinieri

Il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale. Esso è composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del C.C.S. consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei **Centri Operativi Misti (COM)**. Nell'ambito dell'attività svolta dal C.C.S. si distinguono una "area strategia", nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "sala operativa" nella quale operano 14 funzioni di supporto dirette da altrettanti responsabili. È opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di Protezione Civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto.



Centro operativo Aereo unificato (COAU): coordina l'impiego degli aeromobili comunque resi disponibili per il concorso aereo delle attività di Protezione Civile sia in ambito nazionale che all'estero. Coordina l'intervento dei mezzi aerei resi disponibili dall'amministrazione della difesa e delle politiche agricole e forestali

per il concorso aereo alla lotta contro gli incendi boschivi. Nel caso di maxi urgenza, opera con propri rappresentanti presso il Ce.Si. Con il compito di richiedere e coordinare l'esecuzione di missioni aeree nel quadro della pianificazione dei trasporti di emergenza nonché la ricognizione ed il controllo delle aree disastrose.

Il **C.O.C. (Centro Operativo Comunale)**, presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Centro Situazioni - (CE.SI.): è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di Protezione Civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

CF: Corpo Forestale

CFC: Centro Funzionale Centrale

CFR: Centro Funzionale Regionale

CFS: Corpo Forestale dello Stato

CIMA: Centro di Ricerca Interuniversitario in Monitoraggio Ambientale

CNVVF: Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

COR: Centro Operativo Regionale

CP: Capitanerie di Porto

CRI: Croce Rossa Italiana

DI.COMA.C. (Direzione Comando e Controllo) rappresenta l'organo di coordinamento delle strutture di Protezione Civile a livello nazionale in loco, secondo quanto stabilito da accordi internazionali. Tale organo viene attivato dal Dipartimento della Protezione Civile, in seguito alla Dichiarazione dello Stato di Emergenza. La sede operativa della DI.COMA.C. deve essere ubicata in una struttura pubblica posta in posizione baricentrica rispetto alle zone di intervento. È opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

DOS: Direttore delle Operazioni di Spegnimento

DPC: Dipartimento della Protezione Civile



Edifici e infrastrutture sensibili ai fini di protezione civile:

gli edifici aventi funzioni di interesse pubblico o caratterizzati da un elevato affollamento, e tutte le infrastrutture utili a garantire le normali condizioni di vita e lavoro. Entrambi risultano rilevanti perché caratterizzati da un elevato affollamento e/o dalla presenza di soggetti vulnerabili (anziani, bambini, diversamente abili).

Elemento Esposto: sono quegli elementi (persone, immobili e infrastrutture) ricadenti nelle aree a rischio e per le quali vi è la necessità di attuare interventi di protezione.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori. Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di Protezione Civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di Protezione Civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

GdF: Guardia di Finanza

IFFI: Inventario dei Fenomeni Fransi in Italia

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

INGV: Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Lineamenti della pianificazione: individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di Protezione Civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.



Modello di intervento: consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di Protezione Civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e l'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

OPCM: Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri

PAI: Piano di Assetto Idrogeologico

PEIMAF: Piano di Emergenza Interno per Massiccio Afflusso di Feriti

Pericolosità: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

PEVAC: Piano di Evacuazione

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Punto Medico Avanzato: luogo idoneo ad accogliere un centro medico provvisorio.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Presidio Territoriale: sono le squadre di controllo del territorio che assicurano le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato. L'attivazione del presidio territoriale spetta al Sindaco che, attraverso il responsabile della funzione di valutazione e pianificazione, ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo ad intensificare l'attività in caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, le si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi.

PS: Polizia di Stato

Rischio: è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare



fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio e ad una data intensità. Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di Protezione Civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso;

Role Playing: gioco in cui si simula uno scenario calamitoso;

Sala operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia;

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Servizio Emergenza Trasporti Prodotti Chimici (SET): è stato firmato negli ultimi anni un Protocollo d'intesa tra il Dipartimento della Protezione Civile, la direzione generale di Protezione Civile e Servizi Antincendi del Ministero dell'Interno e Federchimica per l'attivazione di Servizio di Emergenza Trasporti in caso di incidenti su strada e per ferrovia coinvolgenti prodotti chimici.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C.

Soglia: è il valore del parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

SOUP: Sala Operativa Unificata Permanente

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Tecniche di soccorso: **Gas** (guardo, ascolto, sento); **DSS** (disturbo post traumatico); **Defuging** (consiste nella comunicazione tra le persone che sono state coinvolte in un evento critico, questa tecnica viene effettuata entro le 24 ore dal disastro); **debriefing** (questa tecnica viene condotta da esperti e consiste nel far esprimere le emozioni a coloro che hanno subito un evento critico, in modo che possano liberarsi dal carico emotivo, in genere viene effettuata tra le 24 e le 72 ore dal disastro); **RCP** (Rianimazione Cardio Polmonare); **BLS** (Basic Life Support, supporto di base alle funzionalità vitali); **PLS** (Posizione Laterale di Sicurezza); **Triage** (dal francese "trier" che significa scegliere, selezionare una priorità assistenziale; la pratica del triage viene utilizzata in tutte le circostanze in cui si verifica una sovrapposizione tra le richieste di soccorso sanitario urgente e



le possibilità di far fronte alla domanda. Solo così si assicura il massimo di assistenza al massimo numero di persone); **Start** (metodologia del Triage and rapid treatment ossia la metodologia in cui si pone la necessità da parte del soccorritore di operare una prima selezione di gravità sui soggetti colpiti).

UTG: Ufficio Territoriale del Governo

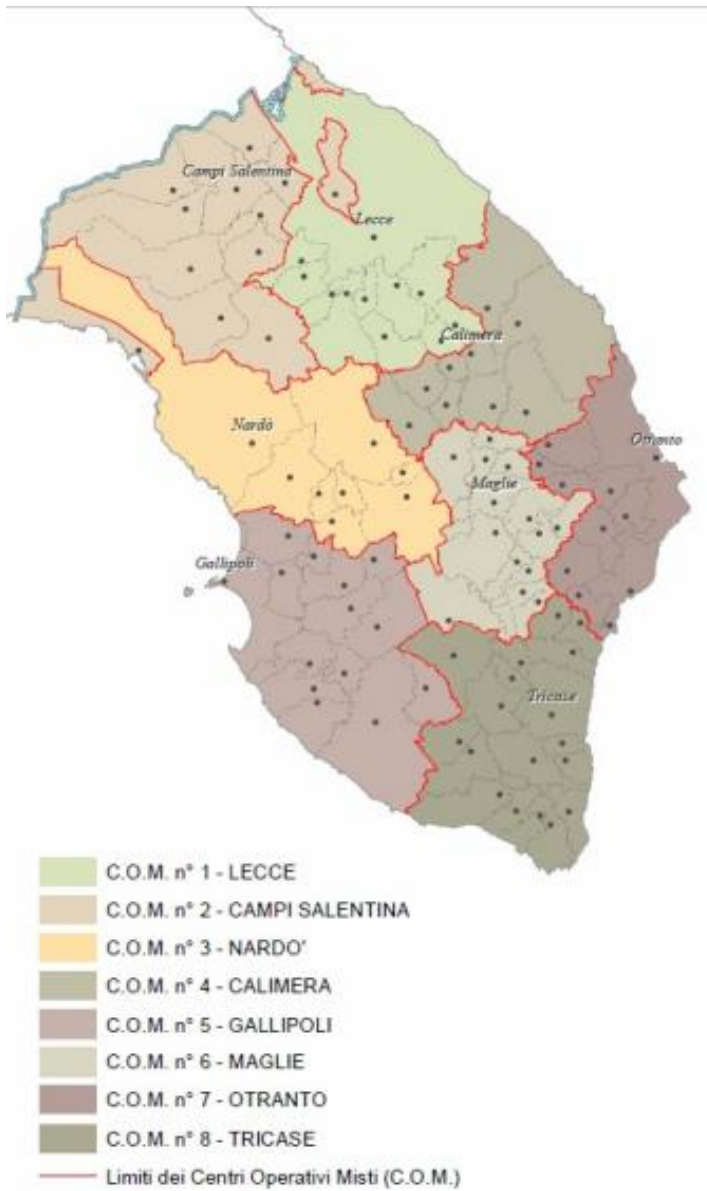
Valore esposto: rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio

Vie di Fuga: Percorso breve per raggiungere velocemente le aree di attesa

Vie di Penetrazione: percorso automobilistico per il raggiungimento delle aree a rischio da parte dei mezzi di soccorso.

Vulnerabilità: è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. Può essere espressa anche sulla base di una scala da 0 (nessuna perdita) a I (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio.

VV.F.: Vigili del Fuoco



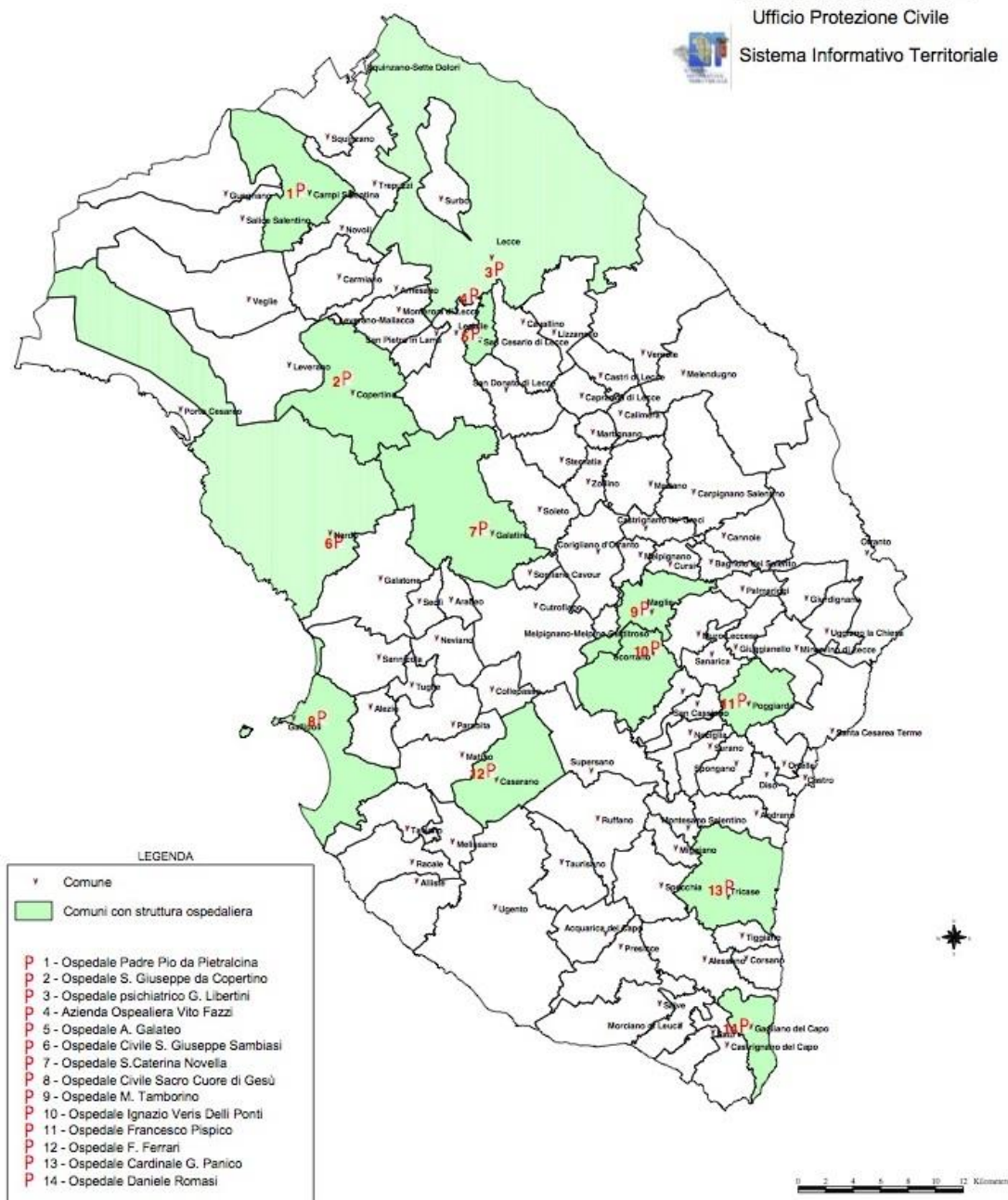


Sezione VI: GLOSSARIO

PROVINCIA DI LECCE

Ufficio Protezione Civile

Sistema Informativo Territoriale



Mappe delle strutture ospedaliere